RESOCONTO STENOGRAFICO

504.

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

PAG

Missioni 66041, 66058

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa . 66041

Disegni di legge:
(Approvazione in Commissione) . . . 66104
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . 66041, 66101
(Rimessione all'Assemblea) 66041
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 66042

Disegno di legge (Discussione e approvazione):
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Sofia il 21 settembre 1988 (4737).
PRESIDENTE 66042
BUTINI IVO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 66043
MARRI GERMANO *(PCI), Relatore* 66043

Disegno di legge (Discussione e approvazione):
Ratifica ed esecuzione della convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, con annesso

PAG

atto finale e relative raccomandazioni, fatta a Vienna il 20 dicembre 1988 (4790).

PRESIDENTE . . 66044, 66045, 66046, 66047, 66048

BUTINI IVO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 66045, 66047

MARTINI MARIA ELEITA *(DC), Relatore* 66044 66047

TESSARI ALESSANDRO *(FE)* 66045, 66046

Disegno di legge (Seguito della discussione):

S. 1138. — Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato *(approvato dal Senato)* (4710); e concorrenti proposte di legge: STERPA. Modifica dell'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (1059); SERVELLO ed altri: Modifica dell'articolo 6 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, concernente nuove modalità per l'elezione del consiglio di amministrazione della società per azioni concessionaria di servizio radiotelevisivo (1157); SERVELLO ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo (2181); PISICCHIO Norme per la regolamentazione della trasmissione televisiva di film d'autore (2365); SANGIORGIO ed altri: Norme per la tutela dei bambini e degli adolescenti nella fruizione dei messaggi radiotelevisivi (2516); BASSANINI ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle telecomunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (2751); VELTRONI ed altri: Istituzione e funzionamento della commissione nazionale per le comunicazioni (2754); STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ed altri: Istituzione di un comitato di controllo per la radiotelevisione e la stampa e regolamentazione del settore radiotelevisivo (3318): VELTRONI ed altri: Divieto per l'interruzione pubblicitaria dei film (3335); BASSANINI ed altri: Disciplina della radiodiffusione sonora (3445); ANIASI ed altri: Regolamentazione dell'emittenza radiofonica (3710); PARLATO e MANNA Norme per la identificazione delle trasmissioni televisive non adatte alla visione da parte dei minori di anni 14 (4145); PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE. Regolamentazione delle radiotelevisioni (4152); PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Divieto dell'interruzione pubblicitaria nei programmi televisivi destinati ai minori degli anni 14 (4377); CONSIGLIO REGIONALE DEI PIEMONTE. Tutela dell'impresa radiotelevisiva di carattere locale (4729); CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA Tutela dell'impresa radiotelevisiva di carattere locale (4741).

PAG

PRESIDENTE . . 66058, 66060, 66061, 66062 66063, 66077, 66078, 66079, 66080, 66081, 66082, 66083, 66084, 66085, 66086, 66087, 66088, 66093, 66095, 66096, 66097, 66098, 66099, 66100, 66101

ANDREOTTI GIULIO, *Presidente del Consiglio dei ministri* 66062

ANIASI ALDO *(PSI), Relatore per la maggioranza* 66060, 66062, 66082, 66086, 66095

BERTOLI DANILO *(DC)* 66097

BONINO EMMA *(FE)* 66061, 66062

BORRI ANDREA *(DC)* 66087

BREDA ROBERTA *(PSI)* 66062

BRUNI GIOVANNI BATTISTA *(PRI)* 66092, 66093

CAFARELLI FRANCESCO *(DC)* 66086

CARRUS NINO *(DC)* 66060

CAVERI LUCIANO *(Misto)* 66100

FACHIN SCHIAVI SILVANA *(PCI)* 66096

GUERZONI LUCIANO *(Sin. Ind.)* 66084

LANZINGER GIANNI *(Verde)* . . . 66078, 66084

MAMMÌ OSCAR, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* . . 66083, 66086, 66096

MELLINI MAURO *(FE)* 66080

MICHELINI ALBERTO *(DC)* 66078, 66083

POLI BORTONE ADRIANA *(MSI-DN)* . . . 66077 66085, 66095

RODOTÀ STEFANO *(Sin. Ind.)* 66080

RUSSO FRANCO *(Misto)* 66077, 66081, 66098

SANGIORGIO MARIA LUISA *(PCI)* 66081

PAG.

SEPPIA MAURO *(PSI), Presidente della VII Commissione* . 66061, 66079, 66085 66086
SERVELLO FRANCESCO *(MSI-DN)* 66080
SOAVE SERGIO *(PCI)* . . 66080, 66087, 66100
STANZANI GHEDINI SERGIO AUGUSTO *(FE)* 66087, 66099, 66101
TAMINO GIANNI *(Misto)* 66085

Disegno di legge di conversione e proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, recante rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori (4925) e concorrente proposta di legge: VISCO ed altri: Norme volte a prevenire e combattere l'evasione fiscale sui redditi da capitale in seguito alla liberalizzazione dei movimenti di capitale (4442).
PRESIDENTE . . 66048, 66054, 66055, 66056, 66057
BORGOGLIO FELICE *(PSI), Relatore* . . .66054, 66055
SUSI DOMENICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 66054
TADDEI MARIA *(PCI)* 66056
USELLINI MARIO *(DC)* 66055, 66056
VISCO VINCENZO *(Sin. Ind.)* 66054, 66056. 66057

PAG.

Proposte di legge:
(Annunzio) 66104
(Approvazione in Commissione) . . . 66104
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 66058
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 66042

Interrogazioni, interpellanze e mozioni:
(Annunzio) 66105

Atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione:
(Annunzio di archiviazione disposta dal collegio costituito presso il tribunale di Roma) 66104

Sindacato ispettivo:
(Trasformazione di un documento) . 66105

Votazione finale di disegni di legge di ratifica 66057

Votazione finale di un disegno di legge di conversione 66057

Votazioni nominali . . 66056, 66062, 66077, 66084, 66085, 66087, 66088, 66099

Ordine del giorno della seduta di domani 66101

La seduta comincia alle 11.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 luglio 1990.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Armellin, Babbini, Brocca, de Luca, Fincato, Galasso, Madaudo, Calogero Mannino, Emilio Rubbi e Zoso sono in missione per incarico del loro ufficio.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, un quinto dei componenti la III Commissione permanente (Esteri) ha chiesto la rimessione in assemblea del seguente disegno di legge:

S. 2251 — «Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Siviglia» *(approvato dalla III Commissione del Senato)* (4852).

Il disegno di legge resta, pertanto, all'esame della stessa Commissione in sede referente.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla IV Commissione (Difesa):

«Modifica dell'articolo 7 della legge 25 maggio 1989, n. 190, in materia di idoneità al volo e alla navigazione degli allievi ufficiali del ruolo speciale della Guardia di finanza» (4974) *(con parere della I, della VI e della IX Commissione).*

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che le seguenti proposte di legge siano deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla IV Commissione (Difesa):

S. 2135 — Senatori VALIANI ed altri:

«Conferma del contributo dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche e assimilate di cui alla legge 3 febbraio 1989, n. 33» *(approvato dalla IV Commissione del Senato)* (4951) *(con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge GORGONI ed altri: «Proroga dei contributi alle associazioni combattentistiche e assimilate, per gli anni 1991 e 1992» (4843) *(con parere della I e della V Commissione),* vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

alla X Commissione (Attività produttive):

S. 1545 — Senatori ALIVERTI ed altri: «Modifica dell'articolo 8 della legge 19 marzo 1980, n. 80, sulla disciplina delle vendite straordinarie e di liquidazione» *(approvata dalla X Commissione del Senato)* (4929) *(con parere della I e della XI Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei deputati FARACE ed altri: «Modifiche alla legge 19 marzo 1980, n. 80, recante disciplina delle vendite straordinarie e di liquidazione» (3890) attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

II Commissione (Giustizia):

«Modifica alle disposizioni relative alla Commissione centrale per la formazione del ruolo dei revisori ufficiali dei conti» (3971).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IV Commissione (Difesa):

AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; FERRARI MARTE ed altri; RODOTÀ ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI e TAMINO; SALVOLDI ed altri: «Istituzione, per i laureati in medicina e chirurgia, di un servizio civile sostitutivo del servizio militare sulle navi mercantili» (166-436-567-966-1203-1878-1946-2655) *(La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblia italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Sofia il 21 settembre 1988 (4737) (articolo 79, comma 6, del regolamento).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Rati-

fica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Sofia il 21 settembre 1988.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Marri.

GERMANO MARRI, *Relatore*. Signor Presidente, si tratta di un importante provvedimento che si inserisce nel quadro dello sviluppo delle relazioni con i paesi dell'Europa dell'est e rappresenta il frutto di rilevanti mutamenti che hanno avuto ripercussioni anche sugli scambi internazionali. Esso ricalca in linea generale il modello di convenzione contro le doppie imposizioni fiscali, sul reddito e sul patrimonio, adottata nell'ambito dell'OCSE e fa seguito ad analoghi provvedimenti già approvati dall'Assemblea.

Il disegno di legge in esame costituisce un contributo importante allo sviluppo della presenza italiana in Bulgaria, soprattutto attraverso lo strumento delle *joint-ventures*, e permette il rafforzamento delle relazioni commerciali ed economiche tra i due paesi.

Il provvedimento è stato oggetto di una laboriosa trattativa (infatti sono state messe a confronto legislazioni diverse), che ha dato soddisfacenti risultati. Non è corredato dalla relazione tecnica in quanto non comporta nuove o maggiori spese o minori entrate a carico del bilancio dello Stato. Rilevo infine che, come lei, signor Presidente, ha già annunciato, è stato approvato all'unanimità dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

IVO BUTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo condivide le considerazioni svolte dal relatore e raccomanda l'approvazione del disegno di legge di ratifica al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

1. Il Presidente della repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra la repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, ed a prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, firmato a Sofia il 21 settembre 1988.

(È approvato).

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 28 della convenzione stessa.

(È approvato).

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

La votazione nominale finale del disegno di legge avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, con annesso atto finale e relative raccomandazioni, fatta a Vienna il 20 dicembre 1988 (4790) (articolo 79, comma 6, del regolamento).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, con annesso atto finale e relative raccomandazioni, fatta a Vienna il 20 dicembre 1988.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Martini.

MARIA ELETTA MARTINI, *Relatore*. Signor Presidente, esaminiamo oggi il disegno di legge di ratifica ed esecuzione della convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, adottata a Vienna il 19 dicembre 1988 e firmata immediatamente dal nostro paese, che ha ottenuto il consenso di 88 Stati.

Si tratta di uno strumento complementare agli accordi attualmente esistenti in materia di droga; non crea deroghe ad obblighi o diritti già acquisiti, a seguito delle due convenzioni del 1961 e del 1971 che anzi vengono unificate. Infatti, si riferisce ad entrambe le convenzioni, visto che prende in esame sia gli stupefacenti sia le sostanze psicotrope.

Poiché l'entrata in vigore è prevista dopo la ventesima ratifica, e sino ad ora i paesi che hanno ratificato la convenzione non hanno raggiunto tale numero, credo vi sia un'ulteriore motivazione perché la nostra ratifica giunga in tempi brevissimi.

I motivi sono di carattere generale, facilmente intuibili, giacché la lotta alla droga può avere qualche efficacia se acquista dimensione internazionale; inoltre, la legge n. 162, recante disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope, recentemente approvata, costituisce la base legale necessaria per sviluppare i rapporti di collaborazione tra gli Stati perché la linea di tale provvedimento e quella internazionale (ora in esame) sono analoghe e parallele con riferimento alle azioni di controllo e di repressione del traffico (internazionale ed interno) di stupefacenti.

L'Italia, oltre agli accordi del 1961 e del 1971, poc'anzi ricordati, ha stipulato anche accordi bilaterali con il Venezuela, gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, la Turchia, la Spagna, il Marocco, la Grecia, Israele, la Gran Bretagna, la Francia, l'Austria, la Bulgaria e l'Egitto. Ma la novità di questa convenzione e della legge n. 162 risiede nel fatto che, mentre gli accordi precedenti stabilivano sul traffico della droga un controllo che aveva anzitutto natura amministrativa, per assicurare il mantenimento di tale traffico per l'uso a fini leciti, con questo accordo si tende a migliorare i mezzi normativi per la repressione del traffico illecito.

Così, sono state introdotte disposizioni dettagliate di carattere penale, che impongono obblighi precisi di criminalizzazione della condotta illecita, nonché una diffusa normativa di cooperazione penale fra i diversi Stati. Infatti, con il termine «traffico illecito» si vogliono coprire tutti i momenti del fenomeno in esame: la produzione, la vendita al dettaglio, qualsiasi azione di supporto e di finanziamento.

Altre disposizioni della convenzione riguardano il consumo personale di droga e le misure per l'eliminazione o la riduzione della domanda. Si parte dalla convinzione che occorra rafforzare la cooperazione internazionale sotto tutti gli aspetti; si individuano le figure criminose del traffico illecito, si impone l'introduzione nella legge penale dei singoli paesi delle relative sanzioni, anche in relazione al riciclaggio ed all'utilizzazione dei proventi del traffico di droga. Si prevede altresì — l'ana-

logia con la legge n. 162 è evidente — che, nei casi di minore dimensione o comunque di consumo personale, le parti abbiano, se vogliono, la facoltà della previsione, in alternativa alla condanna ed alla pena, di misure educative e riabilitative o di trattamento ed assistenza sanitari.

Nel testo della convenzione, molto ampio e dettagliato, vi sono anche norme per l'estradizione (includendo obbligatoriamente i reati connessi al traffico illecito di droga tra quelli estradabili) e per la cooperazione giudiziaria tra gli Stati.

Inoltre, si prevede la confisca non solo delle droghe e dei mezzi per la commissione dei reati di traffico, ma anche dei loro proventi; ed è importante la mutua assistenza legale, che comprende tutti i livelli di cooperazione fra gli Stati in funzione di indagini, di provvedimenti giudiziari e di particolari atti di investigazione e di raccolta di prove.

La regola riguarda anche gli aspetti procedurali, così che si costituisce un vero e proprio completo accordo di mutua assistenza tra i vari paesi.

Ebbene, tenuto conto del fatto che, allo stato attuale, non esiste trattato di mutua assistenza tra l'Italia e gli Stati esteri, la convenzione al nostro esame colma, almeno da questo punto di vista, una lacuna della normativa internazionale.

In aggiunta alle normative internazionali precedenti, si prevede poi il controllo della produzione — come dicevo prima — non solo delle droghe ma anche di quelle sostanze che, pur non essendo droghe, sono usate nella preparazione illecita di tali prodotti).

Di rilievo è anche l'obbligo previsto nel campo della eliminazione delle colture illecite di piante da cui derivano stupefacenti o sostanze psicotrope, così come l'adozione di misure appropriate per la eliminazione e la riduzione della domanda illecita.

In riferimento al trasporto di queste sostanze, segnatamente attraverso navi ed aerei (come è stato detto già all'inizio), gli obblighi che derivano dalla convenzione trovano un riscontro diretto nella legge n. 162, approvata qualche settimana fa. Gli oneri finanziari relativi, perciò, sono già coperti dalle autorizzazioni di spesa previste in detta legge.

Per quanto riguarda le iniziative di assistenza ai paesi di transito in via di sviluppo, che gli Stati-parte sono invitati ad assumere dall'articolo 10 della convenzione, si precisa che si provvederà, se necessario, attivando lo strumento del fondo speciale previsto dalla legge n. 49 del 1987.

Spero che per l'importanza del tema trattato dalla convenzione — che è resa possibile proprio per la stretta analogia esistente con la recente legge in materia, che ha suscitato molte polemiche, ma che sul terreno dell'individuazione e della necessaria repressione del traffico illecito ha trovato consensi generalizzati — anche l'Assemblea voglia pronunciarsi favorevolmente su tale convenzione, così come già ha fatto la III Commissione della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

IVO BUTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, mi dispiace di dover esprimere dissenso su quanto affermato dall'onorevole Martini, persona della quale nutro profondissima stima; tuttavia, credo che il mio dissenso riguardi la diversa valutazione che del problema droga noi abbiamo portato avanti sia all'interno del Parlamento, sia nel paese.

Onorevole relatore, noi riconosciamo che la convenzione al nostro esame enuncia la volontà teorica di combattere la droga nel mondo attraverso una cooperazione tra gli Stati, e non vi sono difficoltà su questo punto, tant'è vero che noi voteremo in favore dell'approvazione del disegno di legge di ratifica di detta convenzione.

Tuttavia, la nostra perplessità nasce dal fatto che anche nella relazione che accompagna questo provvedimento vi è un'errata interpretazione del rapporto fra la legislazione italiana e la convenzione stessa. La legge Jervolino-Vassalli non si ricava dalla convenzione, ma è una invenzione, una estrapolazione autonoma; tant'è vero che, se noi confrontiamo le tante leggi che i singoli Stati (che riconoscono la convenzione) hanno approvato in materia di droga, ci rendiamo conto che vi sono anche paesi che hanno consentito e non penalizzato il consumo privato di droga, pur riconoscendosi — lo ripeto — nella convenzione.

Pertanto, la convenzione non è una giustificazione *a posteriori* della legge Jervolino-Vassalli.

MARIA ELETTA MARTINI, *Relatore*. Allo stato dei fatti, dicono le stesse cose.

ALESSANDRO TESSARI. È su questo che dissento.

MAURO MELLINI. Allora ci sarebbe qualcuno che la viola tra i paesi che la riconoscono; invece non è così!

ALESSANDRO TESSARI. Nella relazione di accompagnamento si afferma che «alcune disposizioni della convenzione interessano materie diverse dal traffico illecito, quali, ad esempio, il consumo personale di droga e le misure per l'eliminazione o la riduzione della domanda di droga». La novità di questa convenzione sta nel fatto che, mentre nelle precedenti si tendeva a colpire la produzione ed il commercio di droghe, con quella in esame si vorrebbe arrivare ad una penalizzazione anche del consumo.

Infatti, nella stessa relazione di accompagnamento si afferma che la convenzione imporrebbe di considerare come reato anche «la detenzione, l'acquisto e la coltivazione di stupefacenti o sostanze psicotrope per consumo personale». Ma, in realtà, non è così.

Il comma 2 dell'articolo 3 della convenzione — richiamato nella relazione — fa esplicito riferimento non alla penalizzazione del consumo, ma (cito testualmente) «à la détention et à l'achat de stupéfiants et de substances psychotropes et à la culture de stupéfiants destinés à la consommation personnelle». Si parla di cutura; siano di fronte a qualcosa di molto diveso dalla legge Jervolino-Vassalli. Posso accettare questo obiettivo come scopo generale di una convenzione internazionale; ma non si può affermare che lo si persegue facendo ricorso alla polizia ed ai carabinieri perché questi strumenti si utilizzano a livello del grande traffico e del grande commercio e credo che in proposito non vi siano dubbi.

La nostra posizione, che abbiamo sostenuto in tutte le sedi, anche internazionali, è che il grande mercato di morte si colpisce abbattendo il mercato stesso.

Certo, vi è un altro drammatico problema morale, quello della cultura dell'eroina e delle sostanze psicotrope. Sotto il profilo storico bisogna ricordare che è dopo la prima convenzione del 1961 che si cominciano a registrare nel mondo casi di morte per droga e se scorriamo la letteratura esistente in materia ci accorgiamo che in tutto il mondo le droghe hanno rappresentato un problema di culture nazionali, di produzione di aree più o meno depresse, ma non di polizia.

Ebbene, lo Stato italiano invece ha prodotto la legge Jervolino-Vassalli, che a nostro avviso non solo non risolve il problema delle culture, ma lascia inalterato ed intatto il florido mercato della droga.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Tessari si tratta di colture o di culture?

ALESSANDRO TESSARI. La sua maliziosa interpretazione non è impertinente, ma pertinente, perché si tratta proprio di colture e di culture. Noi, con una cultura contro la droga, vorremmo combattere anche la coltura della droga! Non vorremmo, però, che i sistemi repressivi o polizieschi venissero utilizzati per colpire l'uso della droga, l'ultimo anello, il che consente al mercato di restare intatto e soprattutto florido.

Il testo della convenzione prevede che le norme in essa contenute siano recepite nel rispetto della legislazione nazionale: è in questo spirito che noi approviamo la convenzione, che non salva la legge italiana ma a nostro avviso ne mette in evidenza il carattere restrittivo rispetto alla legislazione della Spagna o di altri paesi. In occasione dell'ampio dibattito parlamentare che ha accompagnato il varo della legge Jervolino-Vassalli, abbiamo già avuto modo di esprimere le nostre posizioni; non ritengo pertanto di doverle ribadire in questa sede.

In conclusione, siamo favorevoli all 'approvazione della convenzione, ma intendiamo ribadire ancora una volta che essa porta allo scoperto la cattiva «deduzione» da essa della legge Jervolino-Vassalli che, a nostro avviso, risulta addirittura distorta e distorcente rispetto allo spirito ed alla lettera della convenzione stessa.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Martini.

MARIA ELETTA MARTINI, *Relatore*. Voglio innanzitutto precisare che io non mi sono rifatta alla relazione che accompagna il disegno di legge di ratifica, e ciò in quanto essa, data l'epoca della presentazione alla Camera di tale disegno di legge, non poteva che far riferimento al provvedimento del Governo sugli stupefacenti nel testo approvato dal Senato: io ho fatto invece riferimento a tale provvedimento nel testo definitivo che, come tutti sappiamo, è in molte parti notevolmente diverso. Certo non dimentico le rilevanti differenze di valutazione esistenti in ordine a tale provvedimento, ma credo di poter dire che per quanto riguarda il problema della repressione del traffico delle sostanze stupefacenti le posizioni siano coincidenti. In proposito voglio ricordare che, per quanto riguarda le colture, in quest'aula si è discusso e si è anche ironizzato sul fatto che ci si orientasse verso i criteri che sono stati poi adottati.

Le ripeto, onorevole Tessari — perché mi è sembrato che fosse un po' distratto — che per quanto riguarda le colture si è anche ironizzato in quest'aula, perché qualche articolo della legge era mirato appunto a colpire le colture in quanto tali. Ripeto altresì che mentre la relazione che accompagna il disegno di legge di ratifica si riferiva al provvedimento sugli stupefacenti nel testo approvato dal Senato, le mie valutazioni si sono rifatte a tale provvedimento nel testo approvato in via definitiva, dopo le notevoli modifiche che sono state ad esso apportate in questo ramo del Parlamento: modifiche che possono certamente non aver accontentato tutti; per quanto riguarda però la repressione del traffico degli stupefacenti, leggendole attentamente constaterà che le norme adottate dal nostro paese sono collegate strettamente agli orientamenti esistenti al riguardo sul piano internazionale.

Ringrazio comunque il collega per la sua dichiarazione di voler votare in senso favorevole sul disegno di legge al nostro esame, pur con tutte le riserve che ha voluto ribadire sulla disciplina legislativa in materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

IVO BUTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel ringraziare il relatore ed il collega intervenuto raccomando l'approvazione del disegno di legge di ratifica della convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, sulla base di due tipi di valutazione. Innanzitutto, mi sembra che il consenso sia largo, se non unanime, sull'utilità di questo accordo ai fini della lotta contro gli stupefacenti e quindi anche ai fini di una maggiore efficacia dell'azione contro la droga nel nostro paese. L'altra valutazione è di carattere pratico ed è già stata richiamata dal relatore. Perché la convenzione entri in vigore è necessario che sia ratificata da un numero minimo di Stati. Anche con la rati-

fica, si manifesta quindi l'impegno del nostro paese in questo campo.

Mi rendo conto che la natura della convenzione, i fenomeni che tende a disciplinare e l'interpretazione degli stessi o delle misure che si intendono adottare spingono a ritornare su argomenti, provvedimenti e leggi che la Camera ha già avuto modo di valutare. Il Parlamento si è autonomamente espresso in tale materia. D'altronde vi sono anche rapporti internazionali tra gli Stati che si esprimono attraverso appunto le convenzioni. Noi riteniamo che l'impegno internazionale dell'Italia in questo caso sia utile. Capisco che opinioni diverse esistevano, esistono e potranno continuare ad esistere. Credo però che per quanto riguarda le reciproche convinzioni ci si misurerà sui risultati concreti che anche attraverso la convenzione sottoposta al nostro esame si potranno ottenere nella lotta contro gli stupefacenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo:

ART. 1

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, con annesso Atto finale e relative Raccomandazioni, fatta a Vienna il 20 dicembre 1988.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 29 della Convenzione stessa».

(È approvato).

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(È approvato).

La votazione nominale finale del disegno di legge avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, recante rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori (4925); e della concorrente proposta di legge Visco ed altri: Norme volte a prevenire e combattere l'evasione fiscale sui redditi da capitale in seguito alla liberalizzazione dei movimenti di capitale (4442).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, recante rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori; e della concorrente proposta di legge Visco ed altri: Norme volte a prevenire e combattere l'evasione fiscale sui redditi da capitale in seguito alla liberalizzazione dei movimenti di capitale.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Do lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio: «parere favorevole sul disegno di legge; parere favorevole sugli emendamenti. Visco 1.1, 1.2, 3.1, 5.1, 7.1, 8.1 e Usellini 6.1».

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, recante rilevazione a fini fiscali di

taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 aprile1990, n. 91».

Do lettura delle modificazioni apportate dalla Commissione:

All'articolo 2 sotto aggiunti in fine i seguenti commi:

«1-*bis*. In caso di esonero dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, i dati devono essere indicati su apposito modulo, conforme a modello approvato con decreto del ministro delle finanze, da presentare entro gli stessi termini previsti per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

1-*ter*. Gli intermediari di cui all' articolo 1 possono effettuare trasferimenti verso l'estero per conto di soggetti non residenti nei limiti dei trasferimenti dall'estero da essi effettuati o ricevuti, e dei corrispettivi o altri introiti realizzati in Italia e documentati all'intermediario secondo criteri da stabilire con decreti del ministro delle finanze».

All'articolo 6, al comma 1, sono premesse le seguenti parole: «Per i soggetti di cui all'articolo 4, comma 1; *e dopo le parole:* «i redditi» *è aggiunta la seguente:* «effettivi».

All'articolo 8, al comma 2, le parole: «e di incassare» *sono sostituite dalle seguenti:* «o di incassare».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Trasferimenti attraverso intermediari).

«1. Le aziende di credito e gli istituti di credito speciale, abilitati ai sensi del testo unico delle norme di legge in materia valutaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, devono mantenere evidenza, anche mediante rilevazione elettronica, dei trasferimenti da o verso l'estero di denaro, titoli o valori mobiliari, di importo superiore a lire 20 milioni, effettuati, anche attraverso movimentazione di conti, per conto o a favore di persone fisiche, enti non commerciali e soggetti indicati all'articolo 5 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, residenti in Italia. Tali evidenze riguardano le generalità o la denominazione o la ragione sociale, il domicilio, il codice fiscale del soggetto residente in Italia per conto o a favore del quale è effet tuato il trasferimento, nonché la data, la causale, l'importo del trasferimento medesimo e gli estremi identificativi degli eventuali conti di destinazione.

2. Analoghe evidenze devono essere mantenute da società finanziarie e fiduciarie e da intermediari, diversi da quelli indicati al comma 1, che per ragioni professionali effettuano il trasferimento o comunque si interpongono nella sua esecuzione.

3. Le evidenze di cui ai commi 1 e 2 devono essere tenute a disposizione dell'Amministrazione finanziaria per cinque anni; la stessa Amministrazione può richiedere i dati e le notizie relative à detti trasferimenti secondo le modalità stabilite con il decreto di cui all'articolo 7.

4. Gli obblighi previsti dal presente articolo si applicano altresì per gli acquisti e le vendite di titoli o valori mobiliari esteri effettuati da persone fisiche, enti non commerciali e soggetti di cui all'articolo 5 del citato testo unico delle imposte sui redditi, residenti in Italia, e nei quali comunque intervengono le aziende di credito, gli istituti di credito speciale e gli altri soggetti indicati nei commi 1 e 2».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, aggiungere in fine, il seguente periodo: Qualora il soggetto resi-

dente in Italia effettui trasferimenti il cui importo, cumulato con quello di trasferimenti antecedentemente effettuati nel corso dell'anno solare, ecceda il limite di lire venti milioni, è tenuto a dichiarare per iscritto i dati di cui al presente comma all'azienda o istituto di credito, che dovrà mantenerne evidenza.

1. 1.

Visco, Bellocchio.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-*bis*. Il pagamento di assegni bancari a soggetti non residenti, diversi dal primo beneficiario, è consentito a condizione che vengano fornite, all'azienda o istituto di credito presso cui è intrattenuto il conto, le indicazioni di cui ai commi precedenti, relative all'ultimo girante.

1. 2.

Visco, Bellocchio.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-*bis*. Gli intermediari di cui ai commi 1 e 2 possono effettuare trasferimenti verso l'estero per conto di persone fisiche non residenti nei limiti dei trasferimenti dall'estero dagli stessi effettuati o ricevuti, e dei corrispettivi o altri introiti realizzati in Italia e documentati all'intermediario secondo criteri da stabilire con decreti del ministro delle finanze.

Conseguentemente, all'articolo 2 sopprimere il comma 1-ter.

1. 3.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, avverto che all'articolo 2 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Importazione ed esportazione al seguito di denaro, titoli e valori mobiliari).

«1. L'importazione o l'esportazione al seguito ovvero mediante plico postale o equivalente, da parte di residenti, di somme in lire o in valute estere, nonché di titoli al portatore denominati in lire o in valute estere, non possono essere effettuate per importo superiore a lire 20 milioni; per gli altri titoli o valori mobiliari di importo superiore a lire 20 milioni i residenti devono farne dichiarazione depositando in dogana uno specifico avviso.

2. L'importazione al seguito da parte di non residenti di denaro o titoli al portatore per importi superiori a lire 20 milioni può essere effettuata a condizione che l'importo eccedente tale limite sia dichiarato depositando in dogana uno specifico avviso e risulti da attestazione rilasciata dalla dogana all'atto dell'importazione in Italia; l'esportazione al seguito di denaro o titoli al portatore per importi superiori a lire 20 milioni può essere effettuata nei limiti degli importi risultanti dalla predetta attestazione. L'esportazione al seguito per importi superiori a lire 20 milioni di altri titoli o valori mobiliari da parte di non residenti deve essere dichiarata depositando in dogana uno specifico avviso.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano a trasferimenti nei quali intervengono come mittenti o destinatari, intermediari abilitati ai sensi del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, anche quando detti trasferimenti sono effettuati per il tramite di vettori specializzati nonché a trasferimenti attuati mediante esportazione per l'imbarco su navi e aeromobili nazionali o esteri per le relative esigenze gestionali; anche in tali casi, tuttavia, i trasferimenti devono essere dichiarati depositando in dogana uno specifico avviso.

4. Con decreti del ministro delle finanze possono essere approvati i modelli dell'avviso previsto dai commi 1, 2 e 3».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-*bis*. Uno specifico avviso deve essere depositato quando le esportazioni complessivamente effettuate durante l'anno solare in corso superano l'importo di lire venti milioni.

Conseguentemente, al comma 3, sostituire le parole: ai commi 1 *con le seguenti:* ai commi 1, 1-*bis*.

3. 1.

Visco, Bellocchio.

Al comma 3, sostituire le parole da: nonché a trasferimenti attuati *fino a* per le relative esigenze gestionali *con le seguenti:* nonché ai trasferimenti attuati per le esigenze gestionali di navi e aeromobili;

3. 2.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3, avverto che all'articolo 4 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Sanzioni).

«1. Per la violazione degli obblighi di cui all'articolo 1, posti a carico degli intermediari, si applica la pena pecuniaria del 25 per cento degli importi delle operazioni cui le violazioni si riferiscono. All'irrogazione delle sanzioni provvede l'ufficio delle imposte competente in relazione al domicilio fiscale dell'intermediario.

2. La violazione dell'obbligo di dichiarazione previsto nell'articolo 2, relativo ai trasferimenti diversi da quelli riguardanti investimenti all'estero e attività estere di natura finanziaria, è punita con la pena pecuniaria di lire un milione quando l'ammontare complessivo di tali trasferimenti è superiore, nel periodo di imposta, a lire 20 milioni.

3. Per la violazione del divieto previsto dall'articolo 3, comma 1, e degli obblighi di dichiarazione previsti dallo stesso articolo si applica la pena pecuniaria del 25 per cento dell'importo indebitamente trasferito o che si tenta di trasferire.

4. La violazione dell'obbligo di dichiarazione previsto nell'articolo 4, comma 1, è punita con la pena pecuniaria di lire un milione.

5. La violazione dell'obbligo di dichiarazione previsto nell'articolo 4, comma 2, è punita con la pena pecuniaria dal 5 al 25 per cento dell'ammontare degli importi non dichiarati.

6. Per la violazione dell'obbligo di cui all'articolo 4, comma 3, si applicano le pene pecuniarie previste rispettivamente per la violazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 del citato articolo 4.

7. Per l'accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui all'articolo 3 e per la irrogazione delle relative sanzioni si applicano le disposizioni del titolo II, capi I e II, del testo unico delle norme di legge in materia valutaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148.

8. Chiunque fornisce agli intermediari di cui all'articolo 1 false indicazioni sul soggetto realmente interessato al trasferimento da o verso l'estero di denaro, titoli o valori mobiliari ovvero dichiara falsamente di non essere residente in Italia, in modo da non consentire l'adempimento degli obblighi previsti nello stesso articolo 1, è punito, salvo che il fatto costituisca un più grave reato, con la reclusione da sei mesi ad un anno e con la multa da lire un milione a lire dieci milioni».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: La stessa pena si applica al soggetto che effettua il trasferimento in caso di violazione degli obblighi di cui all'articolo 1, comma 1, terzo periodo.

5. 1.

Visco. Bellocchio.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 5, ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Tassazione presuntiva).

«1. Le somme in denaro, titoli o valori mobiliari trasferiti o costituiti all'estero, senza che ne risultino dichiarati i redditi, si presumono, salvo prova contraria, fruttiferi in misura pari al tasso ufficiale medio di sconto vigente in Italia nel relativo periodo di imposta, a meno che nella dichiarazione non venga specificato che si tratta di redditi la cui percezione avviene in un successivo periodo d'imposta».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

(Tassazione presuntiva).

1. Gli investimenti all'estero e le attività estere di natura finanziaria detenuti dai soggetti di cui all'articolo 4, se i relativi redditi non risultano dichiarati, si presumono, salvo prova contraria, produttivi di redditi in misura pari al tasso ufficiale di sconto vigente in Italia nel relativo periodo di imposta, a meno che nella dichiarazione non venga specificato che si tratta di redditi la cui percezione avviene in un successivo periodo di imposta. La prova contraria può essere data dal contribuente entro sessanta giorni dal ricevimento della espressa richiesta notificatagli dall'ufficio delle imposte.

6. 1.

Usellini.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 6, ricordo che l'articolo 7 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Criteri e modalità di applicazione).

«1. Con decreti del ministro delle finanze, di concerto con i ministri del tesoro, dell'interno e del commercio con l'estero, sono stabilite particolari modalità per l'adempimento degli obblighi, nonché per la richiesta e la trasmissione dei dati e delle notizie di cui al presente decreto, compreso l'eventuale invio all'amministrazione finanziaria su supporto magnetico. Con gli stessi decreti tali obblighi ed adempimenti possono essere limitati per specifiche categorie o causali e variati gli importi. Tali decreti saranno emanati in base all'articolo 17, commi 3 e 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-*bis*. L'amministrazione finanziaria è tenuta a procedere anche in base a criteri selettivi a controlli annuali nei confronti delle persone fisiche e degli enti non commerciali che si ritengano detentori delle disponibilità indicate al comma 1 dell'articolo 1.

7. 1.

Visco, Bellocchio.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-*bis*. L'amministrazione finanziaria procede, anche sulla base di criteri selettivi adottati per i controlli annuali, a verifiche nei confronti delle persone fisiche, degli enti non commerciali e dei soggetti indicati nell'articolo 5 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

7. 2.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sul com-

plesso degli emendamenti riferiti all'articolo 7, ricordo che l'articolo 8 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Tassazione dei redditi di capitali prodotti all'estero).

«1. I redditi di capitale di fonte estera percepiti da soggetti nei cui confronti in Italia si applica, sui redditi della stessa natura, la ritenuta a titolo di imposta, sono assoggettati a tassazione separata con la stessa aliquota prevista a titolo di ritenuta d'imposta. Il contribuente ha facoltà di non avvalersi della tassazione separata ed in tal caso compete il credito di imposta per i redditi prodotti all'estero.

2. Ai titoli esteri, ivi compresi quelli obbligazionari e similari, depositati presso i soggetti di cui all'articolo, 1 con l'incarico di amministrarli e di incassare in Italia i relativi redditi, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui agli articoli 26, terzo comma, e 27, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni ed integrazioni.

3. Per i titoli e certificati di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, emmessi da soggetti non residenti nel territorio dello Stato e collocati nel territorio stesso, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 8 del medesimo decreto-legge».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-*bis*. I proventi derivanti da quote di fondi comuni di investimento mobiliare collocate all'estero sono assoggettati a tassazione separata ai sensi del comma 1con l'aliquota del 12,5 per cento. Tale disposizione si applica, oltre che agli eventuali utili e proventi corrisposti in costanza della partecipazione al fondo, anche alle plusvalenze derivanti dalla cessione della quota di partecipazione.

8. 1.

Visco, Bellocchio.

A tale emendamento è riferito il seguente subemendamento:

Al primo periodo, dopo la parola: mobiliare *aggiungere le seguenti:* , diversi da quelli disciplinati dalla legge 23 marzo 1983, n. 77, e dai fondi esteri già autorizzati al collocamento nel territorio dello Stato di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649,

0. 8. 1. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento e sul subemendamento riferiti all'articolo 8, avverto che all'articolo 9, ultimo del decreto-legge, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti e sul subemendamento presentati?

FELICE BORGOGLIO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Visco 1.1, 1.2, 3.1 e 5.2, raccomando l'approvazione degli emendamenti 1.3 e 3.2 della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento Usellini 6.1, la Commissione esprime parere contrario sulla prima parte, se non ritirata dal presentatore, dall'inizio fino alle parole: «periodo di imposta». È invece favorevole all'ultimo periodo, dalle parole: «La prova contraria» fino alla fine.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Borgoglio, poiché l'emendamento Usellini 6.1 è sostitutivo dell'articolo 6 debbo ritenere che la Commissione sia invece favorevole ad aggiungere all'articolo 6, nel testo della

Commissione stessa l'ultimo periodo dell'emendamento Usellini 6.1.

FELICE BORGOGLIO, *Relatore*. È così, signor Presidente. La ringrazio per la sua precisazione.

Invito poi i presentatori dell'emendamento Visco 7.1 a ritirarlo, in quanto la Commissione ha presentato sullo stesso oggetto l'emendamento 7.2, del quale raccomanda l'approvazione.

Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento Visco 8.1, se modificato dal subemendamento 0.8.1.1. della Commissione, di cui raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accetta gli emendamenti 1.3, 3.2, 7.2 e il subemendamento 0.8.1.1 della Commissione e concorda, per il resto, con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 12,5.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento 1. 3 della Commissione è stato così riformulato:

All'articolo 1, aggiungere, in fine, il seguente comma:

4-*bis*. Gli intermediari di cui ai commi 1 e 2 possono effettuare, per conto dei soggetti indicati nell'articolo 4, comma 1, non residenti, trasferimenti verso l'estero nei limiti dei trasferimenti dall'estero complessivamente effettuati o ricevuti, e dei corrispettivi o altri introiti realizzati in Italia, documentati all'intermediario secondo criteri da stabilire con decreto del ministro delle finanze.

*Conseguentemente all'articolo 2 il comma 1-*ter *introdotto dalla Commissione è soppresso.*

1. 3. *(nuova formulazione).*

La Commissione.

Qual è il parere del Governo sulla nuova formulazione dell'emendamento 1.3 della Commissione?

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo la accetta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, ho l'impressione che su questo punto il Governo non abbia ben compreso la portata della norma.

Il problema è il seguente: nel provvedimento non è stabilito che il limite massimo di 20 milioni di denaro da trasferire all'estero è annuale; diversamente potrebbe intendersi mensile o giornaliero. Se i colleghi moltiplicassero 20 milioni per i giorni lavorativi presenti in un anno si renderebbero subito conto che il risultato dell'operazione darebbe una cifra mostruosa, che difficilmente sarebbe monitorata o controllata. Gli emendamenti proposti (Visco 1.1 e 3.1) tendono ad esplicitare tale situazione e francamente non comprendo le ragioni che hanno indotto ad esprimere parere contrario.

Per concludere, chiedo ai rappresentanti degli altri gruppi parlamentari di esprimere la loro posizione su questo punto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Usellini. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI. Signor Presidente, condivido le osservazioni formulate dal collega Visco, nel senso che ritengo sarebbe estremamente utile, per chiarire la portata della norma, che il Governo sciogliesse definitivamente i dubbi circa il trasferimento all'estero dei 20 milioni di lire, chiarendo se si tratti di un limite complessivo annuo, ovvero di un limite per operazione, il che comporterebbe la possibilità per ciascun soggetto di effettuare trasferimenti annui dell'ordine di alcuni miliardi di lire. Non credo che questo sia il significato della norma, che però, così come è redatta, lascia assolutamente incerta la questione.

Tutto ciò ha delle conseguenze rilevanti perché le somme libere non sono soggette a presunzione di redditività, mentre quelle che eccedono e che sono autorizzate vengono assoggettate ad un regime fiscale diverso con conseguenze anche di ordine penale. L' emendamento Visco 1.1. vuole proprio chiarire questo aspetto.

Il Governo, con un suo subemendamento all'articolo 1, potrebbe specificare che si tratta di «importo superiore complessivamente a lire 20 milioni annui»; naturalmente, per coordinamento, ciò dovrebbe valere anche per l'articolo 3.

Per concludere, dichiaro che esprimerò voto favorevole sull'emendamento Visco 1.1, salvo che il Governo non ritenga opportuno presentare un subemendamento onde chiarire questo aspetto del problema.

PRESIDENTE. Onorevole Usellini, quello che lei ha osservato ha certamente una sua valenza ai fini delle decisioni che i colleghi dovranno prendere. Tuttavia devo farle rilevare che il relatore, a nome della Commissione, ha espresso parere contrario sull'emendamento Visco 1.1 e successivamente il Governo ha dichiarato sugli emendamenti parere conforme a quello della Commissione.

Quello che lei dice, onorevole Usellini, fa supporre che il lavoro della Commissione non sia stato effettuato con la dovuta attenzione, perché non si può giungere in aula in questa situazione di confusione. Oltretutto — mi consenta di dirlo — l'Assemblea non ha la stessa agilità di procedere nei lavori legislativi di un Comitato ristretto della Commissione.

Ciò premesso, chiederò comunque al relatore e al rappresentante del Governo se intendano rivedere il parere espresso sull'emendamento Visco 1.1.

FELICE BORGOGLIO, *Relatore*. No, signor Presidente.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Confermo il parere espresso, signor Presidente.

MARIO USELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Usellini, lei ha già svolto una dichiarazione di voto ed ora non posso darle nuovamente la parola.

I presentatori della richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico sull'emendamento Visco 1.1 insistono?

NINO CARRUS. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Visco 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(L'emendamento è respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Visco 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.3 della Commissione, nella nuova formulazione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 3.1. Avverto che su tale emendamento è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettroni co, sull'emendamento Visco 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 13,15.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Taddei se insista nella richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico sull'emendamento Visco 3.1.

MARIA TADDEI. A nome del gruppo comunista, insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti e in quella odierna sono in numero di 15.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 12 risultano assenti, resta confermato il numero di 12 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	306
Astenuti	2
Maggioranza	154
Hanno votato *sì*	95
Hanno votato *no*	211

Sono in missione 12 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 5.1.

VINCENZO VISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. In seguito alla votazione dei precedenti emendamenti, ritiro il mio emendamento 5.1, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Visco.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Usellini 6.1. Ricordo che il relatore ed il Governo hanno invitato il presentatore a ritirare il primo periodo di tale emendamento, esprimendo invece parere favorevole sull'ultimo periodo. Onorevole Mellini, aderisce a tale invito?

MARIO USELLINI. Signor Presidente, ri-

tiro il primo periodo del mio emendamento, dall'inizio alle parole «periodo di imposta», ed insisto per la votazione della restante parte, che dovrà considerarsi aggiuntiva rispetto all'articolo 6.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Usellini.

Pongo in votazione l'emendamento Usellini 6.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 7.1.

Ricordo che la Commissione ed il Governo avevano invitato l'onorevole Visco a ritirarlo, esprimendo altrimenti parere contrario.

Onorevole Visco, accetta l'invito al ritiro?

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 7.2 della Commissione assorba il contenuto del mio emendamento 7.1; pertanto, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Visco.

Pongo in votazione l'emendamento 7.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0.8.1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Visco 8.1, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Prima di procedere alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4925, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, recante rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori» (4925).

Presenti	320
Votanti	319
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato *sì*	316
Hanno votato *no*	3

(La Camera approva).

Dichiaro così assorbita la proposta di legge Visco n. 4442.

Passiamo alla votazione nominale finale dei disegni di legge di ratifica oggi esaminati.

Votazione finale di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4737.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Sofia il 21 settembre 1988» (4737).

Presenti 315
Votanti 313
Astenuti 2
Maggioranza 157
Hanno votato *sì* 313

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4790.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, con annesso, atto finale e relative raccomandazioni, fatta a Vienna il 20 dicembre 1988» (4790).

Presenti 320
Votanti 319
Astenuti 1
Maggioranza 160
Hanno votato *sì* 317
Hanno votato *no* 2

(La Camera approva).

Sospendo la seduta fino alle 17,30.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 17,35.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Foti e Salvatore Grillo sono in missione per incarico del loro ufficio.

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla IX Commissione (Trasporti):

S. 1913. — Senatori SENESI ed altri: «Concorso dello Stato agli oneri sostenuti dagli enti locali per l'accensione di mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti» *(approvato dalla VIII Commissione del Senato)* (4970) *(con parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione).*

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1138. — Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (approvato dal Sentato) (4710) e delle concorrenti proposte di legge: Sterpa (1059); Servello ed altri (1157); Servello ed altri (2181); Pisicchio (2365); Sangiorgio ed altri (2516); Bassanini ed altri (2751); Veltroni ed altri (2754); Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri (3318); Veltroni ed altri (3335); Bassanini ed altri (3445); Aniasi ed altri (3710); Parlato e Manna (4145); Proposta di legge di iniziativa popolare (4152); Proposta di legge di iniziativa popolare (4377); Consiglio regionale del Piemonte (4729); Consiglio regionale dell'Umbria (4741).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disciplina

del sistema radiotelevisivo pubblico e privato e delle concorrenti proposte di legge: Sterpa; Servello ed altri; Servello ed altri; Pisicchio, Sangiorgio ed altri; Bassanini ed altri; Veltroni ed altri; Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri; Veltroni ed altri; Bassanini ed altri; Aniasi ed altri; Parlato e Manna; Proposta di legge di inziativa popolare; Proposta di legge di iniziativa popolare; Consiglio regionale del Piemonte; Consiglio regionale dell'Umbria.

Ricordo che nella seduta del 19 luglio scorso è stato approvato l'articolo 4.

Sciogliendo la riserva formulata nella seduta del 19 luglio, al momento della comunicazione del calendario dei lavori per il periodo 23-27 luglio, comunico che dal tempo complessivo disponibile per l'esame degli articoli, fino alla votazione finale, dei progetti di legge nn. 4710 ed abbinati (Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato) pari a 29 ore devono essere detratte 8 ore e 30 minuti, così ripartiti:

Presidenza ed operazioni materiali di voto (625 emendamenti; 37 articoli; eventuali ordini del giorno e voto finale): 7 ore e 30 minuti;

Interventi del relatore e del Governo (pareri): 1 ora.

Le rimanenti 20 ore e 30 minuti, ai sensi del comma 7 dell'articolo 24 del regolamento, sono ripartite per metà in misura uguale e per l'altra in misura proporzionale alla consistenza dei gruppi parlamentari nel modo come segue:

DC: 52 minuti più 224 minuti. Totale 4 ore e 36 minuti;

PCI: 52 minuti più 150 minuti. Totale 3 ore e 22 minuti;

PSI: 52 minuti più 96 minuti. Totale 2 ore e 28 minuti;

MSI-destra nazionale: 52 minuti più 35 minuti. Totale 1 ora e 27 minuti;

PRI: 52 minuti più 21 minuti. Totale 1 ora e 13 minuti;

Sinistra Indipendente: 52 minuti più 20 minuti. Totale 1 ora e 12 minuti;

Misto: 52 minuti più 12 minuti. Totale 1 ora e 4 minuti;

PSDI: 52 minuti più 12 minuti. Totale 1 ora e 4 minuti:

Verde: 52 minuti più 11 minuti. Totale 1 ora e 3 minuti;

PLI: 52 minuti più 10 minuti. Totale 1 ora e 2 minuti;

Federalista Europeo: 52 minuti più 10 minuti. Totale 1 ora e 2 minuti;

DP: 52 minuti più 5 minuti. Totale 57 minuti.

Per un totale di 624 minuti (10 ore e 24 minuti) più 606 minuti (10 ore e 6 minuti) = 20 ore e 30 minuti.

Passiamo all'articolo 5 del disegno di legge n. 4710, nel testo della Commissione:

(Collegamenti di telecomunicazione e impianti di radiodiffusione).

«1. La concessione di cui all'articolo 18 ovvero la concessione per servizio pubblico costituiscono titolo per ottenere i collegamenti di telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire, utilizzabili unicamente nel limiti previsti dalle concessioni.

2. Le norme di cui al presente articolo si applicano anche alle autorizzazioni concesse ai sensi degli articoli 38 e 43 della legge 14 aprile 1975, n. 103».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, premettere il seguente:

01. Le reti di telecomunicazioni e i servizi tecnici che consentono l'interconnessione tra più bacini di utenza sono riservati allo Stato.

* 5. 1.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Al comma 1, premettere il seguente:

01. Le reti di telecomunicazioni e i servizi tecnici che consentono l'interconnessione tra più bacini di utenza sono riservati allo Stato.

* 5. 5.

Tamino, Russo Franco, Arnaboldi, Scalia.

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

1. Le reti di telecomunicazioni e i servizi tecnici che consentono l'interconnessione tra più bacini di utenza sono riservati allo Stato. La società concessionaria della gestione delle reti e dei servizi stipula apposite convenzioni con i privati che ne facciano richiesta, attenendosi a principi ed indirizzi fissati dal Garante per la radiodiffusione e l'editoria. La società concessionaria è tenuta a stipulare la convenzione nel caso in cui i privati richiedenti si impegnino a rispettare, a pena di decadenza, le norme contenute nella presente legge.

2. La concessione di cui all'articolo 18 dà titolo ad ottenere i collegamenti di telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire, utilizzabili unicamente nei limiti previsti dalla concessione.

5. 2.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Al comma 1, sostituire le parole: costituiscono titolo per ottenere i *con le seguenti:* danno diritto ai.

5. 6.

Cardetti, Breda.

Al comma 1, dopo le parole: per ottenere *inserire le seguenti:* nell'ambito della normativa vigente.

5. 4.

Angelini Giordano, Mangiapane, Sangiorgio.

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-*bis*. Società concessionarie di servizi di telecomunicazione ad uso pubblico possono realizzare, installare o acquisire collegamenti di telecomunicazione e impianti destinati alla radiodiffusione sonora e televisiva nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 3 e dal regolamento di cui all'articolo 37.

1-*ter*. I concessionari privati e la concessionaria pubblica sono tenuti ad utilizzare i collegamenti e gli impianti indicati ai commi 1 e 1-*bis*, salva dichiarazione di indisponibilità degli stessi collegamenti ed impianti da parte delle società concessionarie di servizi di telecomunicazione ad uso pubblico.

1-*quater*. Il Garante per la radiodiffusione e l'editoria determina i criteri e le priorità per l'utilizzazione dei collegamenti e degli impianti. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni determina, con proprio decreto, le modalità di accertamento delle disponibilità e le tariffe.

5. 3.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

NINO CARRUS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Carrus?

NINO CARRUS. Signor Presidente, chiedo la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bassanini 5.1 e Tamino 5.5 e la votazione nominale sull'emendamento Bassanini 5.2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carrus.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione propone all'articolo 5 un ulteriore emendamento, che è del seguente tenore:

Al comma 1, sostituire la parola: ottenere *con la seguente:* utilizzare.

5.7

La Commissione.

Le faccio inoltre presente che soltanto alle 17,30 il ministro delle poste e teleco-

municazioni, onorevole Mammì, ha presentato taluni emendamenti, tra cui il cosidetto maxiemendamento interamente sostitutivo dall'articolo 8. Il Comitato dei nove non ha avuto il tempo di esaminarlo, anche perché ha dovuto valutare alcuni emendamenti presentati negli ultimi giorni. Chiedo pertanto una breve sospensione della seduta.

MAURO SEPPIA, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO SEPPIA, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, vorrei pregarla di tener conto di un altro problema: dal momento che gli emendamenti presentati dal Governo agli articoli 8 e successivi ci sono pervenuti soltanto alle 17,30 ed il termine per la presentazione di subemendamenti scade alle 20,30, alcuni colleghi presumono di non essere in grado di presentare subemendamenti per quell'ora. È stato pertanto richiesto di prolungare di un'ora o di un'ora e mezza il termine entro il quale possono essere presentati subemendamenti agli emendamenti del Governo.

Questo apre però un'altra questione relativa ai lavori del Comitato dei nove. Se venisse infatti procrastinato alle ore 21,30 o alle 22 il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti, noi ci troveremmo costretti a chiedere di iniziare possibilmente la seduta dell'Assemblea di domani mattina un'ora più tardi (alle 10 invece che alle 9) in modo da consentire al Comitato dei nove di esaminare prima gli emendamenti e i subemendamenti agli articoli 8, 9 e seguenti.

Era questa la richiesta che volevo rivolgerle. Credo che altrimenti i nostri lavori si complicherebbero, favorendo tensioni che a mio avviso si possono invece eliminare all'interno del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che per questa sera non sia probabile arrivare all'esame dell'emendamento presentato dal Governo all'articolo 8 né, maggior ragione, di quelli presentati agli articoli successivi. Si può quindi procedere all'esame degli emendamenti all'articolo 5. Successivamente si potrà considerare l'opportunità di spostare l'orario di inizio della seduta di domani mattina.

EMMA BONINO. Chiedo di parlare sull'ordine del lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signora Presidente, a parte la difficoltà nel riuscire a seguire quanto viene detto, mi associo alla richiesta formulata dall'onorevole Seppia. Le chiederei comunque di invitare i colleghi a fare silenzio, dal momento che — ripeto — non si riesce nemmeno a sentire chi parla. Vorrei io stessa pregare i colleghi di avere la cortesia di consentire di seguire i lavori a coloro che sono interessati o altrimenti di accomodarsi fuori dell'aula. *(Commenti)*... Ho detto che non sento, che non riesco neanche a seguire il vicepresidente Aniasi e che il disordine mi sembra abbastanza intollerabile per chi vuole partecipare ai lavori!

In merito all'emendamento all'articolo 8 presentato dal Governo alle 17,20, dovendo seguire anche i lavori dell'aula e non avendo io il dono dell'ubiquità, non sono in condizioni di presentare i subemendamenti entro le ore 20 di stasera. Mi associo quindi alla richiesta del collega Seppia e le chiedo di procrastinare il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti alle 22 di stasera o a domani mattina. Non è possibile infatti — ripeto — contemporaneamente seguire i lavori dell'aula, quelli del Comitato dei nove, leggere gli emendamenti presentati dal Governo e predisporre anche i subemendamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il fatto che il Governo abbia presentato i suoi emendamenti praticamente all'inizio della seduta consente senz'altro di procrastinare il termine per la presentazione di

eventuali subemendamenti alle ore 22 di stasera. Non è possibile, invece, spostare tale termine a domani mattina perché il Comitato dei nove non avrebbe il tempo per elaborare il proprio parere prima dell'inizio della seduta di domani.

EMMA BONINO. Signor Presidente, lei si riferisce agli emendamenti del Governo presentati agli articoli 8 e 9?

PRESIDENTE. Mi riferisco a tutti gli emendamenti presentati dal Governo, anche a quelli riferiti agli articoli successivi all'8.

Accogliendo la richiesta del relatore per la maggioranza, sospendo la seduta per consentire al Comitato dei 9 di riunirsi.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,10.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore per la maggioranza, onorevole Aniasi, ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5, tenendo conto del fatto che l'emendamento Bassanini 5.3 è stato ritirato dai presentatori.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Ne prendiamo atto con soddisfazione.

La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Bassanini 5.1 e Tamino 5.5 e sugli emendamenti Basssanini 5.2 e Angelini Giordano 5.4. Invita i presentatori dell'emendamento Cardetti 5.6 a ritirarlo, poiché essa ha presentato l'emendamento 5.7 di analogo contenuto, di cui raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIO ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza ed accetta l'emendamento 5.7 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bassanini 5.1 e Tamino 5.5.

Avverto che la richiesta di votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico, avanzata dall'onorevole Carrus per tali emendamenti, è stata ritirata.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Bassanini 5.1 e Tamino 5.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 5.2. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 420
Maggioranza 211
Hanno votato *sì* 135
Hanno votato *no* 285

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Cardetti 5.6. I presentatori accettano l'invito a ritirarlo rivolto loro dal relatore per la maggioranza?

ROBERTA BREDA. Sì, signor Presidente, ritiriamo il nostro emendamento 5.6.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Breda.

Pongo in votazione l'emendamento 5.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Angelini Giordano 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 del disegno di legge n. 4710 nel testo della Commissione:

(Garante per la radiodiffusione e l'editoria)

«1. È istituito il Garante per la radiodiffusione e l'editoria.

2. Il Garante è nominato, d'intesa tra i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, tra coloro che abbiano ricoperto la carica di giudice della Corte costituzionale ovvero che ricoprano o abbiano ricoperto la carica di presidente di sezione della Corte di cassazione o equiparati, tra i professori universitari ordinari nelle discipline giuridiche, aziendali od economiche, nonché tra esperti di riconosciuta competenza nel settore delle comunicazioni di massa.

3. Il Garante dura in carica tre anni e non può essere confermato per più di una volta; per tutta la durata dell'incarico non può esercitare, a pena di decadenza, alcuna attività professionale, né essere amministratore di enti pubblici o privati, né ricoprire cariche elettive, né avere interessi diretti o indiretti in imprese operanti nel settore.

4. All'atto dell'accettazione della nomina il Garante, se dipendente dello Stato, è collocato fuori ruolo; se professore universitario, è collocato in aspettativa.

5. Al Garante compete una retribuzione pari a quella spettante ai giudici della Corte costituzionale.

6. Alle dipendenze del Garante è posto un ufficio composto di dipendenti dello Stato e di altre amministrazioni pubbliche, collocati fuori ruolo nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, il cui servizio presso l'ufficio del Garante è equiparato ad ogni effetto di legge a quello prestato nelle rispettive amministrazioni di provenienza ed il cui contingente è determinato, su proposta del Garante medesimo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro.

7. Le spese di funzionamento dell'ufficio del Garante sono poste a carico di un fondo stanziato a tale scopo nel bilancio dello Stato e iscritto ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Il rendiconto della gestione finanziaria è soggetto al controllo della Corte dei conti.

8. Le norme concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'ufficio del Garante, nonché quelle dirette a disciplinare la gestione delle spese, anche in deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato, sono approvate con decreto del Presidente della Repubblica da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro e su parere conforme del Garante stesso.

9. Nei casi in cui la natura tecnica o la delicatezza dei problemi lo richiedano, il Garante può avvalersi dell'opera di consulenti o di società di consulenti.

10. Il Garante, al fine dell'espletamento dei compiti assegnategli dalla presente legge, provvede:

a) a tenere il registro nazionale delle imprese radiotelevisive di cui all'articolo 13 della presente legge e il registro nazionale della stampa di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni;

b) ad esaminare i bilanci e l'annessa documentazione dei concessionari privati, dei titolari di autorizzazione di cui all'articolo 38 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e della concessionaria pubblica, nonché, ove lo ritenga, bilanci e documentazioni delle imprese di produzione o di distribuzione di programmi o concessionarie di pubblicità;

c) a compiere l'attività istruttoria ed ispettiva necessaria per lo svolgimento delle funzioni di cui al presente comma, avvalendosi anche dei competenti organi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, nonché dei servizi di controllo e vigilanza dell'Amministrazione finanziaria dello Stato ed altresì esercitando, con riferimento alle imprese di cui all'articolo 13 della presente legge, i poteri previsti dall'articolo 9, terzo e quarto comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni ed integrazioni, per il Garante dell'attuazione della legge sull'editoria;

d) a svolgere l'attività e ad adottare i provvedimenti previsti dall'articolo 33;

e) a vigilare sulla rilevazione e pubblicazione degli indici di ascolto delle emittenti e reti radiofoniche e televisive pubbliche e private anche avvalendosi di organismi specializzati.

11. Sono trasferite al Garante le funzioni già attribuite dalla legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni ed integrazioni, al Garante dell'attuazione della legge sull'editoria. Sono abrogati i commi terzo e quarto dell'articolo 8 della legge 5 agosto 1981, n. 416.

12. Il Garante si avvale dell'ufficio del Garante dell'attuazione della legge sull'editoria fino all'entrata in funzione dell'ufficio di cui al comma 6. Il decreto del Presidente della Repubblica di cui al comma 8 determina la data a decorrere dalla quale è soppresso l'ufficio del Garante dell'attuazione della legge sull'editoria e dalla quale sono abrogati i commi quinto, sesto, settimo e ottavo dell'articolo 8 della legge 5 agosto 1981, n. 416.

13. Il Garante predispone annualmente una relazione sull'attività svolta e sullo stato di applicazione della presente legge, che è trasmessa al Parlamento, a cura del Presidente del Consiglio dei ministri, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello cui si riferisce.

14. In sede di prima applicazione della presente legge i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati nominano per un triennio il Garante dell'attuazione della legge sull'editoria in carica alla data di entrata in vigore della presente legge Garante per la radiodiffusione e l'editoria. È esclusa la facoltà di conferma di cui al comma 3.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

(Comitato nazionale per l'emittenza radiofonica e televisiva).

1. Presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è istituito il Comitato nazionale per l'emittenza radiofonica e televisiva.

2. Il Comitato è composto da quindici membri: cinque nominati dal Consiglio dei ministri, tre dalle associazioni nazionali delle emittenti private locali e due da quelle delle emittenti nazionali, cinque dal Presidente della Repubblica, che provvede alla nomina di questi ultimi dopo la designazione degli altri dieci membri.

3. Le designazioni devono essere effettuate in modo da garantire l'equilibrata presenza di esperti in materia giuridica, economico-statistica e delle telecomunicazioni.

4. I membri del Comitato sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica.

5. Il Comitato nomina nel suo ambito il presidente secondo le norme del suo regolamento interno.

6. I membri del Comitato durano in carica tre anni.

7. La carica di membro del Comitato è incompatibile con quella di membro del Parlamento, dei consigli regionali, dei consigli delle province autonome di Trento e

di Bolzano, di presidente di amministrazioni provinciali e di sindaco di comuni capoluogo di provincia.

8. Non possono altresì far parte del Comitato i soggetti che siano titolari, amministratori, dirigenti o abbiano partecipazioni finanziarie nelle imprese esercenti attività di emittenza, di produzione, di distribuzione di programmi radiofonici e televisivi, nonché di attività pubblicitarie o editoriali.

9. All'atto dell'accettazione della nomina i dipendenti dello Stato sono collocati fuori ruolo e i professori universitari in aspettativa.

10. Tutti i membri del Comitato non possono esercitare, pena la decadenza, alcuna attività professionale, né essere amministratori di enti pubblici o privati, nè ricoprire cariche elettive.

11. Ai membri del Comitato compete una retribuzione pari a quella spettante ai presidenti di sezione di Corte di cassazione.

6. 1.

Cicciomessere, Zevi.

Sostituire i commi da 1 a 9 con i seguenti:

1. È istituita, con sede in Roma, la Commissione nazionale per le comunicazioni, organo di garanzia e di governo del sistema delle comunicazioni di massa. Essa ha personalità giuridica di diritto pubblico e piena autonomia nei limiti stabiliti dalla legge.

2. La Commissione è composta da un presidente e da quattro membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta formulata congiuntamente dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Essi sono scelti tra persone di indiscussa moralità e indipendenza, che svolgono o abbiano svolto le funzioni di giudice costituzionale, di magistrato di Cassazione, del Consiglio di Stato o della Corte dei conti, di professore universitario ordinario nelle discipline giuridiche, economiche, aziendali o dell'informazione, o che siano esperti di riconosciuta competenza e valore nel settore delle comunicazioni di massa.

3. Il presidente e i membri della Commissione durano in carica cinque anni, e possono essere confermati per una sola volta. Essi non possono esercitare, a pena di decadenza dall'ufficio, alcuna attività imprenditoriale, professionale, o di lavoro dipendente, nè essere amministratori di enti pubblici o privati, nè ricoprire uffici pubblici di qualsiasi natura. I dipendenti statali sono collocati fuori ruolo e i dipendenti di enti pubblici sono collocati di ufficio in aspettativa. Il rapporto di lavoro dei dipendenti privati è sospeso, con diritto alla conservazione del posto.

4. Il garante per l'attuazione della legge sull'editoria, di cui alla legge 5 agosto 1981, n. 416, è soppresso. Nella prima costituzione della Commissione nazionale per le comunicazioni il titolare dell'ufficio del garante dell'editoria, in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, è componente di diritto della Commissione.

6. La Commissione approva, con il voto favorevole di almeno quattro membri, le norme relative alla propria organizzazione ed al proprio funzionamento, al trattamento giuridico ed economico ed all'ordinamento delle carriere del personale ed alla gestione delle spese, anche in deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato.

7. La Commissione provvede all'autonoma gestione delle spese per il proprio funzionamento, nei limiti del fondo stanziato a tale scopo nel bilancio dello Stato ed iscritto con unico capitolo nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Il rendiconto della gestione finanziaria è approvato entro il 31 marzo dell'anno successivo ed è soggetto al controllo della Corte dei conti.

8. È istituito un apposito ruolo del personale dipendente della Commissione. La pianta organica è determinata con decreto del Presidente del consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni, su proposta della Commissione. L'assunzione del personale avviene per pubblici concorsi. Nei limiti stabiliti dal predetto decreto interministeriale la Commissione può

inoltre assumere direttamente dipendenti con contratto a tempo determinato disciplinato con norme di diritto privato o chiedere il comando di personale delle pubbliche amministrazioni.

9. La Commissione può avvalersi quando necessario di esperti, consulenti o società di consulenza remunerandoli a titolo di prestazione professionale.

9-*bis*. Gli impiegati, gli esperti e i consulenti addetti alla Commissione sono vincolati al segreto di ufficio.

9-*ter*. La Commissione ha diritto di richiedere notizie, informazioni e collaborazione a tutte le pubbliche amministrazioni.

Conseguentemente, ai commi da 10 a 14, sostituire la parola: Garante *con le seguenti:* Commissione nazionale per le comunicazioni.

6. 10.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco, Garzanti.

Sostituire i commi 1, 2 e 3 con i seguenti:

1. È istituita con sede in Roma, la Commissione nazionale per le comunicazioni, organo di garanzia e di governo del sistema delle comunicazioni di massa. Essa ha personalità giuridica di diritto pubblico e piena autonomia nei limiti stabiliti dalla legge.

2. La Commissione è composta da un presidente e da quattro membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta formulata congiuntamente dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Essi sono scelti tra persone di indiscussa moralità e indipendenza, che svolgono o abbiano svolto le funzioni di giudice costituzionale, di magistrato di Cassazione, del Consiglio di Stato o della Corte dei conti, di professore universitario ordinario nelle discipline giuridiche, economiche, aziendali o dell'informazione, o che siano esperti di riconosciuta competenza e valore nel settore delle comunicazioni di massa.

3. Il presidente e i membri della Commissione durano in carica cinque anni, e possono essere confermati per una sola volta. Essi non possono esercitare, a pena di decadenza dall'ufficio, alcuna attività imprenditoriale, professionale, o di lavoro dipendente, nè essere amministratori di enti pubblici o privati, nè ricoprire uffici pubblici di qualsiasi natura. I dipendenti statali sono collocati fuori ruolo e i dipendenti di enti pubblici sono collocati di ufficio in aspettativa. Il rapporto di lavoro dei dipendenti privati è sospeso, con diritto alla conservazione del posto.

6. 11.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

1. È istituita, con sede in Roma, la Commissione nazionale per le comunicazioni, organo di garanzia e di governo del sistema delle comunicazioni di massa. Essa ha personalità giuridica di diritto pubblico e piena autonomia nei limiti stabiliti dalla legge.

2. La Commissione è composta da un presidente e da quattro membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta formulata congiuntamente dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Essi sono scelti tra persone di indiscussa moralità e indipendenza, che svolgono o abbiano svolto le funzioni di giudice costituzionale, di magistrato di cassazione, del Consiglio di Stato o della Corte dei conti, di professore universitario ordinario nelle discipline giuridiche, economiche, aziendali o dell'informazione, o che siano esperti di riconosciuta competenza e valore nel settore della comunicazione di massa.

6. 20.

Quercioli, Violante, Ferrara.

Al comma 1, sostituire la parola: Garante *con le seguenti:* Collegio dei garanti per la radiodiffusione e l'editoria.

Conseguentemente:

ovunque ricorrano, sostituire la parola: Garante *con le seguenti:* Collegio dei garanti;

al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il Collegio dei garanti nomina al suo interno un presidente.

6. 4.

Servello, Poli Bortone, Rallo.

Al comma 2, sostituire le parole: d'intesa tra i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati *con le seguenti:* con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta formulata dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, d'intesa tra loro.

6. 12.

Guerzoni, Bassanini, Bernocco Garzanti.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-*bis*. Presso l'Ufficio del Garante è istituita una commissione consultiva, di cinque componenti, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta formulata dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, d'intesa tra loro. Essi sono scelti tra persone che svolgano o abbiano svolto le funzioni di giudice costituzionale, di magistrato di Cassazione, del Consiglio di Stato o della Corte dei conti, di professore universitario ordinario nelle discipline giuridiche, economiche, aziendali o dell'informazione, o che siano esperti di riconosciuta competenza e valore nel settore delle comunicazioni di massa. I componenti della commissione, se dipendenti dello Stato, sono collocati fuori ruolo e se professori universitari sono collocati in aspettativa. La commissione dura in carica sei anni, e per tutta la durata del mandato i suoi componenti non possono esercitare alcuna attività professionale nè essere amministratori di enti pubblici o privati, nè ricoprire cariche elettive.

6. 13.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Al comma 6, dopo le parole: un ufficio *inserire le seguenti:* che può articolarsi in sedi regionali.

6. 21.

Soave, Sangiorgio, Guerzoni, Bassanini.

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il decreto deve essere emanato entro e non oltre sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta Ufficiale*.

6. 29.

Russo Franco, Tamino, Arnaboldi, Scalia.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-*bis*. Presso l'Ufficio del Garante è istituita una Commissione consultiva di sette componenti, nominati dal Garante medesimo tra magistrati, dipendenti pubblici, professori universitari, con qualificata e comprovata competenza in materia di comunicazioni di massa. I componenti della Commissione se dipendenti dello Stato sono collocati fuori ruolo, e se professori universitari sono collocati in aspettativa. La Commissione dura in carica sei anni, e per tutta la durata del mandato i suoi componenti non possono esercitare alcuna attività professionale nè essere amministratori di enti pubblici e privati nè ricoprire cariche elettive.

6. 22.

Quercioli, Ferrara, Violante, Bassanini, Guerzoni.

A tale emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Al primo periodo aggiungere, in fine, le parole: membri di associazioni familiari e di tutela dei telespettatori.

0. 6. 22. 1.

Rallo, Poli Bortone, Servello.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 9, aggiungere, in fine, le parole: nonché consultare le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private.

6. 15.

Bonino, Tessari.

Dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

9-*bis*. È istituito presso l'Ufficio del Garante un consiglio consultivo degli utenti composto da membri nominati dal Garante su designazione delle associazioni degli utenti radiotelevisivi, su designazione di organizzazioni ed istituti specificatamente competenti in materia di utenza televisiva, anche con riferimento alle associazioni di tutela dei diritti della famiglia e di tutela ambientale, ed inoltre tra esperti scelti in base alle competenze in materia di difesa degli interessi degli utenti.

9-*ter*. Il consiglio è composto da undici membri di cui almeno sette nominati su designazione delle associazioni degli utenti. I membri restano in carica per tre anni ed il loro mandato è rinnovabile una sola volta.

9-*quater*. Il consiglio elegge a maggioranza di due terzi un presidente e due vicepresidenti ed approva un regolamento dei lavori. Esso può invitare a partecipare ai propri lavori in qualità di esperto qualsiasi persona particolarmente competente su un argomento iscritto all'ordine del giorno e limitatamente a tale argomento.

9-*quinquies*. Il consiglio esprime, su richiesta del Garante o di propria iniziativa sulla base di una decisione adottata a maggioranza dei due terzi dei membri presenti, pareri sulla rispondenza della programmazione radiotelevisiva ai princìpi sanciti dalla presente legge.

9-*sexies*. I princìpi ispiratori dell'attività di consulenza del consiglio sono definiti dalla presente legge, dalla normativa in materia di tutela del consumatore e dell'utente, nonché dalle direttive CEE sull'argomento.

* 6. 27.

Michelini, Costa Silvia, Borri, Casati, Radi, Anselmi, Ciliberti, Sanza, Patria.

Dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

9-*bis*. E istituito presso l'Ufficio del Garante un consiglio consultivo degli utenti composto da membri nominati dal Garante su designazione delle associazioni degli utenti radiotelevisivi, su designazione di organizzazioni ed istituti specificatamente competenti in materia di utenza televisiva, anche con riferimento alle associazioni di tutela dei diritti della famiglia e di tutela ambientale, ed inoltre tra esperti scelti in base alle competenze in materia di difesa degli interessi degli utenti.

9-*ter*. Il consiglio è composto da undici membri di cui almeno sette nominati su designazione delle associazioni degli utenti. I membri restano in carica per tre anni ed il loro mandato è rinnovabile una sola volta.

9-*quater*. Il consiglio elegge a maggioranza di due terzi un presidente e due vicepresidenti ed approva un regolamento dei lavori. Esso può invitare a partecipare ai propri lavori in qualità di esperto qualsiasi persona particolarmente competente su un argomento iscritto all'ordine del giorno e limitatamente a tale argomento.

9-*quinquies*. Il consiglio esprime, su richiesta del Garante o di propria iniziativa sulla base di una decisione adottata a maggioranza dei due terzi dei membri presenti, pareri sulla rispondenza della programmazione radiotelevisiva ai princìpi sanciti dalla presente legge.

9-*sexies*. I princìpi ispiratori dell'attività di consulenza del consiglio sono definiti dalla presente legge, dalla normativa in

materia di tutela del consumatore e dell'utente, nonché dalle direttive CEE sull'argomento.

* 6. 31.

Lanzinger, Scalia.

Dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

9-*bis*. È istituito presso l'Ufficio del Garante un consiglio consultivo degli utenti composto da membri nominati dal Garante su designazione delle associazioni degli utenti radiotelevisivi, su designazione di organizzazioni ed istituti specificatamente competenti in materia di utenza televisiva, anche con riferimento alle associazioni di tutela dei diritti della famiglia e di tutela ambientale, ed inoltre tra esperti scelti in base alle competenze in materia di difesa degli interessi degli utenti.

9-*ter*. Il consiglio è composto da undici membri di cui almeno sette nominati su designazione delle associazioni degli utenti. I membri restano in carica per tre anni ed il loro mandato è rinnovabile una sola volta.

9-*quater*. Il consiglio elegge a maggioranza di due terzi un presidente e due vicepresidenti ed approva un regolamento dei lavori. Esso può invitare a partecipare ai propri lavori in qualità di esperto qualsiasi persona particolarmente competente su un argomento iscritto all'ordine del giorno e limitatamente a tale argomento.

9-*quinquies*. Il consiglio esprime, su richiesta del Garante o di propria iniziativa sulla base di una decisione adottata a maggioranza dei due terzi dei membri presenti, pareri sulla rispondenza della programmazione radiotelevisiva ai princìpi sanciti dalla presente legge.

9-*sexies*. I princìpi ispiratori dell'attività di consulenza del consiglio sono definiti dalla presente legge, dalla normativa in materia di tutela del consumatore e dell'utente, nonché dalle direttive CEE sull'argomento.

* 6. 32.

Fiandrotti.

Sostituire il comma 10 con il seguente:

10. Il Garante adotta i provvedimenti necessari per garantire: la trasparenza della proprietà e della gestione delle imprese operanti nel settore delle comunicazioni di massa; l'osservanza delle norme intese ad impedire comportamenti anticoncorrenziali o l'acquisizione di posizioni dominanti; il rispetto degli obblighi imposti alle imprese dalla presente legge.

Il Garante svolge altresì le funzioni specificamente attribuitegli dai successivi articoli della presente legge.

6. 14.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Al comma 10, sostituire l'alinea con il seguente:

Il Garante adotta i provvedimenti necessari per garantire il rispetto dei diritti degli utenti; la trasparenza della proprietà e della gestione delle imprese operanti nel settore delle comunicazioni di massa; l'osservanza delle norme intese a impedire comportamenti anticoncorrenziali o l'acquisizione di posizioni dominanti; il rispetto degli obblighi imposti alle imprese dalla presente legge. A tal fine provvede anche.

6. 24.

Russo Franco, Tamino, Arnaboldi, Scalia.

Al comma 10, all'alinea, dopo le parole: della presente legge *inserire le seguenti:* anche attraverso una consultazione costante e periodica delle associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private di cui all'articolo 3, comma 14.

6. 5.

Servello, Poli Bortone, Rallo.

Al comma 10, all'alinea, dopo le parole: della presente legge *inserire le seguenti:* anche attraverso una consultazione co-

stante e periodica delle associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private costituite da almeno cinque anni.

* 6. 6.

Servello, Poli Bortone, Rallo.

Al comma 10, all'alinea, dopo le parole: della presente legge *inserire le seguenti:* anche attraverso una consultazione costante e periodica delle associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private costituite da almeno cinque anni.

* 6. 19.

Riggio, Gei, Sapienza, Lia, Farance.

Al comma 10, sostituire la lettera a) *con la seguente:*

a) a vigilare sulla tenuta del registro nazionale delle imprese radiotelevisive di cui all'articolo 13 della presente legge e sul registro della stampa di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1981, n. 410, e successive modificazioni.

6. 33.

Seppia.

Al comma 10, lettera a), *sostituire le parole:* e il registro *con le seguenti:* e un duplicato del registro.

6. 23.

Alborghetti, Sangiorgio.

Al comma 10, lettera c), *premettere le parole:* valutati gli elementi comunque in suo possesso e quelli portati a sua conoscenza da pubbliche amministrazioni o da chiunque vi abbia interesse, ivi comprese le associazioni rappresentative dei consumatori.

6. 26.

Scalia, Tamino, Arnaboldi, Russo Franco, Ceruti.

Al comma 10, *lettera* c), *sopprimere le parole:* nonché dei servizi di controllo e vigilanza dell'amministrazione finanziaria dello Stato.

6. 7.

Servello, Poli Bortone, Rallo.

Al comma 10, dopo la lettera e) *aggiungere la seguente:*

f) ad autorizzare e vigilare sugli accordi per lo sviluppo degli scambi e della circolazione delle risorse e dei programmi tra le emittenti locali e i loro consorzi, la concessionaria pubblica e le concessionarie private nazionali, e anche tra i medesimi soggetti, ai fini di una maggiore efficienza dell'intero sistema radiotelevisivo.

6. 8.

Servello, Poli Bortone, Rallo.

Al comma 10, dopo la lettera e) *aggiungere la seguente:*

f) a svolgere le attività, adottare i provvedimenti ed intentare le azioni previsti dagli articoli 16-*bis*, 16-*ter* e 17.

6. 28.

Scalia, Tamino, Arnaboldi, Russo Franco, Ceruti.

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

10-*bis*. Il Garante, al fine di evitare situazioni di dominanza e per consentire il pluralismo delle informazioni, provvede a verificare e sollecitare l'osservanza del seguente criterio direttivo: ai concessionari privati di radiodiffusione televisiva locale deve essere riservato un quinto delle risorse pubblicitarie nazionali; alle stesse emittenti viene altresì assicurato il diritto all'utilizzo di un terzo dei primi passaggi dei prodotti cinematografici italiani ed europei; in tal senso è fatto divieto alla concessionaria pubblica ed ai concessionari privati nazionali di superare le quote di

loro spettanza, danneggiando la riserva in favore delle emittenti minori locali.

6. 30.

Viti, Pisicchio, Cafarelli, Leone, Farace, Patria.

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

11-*bis*. Il Garante provvede ad indicare agli uffici delle pubbliche amministrazioni competenti alla erogazione di provvidenze o di agevolazioni a favore di imprese editoriali o radiofoniche criteri di rilevazione o di svolgimento delle procedure amministrative e metodi di accertamento che consentano il più sollecito ed efficace esercizio delle relative competenze.

6. 9.

Servello, Poli Bortone, Rallo.

Al comma 13, sostituire la parola: annualmente *con le seguenti:* ogni sei mesi.

6. 16.

Calderisi, Azzolina.

Al comma 13, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Ogni sei mesi il Garante riferisce alla Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi in merito all'attività svolta.

6. 25.

Russo Franco, Tamino, Arnaboldi, Scalia.

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

13-*bis*. Ogni due anni viene convocata dal Garante una Conferenza nazionale degli utenti del servizio radiotelevisivo al fine di valutare lo stato di applicazione della presente legge con particolare riguardo alla tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti stessi e di formulare eventuali proposte. Con apposito regolamento da emanarsi con decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni su proposta del Garante, tenuto conto della normativa in materia di tutela del consumatore e dell'utente, nonché delle direttive CEE sull'argomento, verranno disciplinati l'organizzazione ed i modi di funzionamento della Conferenza, con la previsione di un organismo di rappresentanza permanente della Conferenza stessa presso l'ufficio del Garante.

6. 35.

Soave, Sangiorgio, Di Prisco, Cordati Rosaia, Strada.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 6 aggiungere il seguente:

ART. 6-*bis*.

(Comitato parlamentare).

1. La Commissione parlamentare di cui all'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103, assume la denominazione di Comitato parlamentare per i servizi radiotelevisivi.

2. Esso è composto di undici membri, tra deputati e senatori, nominati dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

3. Il Comitato elabora un proprio regolamento interno, che sarà emanato di concerto dai Presidente del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, sentiti i rispettivi uffici di presidenza. Detto regolamento stabilisce le modalità per il funzionamento del Comitato stesso.

4. Il Comitato:

a) formula gli indirizzi generali per l'attuazione di quei princìpi che in base alla presente legge debbono informare il sistema radiotelevisivo, e vigila sulla loro attuazione da parte del servizio pubblico;

b) stabilisce, tenuto conto della programmazione generale del servizio pubblico e del suo equilibrio, le norme per garantire l'accesso al mezzo radiotelevisivo in base all'articolo 5. 02;

c) regolamenta le tribune nelle loro varie edizioni;

d) regolamenta i programmi dell'accesso di cui all'articolo 5. 02;

e) riceve dalla società concessionaria pubblica la documennazione necessaria per accertare la rispondenza della programmazione agli indirizzi;

f) formula indirizzi generali relativamente alla programmazione pubblicitaria allo scopo di assicurare la sua correttezza, la tutela dei consumaiori e la sua compatibilità con le finalità di pubblico interesse del servizio pubblico radiotelevisivo;

g) può chiedere alla concessionaria pubblica l'effettuazione di indagini su particolari tipi di programmazione;

h) può svolgere udienze conoscitive sullo stato del sistema radiotelevisivo;

i) può chiedere al Garante informazioni e documenti riguardanti l'emittenza privata per meglio valutare lo stato complessivo del sistema radiotelevisivo;

l) riceve dagli organi che li rilevano i dati di ascolto delle varie emittenti;

n) riferisce con relazione annuale al Parlamento, da presentarsi entro il 31 marzo, sullo stato del sistema radiotelevisivo, allegando anche la relazione specifica del Garante di cui all'articolo 6;

o) esplica le altre funzioni ad esso demandate dalla legge.

5. Per l'adempimento dei suoi compiti il Comitato è dotato di un proprio supporto scientifico-tecnico formato da tre esperti, e può avvalersi, in casi particolari, dell'opera di consulenti e di istituti specializzati.

6. Sono abrogati i commi 3, 4, 5, 6 dell'articolo 1 nonché l'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

6. 06.

Borri, Azzolini.

A tale articolo aggiuntivo è stato presentato il seguente subemendamento:

Al comma 4, dopo la lettera n) *inserire la seguente:*

«n-*bis)* elegge il consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo».

Conseguentemente, al comma 6, aggiungere, in fine, le parole: e il comma 1 dell'articolo 6 della legge 4 febbraio 1985, n. 10.

0.6.06.1

Quercioli, Bassanini, Veltroni, Sangiorgio, Guerzoni.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-*bis*.
(Programmi per l'accesso).

1. L'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103, è sostituito dal seguente:

«ART. 6. — *(Programmi dell'accesso).* — 1. La società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è tenuta a diffondere, in rete nazionale e regionale, televisiva e radiofonica, programmi cosiddetti «dell'accesso», realizzati, con la sua collaborazione tecnico-professionale, da associazioni politiche, culturali, sociali, religiose, cooperative, etnico-linguistiche, autonomistiche, e simili che ne facciano richiesta al Comitato parlamentare per i servizi radiotelevisivi di cui all'articolo 5.01 della legge recante disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato.

2. Il Comitato concorda con la società concessionaria del servizio pubblico il numero dei programmi dell'accesso da trasmettere, la loro durata, la loro collocazione oraria nelle varie reti, le loro caratteristiche, le modalità della collaborazione tecnico-professionale della concessionaria.

3. Il regolamento dei programmi dell'accesso deve ispirarsi:

a) all'esigenza di assicurare la pluralità delle opinioni;

b) alla rilevanza dell'interesse sociale, culturale ed informativo delle proposte degli interessati.

4. I soggetti che realizzano programmi dell'accesso devono, nella libera manifestazione del loro pensiero, osservare i princìpi dell'ordinamento costituzionale e, tra essi, in particolare, quelli relativi alla tutela della dignità della persona, alla lealtà e alla correttezza del dialogo democratico.

5. Nei programmi dell'accesso è vietata qualsiasi forma di pubblicità e di invito ad inviare denaro a qualsiasi titolo.

6. Per quanto riguarda i programmi dell'accesso regionali il Comitato può avvalersi della consulenza dei Comitati regionali per i servizi radiotelevisivi di cui all'articolo della legge recante disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato.

7. La società concessionaria è tenuta a fare rispettare tali norme e a segnalare al Comitato parlamentare ogni eventuale controversia per le decisioni del caso».

6. 07.

Borri, Azzolini.

Dopo l'articolo 6 aggiungere il seguente:

ART. 6-*bis*.
(Competenze della Commissione parlamentare).

1. Alla Commissione parlamentare per le radiotelevisioni pubbliche e private compete:

a) formulare gli indirizzi generali per l'attuazione dei princìpi ai quali deve adeguarsi il servizio pubblico e privato radiotelevisivo;

b) controllare che il servizio pubblico e privato radiotelevisivo rispetti gli indirizzi generali, ed adottare le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

2. La Commissione parlamentare svolge, nei confronti delle diffusioni radiotelevisive dell'ente di Stato, compiti di vigilanza allo scopo di attuare:

a) la pluralità dell'informazione politica, sociale, economica e culturale;

b) il più ampio accesso di tutte le organizzazioni politiche e culturali alla diffusione radiotelevisiva;

c) il controllo sulla qualità dei programmi radiotelevisivi che debbono essere di elevato contenuto culturale ed estetico e non essere contrari alla moralità, alla dignità nazionale, al rispetto dei valori religiosi e della persona umana.

6. 02.

Servello, Poli Bortone, Rallo.

Dopo l'articolo 6 aggiungere il seguente:

ART. 6-*bis*.
(Comitasto nazionale per la radiotelevisione).

1. Il Governo della Repubblica è delegato a costituire, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Comitato nazionale per la radiotelevisione, formato da componenti proposti dalla Commissione parlamentare, dai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle partecipazioni statali, per i servizi ed i beni culturali, e nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

2. Il Comitato nazionale per la radiotelevisione ha il compito di:

a) collaborare con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni nella distribuzione delle frequenze e dei canali;

b) sorvegliare la gestione degli impianti della società per azioni a partecipazione statale anche al fine di garantire che questa adegui continuamente il proprio sviluppo sia in relazione ai progressi della tecnica che alle esigenze della diffusione;

c) effettuare controlli sulla proprietà delle stazioni radiotelevisive private e delle ditte raccoglitrici di pubblicità anche al fine di evitare la formazione di gruppi monopolistici;

d) assicurarsi della idoneità dei gestori delle stazioni private e deferire al giurì

dell'Istituto autodisciplina pubblicitaria le violazioni al codice di autodisciplina pubblicitaria;

e) controllare i dati e il funzionamento dell'Istituto nazionale di rilevamento dei dati di ascolto e di gradimento, ed eventualmente promuovere l'accertamento sui dati forniti dall'Ente di Stato e dalle imprese private;

f) effettuare controlli sulle tariffe pubblicitarie, sul rispetto delle norme sulla stampa applicabili alle diffusioni radiotelevisive;

g) assicurare che venga rispettato il diritto di rettifica con gli stessi criteri e modalità, per quanto applicabili, della legge sulla stampa;

h) controllare che le attività giornalistiche sia dell'Ente televisivo di Stato sia delle emittenti private vengano esercitate da iscritti all'ordine dei giornalisti;

i) dirimere le questioni controverse, salvo il diritto della parte di ricorso in ogni momento alla magistratura ordinaria, oppure alla Commissione parlamentare quale organo di seconda istanza.

6. 03.

Servello, Rallo, Poli Bortone.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-*bis*.

(Rilevamento ed analisi dei dati di ascolto).

1. Viene istituita una Commissione per la rilevazione dei dati di ascolto.

2. La Commissione è composta da cinque membri designati dall'ente pubblico radiotelevisivo, tre membri designati dalle associazioni delle emittenti private locali e due da quelle nazionali e cinque membri designati dal Comitato nazionale per l'emittenza radiofonica e televisiva.

3. I componenti la Commissione vengono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

4. La Commissione elegge il presidente tra i suoi componenti.

5. La Commissione è tenuta a provvedere direttamente, attraverso uffici e personale dell'ente pubblico radiotelevisivo posti alle sue dipendenze o tramite qualificate organizzazioni specializzate private, all'effettuazione dei rilevamenti, studi e ricerche per la determinazione, la pubblicazione e la diffusione dei dati inerenti all'analisi dell'ascolto dei programmi radiofonici e televisivi, sia dell'ente pubblico che dell'emittenza privata. La Commissione effettua inoltre, avvalendosi dell'ente pubblico e di qualificate organizzazioni private, studi e indagini sull'andamento del mercato dell'emittenza radiofonica e televisiva.

6. Alle dipendenze della Commissione è posto un ufficio di segreteria con personale amministrativo e tecnico la cui composizione, quanto al numero ed alle qualifiche, è fissata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

7. Gli oneri per il funzionamento della Commissione gravano sul bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri.

6. 08.

Bonino, Mellini.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-*bis*.

(Centro di ascolto e visione).

1. Il Governo della Repubblica è delegato a costituire, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il «Centro di ascolto e di visione» dipendente dal Garante ai fini della sorveglianza sulle trasmissioni. Il centro è a disposizione della Commissione parlamentare per le radiodiffusioni pubbliche e private che designa, quali addetti ai servizi tecnici, esperti su proposta di ciascuno dei gruppi parlamentari presenti in Parlamento. Tale centro, in funzione ventiquattro ore su ventiquattro, ha il compito:

a) di attuare un servizio continuativo di ascolto e videoregistrazione di tutte le trasmissioni radiotelevisive;

b) di fornire, su richiesta della Commissione parlamentare per le radiodiffusioni pubbliche e private o di un suo componente e del Garante, la documentazione delle eventuali violazioni delle norme riguardanti le trasmissioni;

c) di segnalare alla Commissione parlamentare e al Garante le violazioni riscontrate.

6. 04.

Servello, Rallo, Poli Bortone.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-*bis*.

(Centro di documentazione sull'attività della concessionaria pubblica).

1. È istituito presso la Presidenza del Consiglio il Centro di documentazione sull'attività della concessionaria pubblica.

2. Il Centro dispone delle registrazioni di tutti i programmi trasmessi dalla concessionaria pubblica, dei dati relativi ai costi di produzione e di quelli relativi all'ascolto.

3. Il Centro mette tutti i dati in suo possesso e le proprie strutture a disposizione del Garante per le attività di sua competenza.

4. Il Centro effettua su richiesta elaborazioni dei dati di cui dispone. Sia l'accesso ai dati che la richiesta di loro elaborazioni è consentita a tutti, è gratuita per i membri del Parlamento e del Governo e per la magistratura ed è a pagamento per chiunque altro.

5. Le registrazioni dei programmi trasmessi dall'ente e le relative trascrizioni devono essere messi a disposizione dei richiedenti entro dodici ore dalla loro emissione.

6. Per la realizzazione di tale servizio viene istituito un ufficio autonomo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la cui struttura nonché il numero e le qualifiche del personale statale addetto sono determinati con apposito decreto ministeriale.

7. A tale fine è istituita nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri un'apposita rubrica denominata «Centro di documentazione sull'attività della concessionaria pubblica radiotelevisiva».

* 6. 01.

Cicciomessere, Tessari.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-*bis*.

(Centro di documentazione sull'attività della concessionaria pubblica).

1. È istituito presso la Presidenza del Consiglio il Centro di documentazione sull'attività della concessionaria pubblica.

2. Il Centro dispone delle registrazioni di tutti i programmi trasmessi dalla concessionaria pubblica, dei dati relativi ai costi di produzione e di quelli relativi all'ascolto.

3. Il Centro mette tutti i dati in suo possesso e le proprie strutture a disposizione del Garante per le attività di cui all'articolo 6, comma 10, lettera *a*).

4. Il Centro effettua su richiesta elaborazione dei dati di cui dispone. Sia l'accesso ai dati che la richiesta di loro elaborazioni è consentita a tutti, è gratuita per i membri del Parlamento e del Governo e per la magistratura ed è a pagamento per chiunque altro.

5. Le registrazioni dei programmi trasmessi dall'ente e le relative trascrizioni devono essere messi a disposizione dei richiedenti entro dodici ore dalla loro emissione.

6. Per la realizzazione di tale servizio viene istituito un ufficio autonomo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la cui struttura, il numero e le qualifiche del

personale statale addetto sono determinati con apposito decreto ministeriale.

7. A tale fine è istituita nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri un'apposita rubrica denominata «Centro di documentazione sull'attività della concessionaria pubblica radiotelevisiva».

* 6. 05.

Poli Bortone, Del Donno, Menitti, Tatarella.

Avverto che è stato presentato il seguente ulteriore emendamento:

Al comma 6 aggiungere, in fine il seguente periodo: Tale decreto deve essere emanato entro e non oltre novanta giorni dalla pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta ufficiale.*

6. 36.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 6, sugli emendamenti, sui subemendamenti e sugli articoli aggiuntivi ad esso presentati, avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

«La Commissione bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti agli articoli 6, 7 e 8 ha adottato la seguente decisione:

Parere favorevole sugli emendamenti 6.13, 6.22, 6.27, 6.31, 6.32, 6.35, 6.03, 6.08, 6.04, 6.01, 6.05 e 7.6, a condizione che, all'articolo 41, sia conseguentemente rideterminata la quantificazione dell'onere complessivo derivante dall'attuazione del provvedimento, ferma restando, considerata la esiguità del maggiore onere a fronte delle entrate previste, la idoneità della copertura finanziaria indicata.

Nulla osta sui restanti emendamenti».

Prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere sugli emendamenti, sui subemendamenti e sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 6.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza.* Esprimo parere contrario sugli 9.endamenti Cicciomessere 6.1. Bassanini 6.10 e 6.11, Quercioli 6.20, Servello 6.4, e favorevole sull'emendamento Guerzoni 6.12. Parere contrario sugli emendamenti Bassanini 6.3 e Soave 6.21. Invito i presentatori dell'emendamento Russo Franco 6.29 a ritirarlo — ed altrimenti esprimo parere contrario — in quanto l'emendamento 6.36 della Commissione — di cui raccomando l'approvazione — stabilisce il termine di novanta giorni, invece di sessanta, che sembra più congruo.

Parere altresì contrario sull'emendamento Quercioli 6.22, sul subemendamento Rallo 0.6.22.1 e sull'emendamento Bonino 6.15. Invito i presentatori degli identici emendamenti Michelini 6.27, Lanzinger 6.31 e Fiandrotti 6.32 a ritirarli — ed altrimenti esprimo parere contrario — per affrontare eventualmente il problema con un ordine del giorno, o comunque in altra sede.

Parere contrario sugli emendamenti Bassanini 6.14, Russo Franco 6.24, Servello 6.5 e 6.6 e Riggio 6.19. Invito l'onorevole Seppia a ritirare il suo emendamento 6.33, altrimenti il parere è contrario, ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Alborghetti 6.23, Scalia 6.26, Servello 6.7 e 6.8, Scalia 6.28, Viti 6.30, Servello 6.9, Calderisi 6.16, Russo Franco 6.25 e Soave 6.35. Invito i presentatori degli articoli aggiuntivi Borri 6.06 e 6.07 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. Esprimo infine parere contrario sul subemendamento Quercioli 0.6.06.1 e sugli articoli aggiuntivi Servello 6.02 e 6.03, Bonino 6.08, Servello 6.04, Cicciomessere 6.01 e Poli Bortone 6.05.

PRESIDENTE. Il Governo?

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Signor Presidente, il Governo accetta l'emendamento 6.36 della Commissione e per il resto concorda con il parere espresso dal relatore. In particolare, anche il Governo invita l'onorevole Borri a ritirare i suoi articoli aggiuntivi 6.06 e 6.07.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Cic-

ciomessere 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Quercioli 6.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Servello 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 6.12, sul quale è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 6.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	426
Astenuti	4
Maggioranza	214
Hanno votato *sì*	423
Hanno votato *no*	3

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 6.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Soave 6.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Russo Franco 6.29. Chiedo all'onorevole Russo Franco se accetti l'invito del relatore per la maggioranza a ritirarlo.

FRANCO RUSSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Franco Russo.

Pongo in votazione l'emendamento 6.36 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione del subemendamento Rallo 0.6.22.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. A nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale chiedo la votazione nominale sul subemendamento Rallo 0.6.22.1, rilevando che esso prevede la partecipazione delle associazioni familiari e di tutela dei telespettatori, secondo un'esigenza da tutti avvertita.

PRESIDENTE. Domando se la richiesta di votazione nominale sia appoggiata.

Prendo atto che è appoggiata. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sul subemendamento Rallo 0.6.22.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	326
Astenuti	104
Maggioranza	164
Hanno votato *sì*	24
Hanno votato *no*	302

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Quercioli 6.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bonino 6.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo agli identici emendamenti Michelini 6.27, Lanzinger 6.31 e Fiandrotti 6.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michelini. Ne ha facoltà.

ALBERTO MICHELINI. Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento 6.27, di cui sono primo firmatario, ritenendo che il suo contenuto sia di notevole importanza. Esso infatti tende ad introdurre nella legge sulla televisione la voce di chi, come utente telespettatore, è stato completamente ignorato, mentre è destinatario di un'infinità di messaggi.

È stata data maggiore rilevanza — giustamente, da un certo punto di vista — al problema delle risorse, che sono condizione necessaria per fare televisione. Ci si è invece preoccupati poco del telespettatore, che ha diritto ad una programmazione rispondente ad esigenze culturali ed etiche, oltre che di evasione, aderente cioè ai princìpi generali fissati dall'articolo 1 del provvedimento.

Siamo tutti d'accordo — com'è emerso dagli interventi resi in questa sede — sulla straordinaria importanza del mezzo televisivo, ma anche sulla sua pericolosità, sul suo essere un sottile mezzo di condizionamento che irrompe nelle case degli italiani.

Per questo riteniamo sia necessario — il nostro emendamento è per altro mutuato da una direttiva comunitaria sulla tutela del consumatore — dare spazio all'utente televisivo, affinché, attraverso un organismo consultivo di alto livello culturale e professionale, dipendente dal Garante, possano giungere suggerimenti, valutazioni, idee ed indirizzi in ordine ad una programmazione che — lo ripeto — è a senso unico, senza ritorno di comunicazione.

Si tratta di una questione di partecipazione; e credo che si debba cogliere questa occasione per dare concretezza ad un'esigenza sentita da tutti.

Dichiaro inoltre che il gruppo della democrazia cristiana chiede la votazione nominale dell'emendamento 6.27.

Desidero infine segnalare, signor Presidente, che il comma 9-*quinquies*, nello stampato a disposizione dell'Assemblea, contiene un errore. All'ultima riga, le parole «ai princìpi sanciti dalla presente legge», vanno sostituite con le parole «ai princìpi sanciti dall'articolo 1 della presente legge» *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Prendo atto di questa sua correzione meramente formale, onorevole Michelini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, le ragioni che ci inducono a mantenere il nostro emendamento 6.31, identico agli emendamenti Fiandrotti 6.32 e Michelini

6.27, sono già state espresse in diverse occasioni. Non abbiamo chiesto soltanto che venissero sanciti determinati princìpi, ma che venissero predisposti strumenti che rendano praticabili tali principi nei confronti del mezzo radiotelevisivo, che rappresenta un grande strumento di potere.

Quando proponiamo una sorta di consulta non ci muoviamo con un intento censorio; vogliamo invece introdurre uno strumento di dialettica per rafforzare i diritti del cittadino, che dev'essere direttamente rappresentato anche nella fase di consulenza al garante.

La nostra proposta trova un autorevole avallo: essa riprende in certa misura la struttura e le modalità di funzionamento del consiglio consultivo dei consumatori che la CEE ha realizzato con una decisione del 10 dicembre 1989.

Per questo riteniamo che questo emendamento sia ottimo sotto il profilo qualitativo ed anticipi la riforma della legge sulla tutela generale del consumatore.

Abbiamo chiesto (e su ciò anche gli altri proponenti sono daccordo) di inserire anche la tutela dell'ambiente come elemento di principio che deve orientare — non censurare — la programmazione radiotelevisiva.

Ecco perché crediamo che questo sia un emendamento sul quale si può trovare un ampio consenso di maggioranza. *(Applausi dei deputati del gruppo verde).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Seppia. Ne ha facoltà.

MAURO SEPPIA. Signor Presidente, anche a nome del gruppo socialista, volevo manifestare — come aveva già fatto il relatore, esprimendo il parere adottato a maggioranza dal Comitato dei nove — alcune perplessità su questi emendamenti, con i quali viene modificata la natura del garante il quale, come dice il comma 9 dell'articolo 6, può avvalersi di consulenze o degli apporti che ritenga necessari per adempiere al suo ruolo ai fini dell'applicazione della presente legge.

Si istituzionalizza in tal modo un comitato del quale non si sa esattamente quali siano i rappresentanti, perché essi vengono nominati «su designazione delle associazioni degli utenti radiotelevisivi». Ebbene, vorrei capire cosa siano tali associazioni, cosi come sarei molto curioso di sapere esattamente quali siano gli «istituti specificamente competenti in materia»: a simili associazioni infatti mi iscriverei subito!

La mia sensazione è che, cercando di conseguire il giusto obiettivo di far partecipare in qualche modo i cittadini, si determini una situazione di grande confusione nella rappresentanza.

Vorrei aggiungere che anche le competenze che si prevedono in questi emendamenti risultano abbastanza pericolose; si parla di un organismo la cui rappresentatività è molto discutibile e che dovrebbe collaborare con il garante ai fini dell'applicazione dei princìpi sanciti dall'articolo 1 della legge in discussione, che vorrei ricordare. Si tratta del pluralismo, dell'obiettività, della completezza, dell'imparzialità dell'informazione nonché dell'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche, sociali e culturali.

Non vorrei si creasse una situazione di grande confusione; peraltro, non capisco più quale sia il ruolo della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI, visto che una serie di competenze proprie di quest'ultima verrebbero assorbite dall'organismo di cui stiamo parlando.

Pertanto, a mio giudizio gli emendamenti in esame, nel tentare di dare risposta ad esigenze assai sentite, introducono forti elementi di confusione e di conflittualità di carattere politico ed istituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Seppia, mi auguro che le numerose dichiarazioni di voto che saranno svolte su questi emendamenti riusciranno a chiarire i dubbi che ella ha espresso.

MAURO SEPPIA. Speriamo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Soave. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE. Rinuncio alla mia dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Soave.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo innanzitutto rilevare che l'Assemblea ha in precedenza respinto il subemendamento Rallo 0.6.22.1, che era ispirato allo stesso principio che è alla base degli emendamenti in discussione.

In tale subemendamento si faceva infatti riferimento alla partecipazione dei «membri di associazioni familiari e di tutela dei telespettatori». È evidente, quindi, che siamo favorevoli ai criteri ispiratori di questi emendamenti; tuttavia, non posso non far rilevare la loro genericità, in quanto fanno riferimento ad associazioni del tutto inesistenti e non prevedono un regolamento che disciplini una materia che è piuttosto delicata.

Ricordo di aver compiuto insieme ai colleghi della Commissione di vigilanza (non so se sia presente l'onorevole Borri) un viaggio a Londra, nel corso del quale abbiamo verificato l'esistenza in quel paese di un'organizzazione di questo tipo; tuttavia, si trattava di un'istituzione riconosciuta dallo Stato in rappresentanza di determinate categorie di utenti. Gli emendamenti in discussione, invece, stabiliscono un principio in base al quale si dà addirittura la possibilità di partecipare ai lavori di questo consiglio a qualsiasi persona che sia particolarmente competente su un argomento iscritto all'ordine del giorno. In base ad una norma come questa, tutti gli italiani che si sentono allenatori di calcio potrebbero ritenersi esperti nel campo per intervenire in materia radiotelevisiva!

Ritengo pertanto che questi emendamenti potrebbero essere approvati dall'Assemblea qualora i presentatori — mi rivolgo in particolare al collega Michelini — li ritirassero per ripresentarli, redatti in modo più puntuale, quando si affronterà l'articolo relativo ai compiti ed alle responsabilità del garante *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, nel momento in cui non si riesce a riunire la Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI, si pretende di creare un altro organismo che comprenda i «familiari» e gli utenti.

Quindi, pur non potendo far svolgere i propri compiti ad una Commissione parlamentare (che per definizione è una cosa seria), si pretende di far funzionare un'altro organismo la serietà del quale sarà certamente assicurata, ma che comunque è quanto meno da verificare. Facciamone, allora, benissimo a meno!

Credo che in queste condizioni, quando non funzionano le strutture necessarie, sia opportuno evitare che strutture non necessarie intralcino procedimenti già abbastanza difficili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Presidente, voteremo contro gli identici emendamenti Michelini 6.27 e Lanzinger 6.31 per almeno tre ragioni.

Nel momento in cui si istituisce un ufficio così delicato come quello del garante, porgli accanto una commissione di incerta estrazione, dai compiti indeterminati o preoccupanti, rischia di essere sicuramente una forma di deresponsabilizzazione del garante medesimo e potrebbe costituire l'indicazione di una strada per effettuare pressioni su di lui.

È stato già affermato che non possiamo approvare emendamenti all'insegna dell'assoluta genericità per quanto ri-

guarda le associazioni. Il termine «associazione» — e non occorre conoscere la definizione che ne dà il codice civile — è estremamente indeterminato. Abbiamo dietro le spalle esempi di regolamenti che individuano associazioni in maniera arbitraria e in qualche misura pericolosa. Vediamo in questo — ed è un altro motivo della nostra opposizione — la prosecuzione di una linea legislativa che ha dato pessime prove. Il legislatore è stato molto generoso, per così dire, nell'aprire la strada a forme di coinvolgimento in organi di gestione, direzione o controllo di soggetti più vari, mentre è stato estremamente parco, per non dire ostile, nei confronti di tutte le forme di effettiva diffusione di poteri di controllo all'interno della collettività.

Il problema va allora affrontato in maniera seria: noi avevamo presentato un emendamento, che aveva ben altra consistenza, tendente ad assistere il garante monocratico con competenze effettive. Scartata questa strada, occorre lasciare la piena responsabilità al garante medesimo.

Se si vogliono creare situazioni di attenzione e di dialettica per ciò che accade nel settore, occorre consentire alle associazioni che liberamente si creano all'interno dell'organizzazione sociale di avere poteri effettivi di intervento nel comparto, ma non coinvolgere alcuni soggetti selezionati — e insisto su questo — in base a criteri che non ci garantiscono. Non possiamo firmare cambiali in bianco a nessuno nella gestione di un settore delicatissimo.

Mi pare quindi che vi siano molte ragioni per respingere gli emendamenti al nostro esame. Ribadisco pertanto il voto contrario del gruppo della sinistra indipendente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sangiorgio. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Signor Presidente, abbiamo discusso a lungo anche in Commissione del problema. Siamo assolutamente consapevoli che occorra stabilire un rapporto serio con le associazioni degli utenti, anche con le specificazioni richiamate.

Vorremmo però che fosse evidente che in questo modo rischiamo di rendere meno incisivi, di indebolire i poteri del garante, invece di favorire l'autonomia degli organismi interessati. A nostro giudizio è più corretto affrontare la questione in altro modo. Per tale ragione abbiamo presentato l'emendamento Soave 6.35, che riteniamo per certi aspetti risponda meglio alla necessità di un rapporto con gli utenti, senza indebolire le funzioni di garanzia del garante.

Per questo motivo voteremo contro gli identici emendamenti Michelini 6.27 e Lanzinger 6.31.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, sicuramente gli identici emendamenti Michelini 6.27 e Lanzinger 6.31 pongono questioni di principio e di concreta attuazione di un certo spessore. Tuttavia a me pare che non si debba affrontare la discussione con un atteggiamento manicheo.

In altri termini, è fuori di dubbio il ruolo che la legislazione deve assegnare agli utenti. Ricordo, a tale riguardo, gli emendamenti presentati in occasione della discussione dei provvedimenti concernenti la riforma delle unità sanitarie locali ed il diritto di sciopero; in particolare, su quest'ultimo tema il gruppo della sinistra indipendente presentò un emendamento con il quale si proponeva che le associazioni degli utenti dovessero essere ascoltate dalla commissione che presiede all'attuazione della normativa sul diritto di sciopero.

Quando abbiamo discusso delle USL, Presidente, abbiamo tutti convenuto sull'importanza che gli utenti del servizio sanitario nazionale abbiano voce in capitolo. È chiaro che nel settore dell'informazione (estremamente delicato, che può comportare interventi esterni in merito alle scelte concernenti le strutture ed i modi per fare informazione) si può dar vita a forme censorie o di pressione.

Dobbiamo avere ben presenti questi problemi, signor Presidente, ma negli interventi poc'anzi pronunciati in quest'aula mi sembra di cogliere una contraddizione: si sostiene la liceità che cosiddetti esperti (professori universitari, magistrati ed esperti in comunicazioni di massa) possano coadiuvare il garante nell'esercizio delle sue funzioni, ma nel contempo si afferma che i destinatari dell'informazione non debbono avere voce in capitolo.

Mi si consenta di fare un paragone, signor Presidente, visto che nessuno più dei destinatari dell'informazione (sulla base di un principio universale) può decidere sulla qualità del messaggio, caro e stimatissimo onorevole Rodotà: così come il diritto di voto è conferito a tutti i cittadini (perché ognuno è capace di valutare gli interessi fondamentali della propria persona) è parimenti importante prevedere l'intervento degli utenti, che dovrebbero semplicemente fornire pareri al garante.

Vogliamo criticare la formulazione degli emendamenti in esame? Facciamolo pure, ma il principio in essi contenuto deve comunque essere affermato. La Commissione è disposta ad intervenire nel merito per fare in modo che gli emendamenti non risultino generici? Si attivi, ma non si può contestare il diritto degli utenti e coprirsi dietro la presunta genericità degli emendamenti per bocciare il principio che con essi si intende affermare.

Signor Presidente, se gli emendamenti in esame verranno posti in votazione, la componente verde-arcobaleno del gruppo misto li sosterrà. Non ci piace il riferimento alla famiglia, è questa *pruderie* che ci induce a respingere gli emendamenti in esame? Si elabori un subemendamento, ma salviamo il principio per il quale gli utenti possano, anzi debbano intervenire non già per realizzare un'opera censoria, bensì per innescare un processo dialettico. Ben altri sono, infatti, coloro che operano una censura sull'informazione, utilizzando i propri posti di potere!

Signor Presidente, avanzo una doppia proposta: se gli emendamenti in esame verranno posti in votazione, come ho già detto, i deputati della componente verde-arcobaleno del gruppo misto li approveranno; se invece la Commissione (utilizzando nel modo migliore la competenza dei vari colleghi al riguardo) lo ritiene opportuno, si riunisca, li accantoni e presenti in Assemblea una nuova formulazione. Ma non nascondiamoci dietro una foglia di fico per bocciare emendamenti che affermano un principio fondamentale: il diritto degli utenti di intervenire, valutare, di fare cioè da «contraltare» in merito ai processi informativi, fornendo in tal modo materia di riflessione a chi si occupa di informazione *(Applausi dei deputati del gruppo verde).*

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, l'invito da me formulato affinché i presentatori ritirino gli emendamenti in esame non è stato avanzato a cuor leggero: la Commissione ne ha infatti discusso a lungo.

In particolare, è stato posto il problema della correttezza dell'obiettivo e si è convenuto sull'importanza che gli utenti possano esprimere il loro parere.

Per la verità, si tratta di un problema di carattere generale: la partecipazione dei cittadini non può infatti essere imposta per legge né, tanto meno, con emendamenti così complessi e confusi. In essi, le associazioni, gli utenti, le organizzazioni non sono assolutamente individuate; inoltre, al garante viene conferito un potere che non può essere considerato un potere di scelta di rappresentanze.

Questo è il significato che il relatore dà all'invito rivolto ai presentatori degli emendamenti Michelini 6.27 e Lanzinger 6.31 di ritirarli. Ciò non vuol dire che non si possa comunque affrontare il problema in essi contenuto, magari attraverso la presentazione di un ordine del giorno più meditato e attraverso il quale la Commissione potrebbe eventualmente riprendere in esame la questione.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Signor Presidente, vorrei rinnovare l'invito a ritirare gli emendamenti Michelini 6.27 e Lanzinger 6.31. Apprezzo certamente le motivazioni e le intenzioni dei due emendamenti, tuttavia vorrei far notare che le preoccupazioni espresse poc'anzi dall'onorevole Rodotà sono anch'esse da valutarsi con estrema attenzione. Oltre tutto, si tratta di un consiglio — quello in essi previsto — composto da 11 membri di cui almeno 7 nominati su designazione delle associazioni degli utenti radiotelevisivi, da organizzazioni ed istituti specificatamente competenti in materia di utenza televisiva, con riferimento anche alle associazioni di tutela dei diritti della famiglia e di tutela ambientale, ed inoltre tra esperti scelti in base alle competenze in materia di difesa degli interessi degli utenti.

Ho la sensazione, ad una lettura attenta dei due emendamenti in questione, che sarebbe necessaria quanto meno una riformulazione del testo. Il garante può nominare gli organi consultivi che crede, ma ritengo che sarebbe meglio ritirare i due emendamenti e risolvere il problema con un ordine del giorno più dettagliato, relativo appunto alla possibilità che il garante nomini organi consultivi nella sua autonomia e con una maggiore specificazione delle rappresentanze in essi presenti.

Ritengo pertanto opportuno rinnovare l'invito ai presentatori di ritirare gli emendamenti Michelini 6.27 e Lanzinger 6.31 e di riformularli in modo diverso.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del ministro, i presentatori degli emendamenti Michelini 6.27 e Lanzinger 6.31 insistono per la votazione dei loro emendamenti?

ALBERTO MICHELINI. Signor Presidente, non ho ben capito se il ministro ha parlato di accantonare momentaneamente il nostro emendamento per ripresentarlo successivamente riformulato, oppure se suggerisce solamente la presentazione di un ordine del giorno di istruzione al Governo relativo alla materia trattata da detto emendamento.

Se la proposta è quella di accantonare l'emendamento Michelini 6.27 per riformularlo, siamo d'accordo; se vi è solo l'invito al ritiro, devo dire che non siamo d'accordo e quindi insistiamo per la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Mammì, intende precisare il suo pensiero?

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Signor Presidente, nel mio intervento precedente ho fatto proprio riferimento alla presentazione di un ordine del giorno; il che non significa che non si possa valutare la questione contenuta negli emendamenti Michelini 6.27 e Lanziger 6.31 in un altro emendamento formulato diversamente e riferito ad altra parte del provvedimento.

Allo stato attuale, rispetto al testo ora al nostro esame, l'invito del Governo non è all'accantonamento, poiché vi è anche un problema di formulazione, ma un invito al ritiro degli emendamenti. È nella discrezionalità dei firmatari presentare un nuovo emendamento, formulato in maniera più attenta, in altro punto del provvedimento, oppure accettare l'invito alla predisposizione di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Michelini?

ALBERTO MICHELINI. Signor Presidente, noi riformuleremo l'emendamento perché riteniamio sia troppo importante la materia in esso contenuta per gli utenti e per i telespettatori. Siamo di fronte ad un provvedimento che ignora assolutamente i telespettatori!

Per tali ragioni credo sia del tutto necessario proporre un nuovo emendamento riformulato. Quindi, ritiriamo il nostro emendamento, nel senso di accantonarlo

per poi riproporlo, riformulato, in un momento successivo.

PRESIDENTE. Onorevole Lanzinger?

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, noi siamo disposti ad accogliere la proposta di accantonare il nostro emendamento 6.31 per poi riformularlo in base ai principi ispiratori già richiamati e in collaborazione con la Commissione. Siamo quindi per un sostanziale accantonamento e non per un ritiro vero e proprio di tale emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli identici emendamenti Michelini 6.27 e Lanzinger 6.31 si intendono pertanto ritirati per essere riformulati e successivamente presentati.

Poiché l'onorevole Fiandrotti non è presente, si intende che non insiste per la votazione del suo emendamento 6.32.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 6.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, il nostro emendamento 6.14 riguada i poteri del garante, un aspetto delicatissimo del provvedimento sul quale vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi.

Il comma 10 dell'articolo 6 del testo al nostro esame definisce in modo generico la funzione del garante, individuandola attraverso un elenco di atti che egli è abilitato a compiere. Il nostro emendamento propone invece di ribaltare tale impostazione, definendo in modo sintetico i poteri del garante, che è autorizzato dalla legge ad adottare i provvedimenti necessari per garantire la trasparenza e l'osservanza delle norme, nonché il rispetto degli obblighi imposti alle imprese dalla legge in esame. Non si tratta solo di una riformulazione del comma 10 in senso letterale o tecnico, bensì di una definizione più corretta e più chiara del ruolo e dei poteri del garante.

Per tali motivi, invitiamo l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Bassanini 6.14 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Devo fare presente che l'emendamento è volto a precisare poteri e funzioni del garante, ed ha dunque natura di norma di garanzia, meramente, rispetto ad una disciplina sostanziale recata da altre disposizioni del progetto di legge. Non è quindi ammissibile la richiesta di procedere alla votazione segreta.

LUCIANO GUERZONI. Chiedo la votazione nominale dell'emendamento Bassanini 6.14.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guerzoni. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 6.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 430
Maggioranza 216
Hanno votato *sì* 131
Hanno votato *no* 299

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco 6.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Servello 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo agli identici emendamenti Servello 6.6 e Riggio 6.19.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiediamo la votazione nominale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che la richiesta è appoggiata, onorevole Poli Bortone.

Passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Servello 6.6 e Riggio 6.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della viotazione:

Presenti	425
Votanti	421
Astenuti	4
Maggioranza	211
Hanno votato *sì*	26
Hanno votato *no*	395

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Seppia 6.33.

Onorevole Seppia, accoglie l'invito del relatore per la maggioranza a ritirarlo?

MAURO SEPPIA. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento, visto l'atteggiamento del Governo. Vorrei però sottolineare che noi stiamo trasferendo al garante un'attività di carattere burocratico che oggi è di competenza della Presidenza del Consiglio e che appesantirà notevolmente il compito del garante stesso, dal punto di vista amministrativo, comportando, sotto certi profili, anche una deresponsabilizzazione. Mi chiedo infatti, ove vi siano errori nella tenuta del registro (e mi limito soltanto a questo), di fronte a chi e rispetto a che cosa sarà responsabile il garante.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Seppia.

Pongo in votazione l'emendamento Alborghetti 6.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scalia 6.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che questo emendamento affronta di nuovo il problema della necessità di coinvolgere le associazioni rappresentative dei consumatori, in quanto si chiede appunto che nell'ambito delle attività del garante si tenga conto anche di tali associazioni.

Credo che da questo punto di vista non possano assolutamente sussistere i dubbi che sono stati sollevati prima. Chiedo quindi ai colleghi che si erano prefissati l'obiettivo di inserire il discorso dei consumatori e degli utenti, se ritengano possibile affermare il principio attraverso l'emendamento in questione, tanto più che in questo caso non si costituisce nessuna nuova struttura.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scalia 6.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ser-

vello 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Servello 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Scalia 6.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Viti 6.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cafarelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CAFARELLI. Intervengo brevemente per richiamare l'attenzione dei colleghi su un problema che non è stato sufficientemente messo in luce. Esso riguarda le piccole emittenti locali.

L'emendamento Viti 6.30, di cui sono cofirmatario, richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità di riservare una parte della pubblicità alle emittenti locali e di assicurare alle stesse il diritto all'utilizzo di un terzo dei primi passaggi dei prodotti cinematografici italiani ed europei, senza i quali le emittenti locali non possono sopravvivere e non si può garantire il principio del pluralismo dell'informazione.

Colgo l'occasine per chiedere alla Presidenza la votazione nominale mediante procedimento elettronico sull'emendamento Viti 6.30.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza.* Vorrei pregare gli onorevoli presentatori di considerare l'opportunità di ritirare questo emendamento, oltre tutto perché si tratta di materia disciplinata dall'articolo 17, eventualmente con la riserva di ripresentarlo in quella sede.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Mi associo.

PRESIDENTE. Onorevole Cafarelli, accoglie l'invito rivoltole dal relatore per la maggioranza?

FRANCESCO CAFARELLI. Sì, signor Presidente, aderisco all'invito rivoltomi dal relatore. Infatti, se egli è d'accordo sul contenuto del nostro emendamento, non troviamo nulla in contrario a ripresentarlo all'articolo 17, così come ci è stato suggerito.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Non c'è nessun accordo sul contenuto dell'emendamento!

MAURO SEPPIA, *Presidente della VII Commissione.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO SEPPIA, *Presidente della VII Commissione.* Signor Presidente, c'è un equivoco che va chiarito subito: il relatore per la maggioranza ha invitato i presentatori a ritirare l'emendamento Viti 6.30 perché esso attiene a materia disciplinata dall'articolo 17. Vorrei fosse chiaro però che non vi è alcun accordo sui contenuti dell'emendamento stesso.

PRESIDENTE. L'emendamento Viti 6.30 — ferme restando le precisazioni rese ora dal Presidente della Commissione — si intende pertanto ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Servello 6.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 6.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione

di voto l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. L'emendamento Calderisi 6.15 apporta una modificazione minima che, però, pone l'obbligo al garante di riferire ogni sei mesi, anziché annualmente.

Siccome il disegno di legge conferisce al garante poteri che potremmo definire totalizzanti, noi proponiamo che, almeno, riferisca ogni sei mesi anziché una sola volta l'anno!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 6.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco 6.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soave 6.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soave. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE. Signor Presidente, siccome l'emendamento tratta materia in parte attinente a quella dell'emendamento Michelini 6.27, poc'anzi ritirato con la riserva di ripresentarlo successivamente, lo ritiro, auspicando che nella sede opportuna i princìpi e gli intendimenti da noi posti siano presi in debita considerazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 6, nel suo complesso, sul quale è stata chiesta la votazione segreta.

Richiamandomi alle considerazioni esposte in riferimento all'emendamento Bassanini 6.14, faccio presente che non è ammissibile la richiesta di votazione segreta sull'articolo 6.

Avverto che, in subordine, è stata chiesta la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

Passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	411
Astenuti	8
Maggioranza	206
Hanno votato *sì*	388
Hanno votato *no*	23

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione del subemendamento Quercioli 0.6.06.1, domando all'onorevole Borri se accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo articolo aggiuntivo 6.06.

ANDREA BORRI. Signor Presidente, avevo presentato l'articolo aggiuntivo 6.06, unitamente al 6.07, con lo scopo di rendere più snella e funzionale la Commussione di vigilanza sulla RAI, seguendo anche gli orientamenti contenuti nella relazione al Parlamento che la Camera ha approvato circa un anno fa. Oltre a ciò, lo scopo era anche quello di attuare un minimo di coordinamento tra la Commissione di vigilanza ed il garante, essendo ormai gli organi preposti al governo del sistema radiotelevisivo misto diventati due.

La mia proposta prevedeva, oltre alla possibilità di possibilità di dotare la Commissione di maggiori strumenti di lavoro, anche l'eventualità di ridurre il numero dei suoi componenti, non tanto per una questione di pura e semplice aritmetica o di rapporti tra i gruppi, bensì al fine di introdurre il concetto di una Commissione i cui membri fossero investiti non tanto della rappresentanza delle singole parti

politiche, quanto di una funzione da interpretarsi in senso più generale.

Mi rendo conto però che la mia proposta pone dei problemi ai gruppi minori. Ho quindi deciso di accogliere l'invito del relatore e del Governo di ritirare i miei due articoli aggiuntivi 6.06 e 6.07, ribadendo però la necessità di riesaminare, nella sede più appropriata, il funzionamento della Commissione di vigilanza. Mi riservo pertanto di presentare un ordine del giorno che affronti tale argomento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Borri. Pertanto, gli articoli aggiuntivi Borri 6.06 e 6.07 si intendono ritirati, con la riserva di essere trasformati in un ordine del giorno. Di conseguenza, dichiaro decaduto il subemendamento Quercioli 0.6.06.1.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Servello 6.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Servello 6.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Bonino 6.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Servello 6.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che sugli identici articoli aggiuntivi Cicciomessere 6.01 e Poli Bortone 6.05 è stata chiesta la votazione nominale.

Passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Cicciomessere 6.01 e Poli Bortone 6.05, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	401
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato *sì*	31
Hanno votato *no*	370

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 7 del disegno di legge n. 4710 nel testo della Commissione:

(Comitati regionali per i servizi radiotelevisivi)

«1. Ogni consiglio regionale elegge, con voto limitato a due terzi dei membri da eleggere e da scegliersi fra esperti di comunicazione radiotelevisiva, un comitato regionale per i servizi radiotelevisivi. Il comitato regionale è organo di consulenza della regione in materia radiotelevisiva, in particolare per quanto riguarda i compiti assegnati alle regioni dalla presente legge. Il comitato altresì formula proposte al consiglio di amministrazione della concessionaria pubblica in merito a programmazioni regionali che possano essere trasmesse sia in ambito nazionale che regionale; regola l'accesso alle trasmissioni regionali programmate dalla concessionaria pubblica.

2. La concessione di cui all'articolo 2, comma 2, prevede forme di collaborazione con le realtà culturali e informative delle regioni e fissa i criteri in base ai quali possono essere stipulate convenzioni tra le sedi periferiche della concessionaria pub-

blica, le regioni e i concessionari privati in ambito locale. Il comitato regionale per i servizi radiotelevisivi definisce i contenuti di tali collaborazioni e convenzioni e ne coordina l'attuazione per conto della regione.

3. Le regioni disciplinano il funzionamento dei comitati regionali per i servizi radiotelevisivi.

4. Le provincie autonome di Trento e di Bolzano provvedono alla costituzione di comitati provinciali per i servizi radiotelevisivi, in conformità alle disposizioni del presente articolo.

5. È abrogato l'articolo 5 della legge 14 aprile 1975, n. 103».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

ART. 7.
(Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo).

1. Il Governo della Repubblica è delegato a costituire, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, presso ogni regione il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo nel quale devono essere rappresentati in ogni regione tutti gli indirizzi politici e culturali presenti nel consiglio regionale.

Il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo è eletto da ciascun consiglio regionale. I candidati al Comitato regionale potranno essere proposti dalle organizzazioni politiche, sociali, economiche e culturali indicate nelle norme delegate, purché presenti nel territorio della regione, con particolare riguardo alle università, camere di commercio, ordini professionali e organizzazioni sindacali.

3. Il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo ha il compito di fornire consulenza alla regione in materia radiotelevisiva e deve essere sentito in ordine ai problemi riguardanti sia l'Ente di Stato che le stazioni private. In particolare esso:

a) regola l'accesso alle trasmissioni regionali dell'Ente pubblico;

b) controlla l'adeguatezza degli impianti in relazione alle esigenze locali sia pubbliche che private, segnalando le esigenze al Comitato nazionale;

c) esprime parere obbligatorio sull'eventuale assegnazione di fondi regionali alle radiotelevisioni private locali;

d) determina quanto necessario circa le risorse per il finanziamento del servizio di radiotelevisione nell'ambito regionale.

4. La concessione di cui all'articolo 2, comma 2, prevede forme di collaborazione con le realtà culturali e informative delle regioni e fissa i criteri in base ai quali possono essere stipulate convenzioni tra le sedi periferiche della concessionaria pubblica, le regioni e i concessionari privati in ambito locale. Il comitato regionale per i servizi radiotelevisivi definisce i contenuti di tali collaborazioni e convenzioni e ne coordina l'attuazione per conto della regione.

5. Il Ministro per i servizi e i beni culturali e il Garante possono avvalersi dei comitati regionali per lo svolgimento delle loro funzioni inerenti la radiodiffusione in ambito locale.

6. È abrogato l'articolo 5 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

7. 6.

Servello, Poli Bortone, Rallo.

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: Il comitato altresì *inserire le seguenti:* propone alla regione la stipula di convenzioni con i concessionari privati in ambito locale e.

* 7. 7.

Viti, Pisicchio, Cafarelli, Leone, Farace, Patria.

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: Il comitato altresì *inserire le seguenti:* propone alla regione la stipula di conven-

zioni con i concessionari privati in ambito locale e.

* 7. 11.

Poli Bortone, Del Donno, Mennitti, Tatarella.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-*bis*. Le regioni possono svolgere attività di promozione per la costituzione di consorzi e società miste alle quali partecipi anche la concessionaria pubblica radiotelevisiva per lo svolgimento di attività produttive e distributive di programmi radiotelevisivi di interesse regionale ed interregionale, nonché la costituzione di agenzie informative di servizio per le emittenti radiofoniche e televisive locali.

** 7. 2.

Guerzoni, Bassanini, Bernocco Garzanti.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-*bis*. Le regioni possono svolgere attività di promozione per la costituzione di consorzi e società miste alle quali partecipi anche la concessionaria pubblica radiotelevisiva per lo svolgimento di attività produttive e distributive di programmi radiotelevisivi di interesse regionale ed interregionale, nonché la costituzione di agenzie informative di servizio per le emittenti radiofoniche e televisive locali.

** 7. 4.

Soave, Sangiorgio, Masini.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-*bis*. La società concessionaria pubblica è tenuta a trasmettere notiziari a carattere locale, programmi culturali e di intrattenimento nelle lingue delle minoranze linguistiche, nelle varietà dialettali, nonché nelle lingue originali dei gruppi di cittadini immigrati di maggiore consistenza. A tal fine le regioni interessate e le province autonome di Trento e di Bolzano possono stipulare convenzioni con la società concessionaria pubblica ed eventualmente con concessionarie private locali. E abrogata la lettera *c)* dell'articolo 19 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

7. 8.

Fachin Schiavi, Leoni, Renzulli, Cordati Rosaia, Artioli, Ferrandi, Lanzinger, Russo Franco, Arnaboldi, Bassanini.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-*bis*. Il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono stipulare convenzioni con la concessionaria pubblica e le concessionarie private locali per la trasmissione di notiziari, di programmi culturali e di intrattenimento nelle lingue delle minoranze linguistiche, nelle varietà dialettali, nonché nelle lingue originali dei gruppi di cittadini immigrati di più rilevante consistenza.

7. 9.

Fachin Schiavi, Soave, Bordon, Renzulli, Artioli, Cordati Rosaia, Ferrandi, Lanzinger, Russo Franco, Bassanini, Arnaboldi, Leoni.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-*bis*. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono stipulare convenzioni con la società concessionaria pubblica, ed eventualmente con le concessionarie private locali, per la trasmissione di notiziari, di programmi culturali e di intrattenimento nelle lingue delle minoranze linguistiche e nelle varietà dialettali.

7. 12.

Fachin Schiavi, Bordon, Soave, Renzulli, Breda, Artioli.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-*bis*. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono stipulare convenzioni con la società concessionaria pubblica per la trasmissione di notiziari, programmi culturali e di intrattenimento nelle lingue delle minoranze linguistiche e nelle varietà dialettali regionali. Tali convenzioni sono approvate dal Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il parere della Commissione parlamentare di cui all'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

7. 10.

Bertoli, Soddu, Coloni, Santuz, Serra, Agrusti, Amalfitano, Carrus, Azzolini, Gregorelli, Patria.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-*bis*. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e il Garante possono avvalersi dei comitati regionali e dei comitati provinciali di Trento e di Bolzano per lo svolgimento delle loro funzioni.

7. 5.

Barbera, Bordon.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-*bis*. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e il Garante possono avvalersi dei comitati regionali per lo svolgimento delle loro funzioni.

7. 3.

Guerzoni, Bassanini, Bernocco Garzanti.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

ART. 7-*bis*.

(Disciplina particolare nella regione Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e di Bolzano).

1. La regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e di Bolzano possono disciplinare con legge l'istituzione ed il funzionamento di appositi organi, denominati comitati regionali e, rispettivamente, provinciali radiotelevisivi, incaricati di svolgere per conto della regione o delle province autonome i compiti previsti nella presente legge.

2. Il Garante, previsto dall'articolo 6, può avvalersi dei detti comitati nello svolgimento delle proprie funzioni ed in particolare si avvale di essi per svolgere, a livello locale, i compiti a lui attribuiti.

3. La regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e di Bolzano possono, per le finalità indicate dagli statuti ed in particolare per svolgere funzioni di carattere informativo, educativo e culturale o dirette in modo particolare alle minoranze linguistiche, costituire o partecipare a società di radiodiffusione operanti a livello locale o realizzare comunque forme di collaborazione con le società predette.

4. A tutela delle rispettive minoranze etniche la regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono comunque anche per la disciplina urbanistica e le autorizzazioni di competenza propria ovvero dei comuni, in conformità alle disposizioni contenute negli statuti di autonomia e alle relative norme di attuazione, rimanendo fermo altresì l'articolo 19, lettera *c*) e seguenti, della legge 14 aprile 1975, n. 103.

5. Quando la concessione riguardi emittenti radiotelevisive operanti nell'ambito prevalente della regione Valle d'Aosta o in una delle due province di Trento e di Bolzano, il rilascio è subordinato al parere vincolante della regione o, rispettivamente, della provincia competente. Si considera operante nell'ambito prevalente della regione o della provincia l'emittente la cui area di servizio è contenuta per almeno due terzi nel rispettivo territorio della regione o della provincia.

7. 02.

Willeit, Caveri, Benedikter.

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

ART. 7-*bis*.

(Condizioni generali sulla pubblicità per consentire il pluralismo del settore radiotelevisivo).

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge devono essere fissati modalità e tempi affinché a decorrere dal 1995:

a) la concessionaria pubblica non possa più inserire, nei programmi delle proprie reti, pubblicità sotto qualsiasi forma, integrando le proprie entrate dovute al canone con un apposito stanziamento inserito nel bilancio dello Stato costituito da una parte fissa pari all'80 per cento della somma determinata in base ai criteri di cui all'articolo 29 e da una parte variabile determinata in funzione dell'ascolto complessivo mediamente acquisito dalle tre reti televisive, con particolare riferimento all'ascolto relativo ai telegiornali;

b) a ciascun soggetto privato non possa essere attribuita più di una sola concessione in ambito nazionale; i titolari di tale concessione potranno, direttamente o indirettamente, raccogliere pubblicità in ambito nazionale oltre che per la propria emittente anche per concessionari in ambito privato che abbiano ottenuto l'autorizzazione di cui all'articolo 24, ciascuno per non più di una autorizzazione e nei limiti previsti dal comma 2 dello stesso articolo 24;

c) restino invariate tutte le altre norme relative agli obblighi per i concessionari previsti dalla presente legge.

7. 04.

Calderisi, Tessari.

Passiamo alla discussione sull'articolo 7, sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanni Bruni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BRUNI. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, concordo con la formulazione che la Commissione ha dato all'articolo 7 che, viceversa, potrebbe risultare stravolto dagli emendamenti presentati. In particolare, il mio dissenso si riferisce agli emendamenti Fachin Schiavi 7.8 e 7.9, Bertoli 7.10 e all'articolo aggiuntivo Willeit 7.02.

L'inserimento in una grande legge dello Stato dell'imperativo a trasmettere per radio e TV programmi e notiziari nelle varietà dialettali e nelle lingue originarie degli immigrati, nonché la possibilità di stipulare a tal fine apposite convenzioni con la concessionari a pubblica oltre che con concessionarie private, non è questione di poco momento. Anzi, costituisce un grave azzardo ed un possibile *vulnus* all'unità nazionale, la cui lacerazione è subdola perché gli effetti non si vedranno domani ma tra venti anni.

Dico subito che la scriminatura coi presentatori non sta nell'eventualità che *de facto* pulluli l'efflorescenza idiomatica e trabocchi nelle trasmissioni locali perché voluta, richiesta ed offerta. La scriminatura è l'istituzionalizzazione di questo tipo di trasmissioni e la sua irrogazione: non è prevista la base che crea ma il vertice che detta e fa rispuntare il protezionismo al posto della fede e sostegno nella libertà di affermarsi.

Conosco il problema: il dialetto è una mia passione; nella discoteca nazionale è incisa la mia voce; per incarico del collega professor Vincenzo Valente, tradussi e fissai su disco, nel 1970, la parabola del figliol prodigo e 36 termini vernacoli, per conservare autentici timbro, suoni, accenti del dialetto di Bisceglie, la mia città.

I dialetti sono lingue, con declinazioni, coniugazioni, perifrastiche, dizioni. Ma un conto è non ostacolarne vita e vegetazione, altro conto è promuoverne la costanza per legge. Nasce il rischio che alle altre giungle si aggiunga la giungla linguistica, mentre le leggi e il giure di ogni tempo non sono stati redatti per alimentare la giungla, bene sì per ordinar giardino.

Nel nostro caso scienza, conoscenza ed esperienza ci sorreggono: visse in Roma un

sermo rusticus vario, sotto la coltre del *sermo urbanus* ed ufficiale. Ne troviamo tracce in Plauto, le stesse che ritroviamo nella *cena di Trimalcione* di Petronio. I parlari popolari vissero e sopravvissero lungo secoli, ma Roma, che ha dato l'unità culturale alla penisola ed oltre e che intendeva governare le genti, che doveva fare nel darsi indirizzo politico di fondo?

ANGELO MANNA. Sono bestemmie quelle che dici!

GIOVANNI BATTISTA BRUNI. È scienza, scusami!

ANGELO MANNA. Ma che scienza!

GIOVANNI BATTISTA BRUNI. Doveva legiferare per la *Koinè* linguistica o viceversa? Roma volle che negli atti ufficiali la lingua fosse il cosiddetto *sermo urbanus*, che aveva come stella polare di orientamento i classici *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

GIOVANNI BATTISTA BRUNI. Abbiate pazienza! Devo svolgere tutto il mio intervento, perché rimanga agli atti nei resoconti della Camera.

Spesso non ho molta voglia di farlo, ma quando è necessario, signora Presidente, bisogna che determinate posizioni rimangano agli atti!

PRESIDENTE. Onorevole Bruni, lei ha diritto di svolgere il suo intervento senza essere disturbato!

Non comprendo il motivo di tanta agitazione: onorevoli colleghi, vi prego di lasciar parlare l'onorevole Bruni!

Onorevole collega, riprenda il suo discorso.

GIOVANNI BATTISTA BRUNI. E due millenni dopo Manzoni, che ha aggiornato la prosa di Boccaccio, ha lavorato per caso a tre edizioni dei *Promessi sposi?* O lo ha fatto lavando i panni in Arno ed espungendo, in terza battuta, le parole «foreste» e «lumbarde» per ottenere una lingua della comunicazione ed assemblante?

E voi, amici cattolici che avete firmato emendamenti, vi siete chiesti se, nell'istituzionalizzare, sia meglio dar prevalenza a ciò che accumuna le genti anziché a ciò che le distingue e divide? Io so che nell'evangelizzazione vi giovò il latino, lingua comune della vostra epoca d'oro d'espansione e *reductio ad unum;* io so che un altro elemento ci ha dato piattaforma di comunità nazionale, cioè la medesima fede religiosa che rese più compatte le epoche di Carlo Magno o quelle del concilio di Trento, cui ricorreste d'imperio tramite la controriforma. Noi vogliamo farlo democraticamente, ma democrazia è una cosa, democraticismo è tutt'altro. Fu così dell'attico per la *koinè* greca, della lingua dell'Ile de France per la Francia dei Capetingi, del toscano per l'Italia, sicché risulta che il problema da linguistico diventa politico. E noi andremmo *à rebours*, all'incontrario, proprio adesso che dirigiamo a comunità i popoli d'Europa, tendendo a far prevalere ciò che ci accomuna, piuttosto che ciò che ci ha divisi?

Nelle leggi d'Italia, quando si dice «possono», diventa regola l'eventualità e s'allarga. Dopo la possibilità di convenzioni al Friuli o alla Val d'Aosta, perché non deve chiedere lo stesso favore la Sicilia, regione a statuto speciale, o la Sardegna, o il catalano, o ogni altro dialetto d'Italia? E perché mai non si devono prevedere convenzioni con gl'innamorati del Petrarca per ottenere pervasività alla lingua, Elisio dei suoni, oppure alla lingua degli appassionati di Ariosto e via dicendo? Già l'italiano della televisione è guasto e corroso da tante influenze dialettali; già in consigli comunali si richiede di parlare e trascrivere i verbali in dialetto; già le maestrine dicono nell'elementari che bisogna insegnare prima la lingua madre e nativa e poi l'italiano; quando daremo quest'altra stura, non ci riconosceremo più per intervenuta e rafforzata segmentazione.

Se ci si pone su questo piano inclinato, lo scivolo, all'ingresso, sarà liscio e piacevole, ma chi resisterà, quando arrivano le elezioni politiche, alla ressa e pressa dei can-

didati che naturalmente indulgono alla facile contentatura del timbro DOC richiesto per la propria fisionomia linguistica, se la legge non offre loro un'ancora e alibi per il divieto?

E — badate! — una lingua della comunicazione è tra i primi fondamenti di una comunità, e la chiarezza ed assunta uniformità della parola abitua per un verso gli uomini a chiarire a se stessi la propria vita e per l'altro un ordinato uso della parola è supporto di convivenza sociale.

E badate! Un tempo il naturale compito di affratellare le genti fu dei poeti, degli scrittori, della gente colta. Oggi, e ancor più domani, nelle democrazie di popolo la parola scritta è affiancata, e spesso soppiantata, dalla cultura orale, dalla comunicazione di massa, dall'immagine, il che ci lascia immaginare il peso che avranno la radio e ancor più la televisione, un peso che già vale di più della scuola presso i grandi *media*.

E — badate! — la sublime vicenda del nostro tempo assiste all'avanzata dei popoli che, pervasi da una sete di giustizia, vogliono diventare soggetti e protagonisti della storia: processo nobile che va però inalveato. E' questo il nostro compito di governanti. La piena inonda e sconvolge, porta linfa e insieme straripa. Ogni uomo è un mondo, ma la sua illimitata libertà diventa più vera se si sposa con la solidarietà e l'amore. Come farete a gettare un ponte tra un mondo e un altro, come farete se tra singoli e gruppi non si uscirà dal monologo per entrare nel dialogo, se in buona somma i piloni portanti di quel ponte partono con un'iniziale sbrecciatura?

Infine, la psicologia sociale ci insegna che la diffusione del sistema liberaldemocratico comporta anche una *regressio ad infantiam*. I popoli neofiti tornano ai geroglifici, alla parola-immagine, elementarizzano e semplificano tutto e rinculano dalle oppressioni passate a petizioni per ottenere un liberalesimo individualistico, attardati su rimuginature da romanticismo ottocentesco.

Noi, che in tutta la nostra tradizione abbiamo concepito in politica il calibrato sistema misto di governo delle cose umane, dobbiamo saggiamente seguire la linea mediana. Nella questione della lingua italiana varrà sempre il dantesco in *quadam redolet civitate nec cubat in ulla*. Non indulgeremo né con Machiavelli che la voleva fiorentina, né con chi la voleva genericamente toscana come il senese Tolomei, non vogliamo purgare dalla crusca la buona farina linguistica perché questo è affar di accademie, nè vogliamo essere puristi come padre Cesari, nè bembisti amanti della fissità della lingua a Petrarca e Boccaccio. Ci piace il Trissino che vede una lingua aperta a tutti gli apporti acconci; ci piace Manzoni quando esclama «la lingua è uso ed uso soltanto»: ma quale uso? Quello nobilitato dai grandi che assumono un organico parlare vivo, lo filtrano e sintetizzano la sensibilità e cultura di un'epoca e di un popolo, o quello di un volgo disperso, portatore certo di genuità ma anche di polverizzazione e sciatteria? *Absit iniuria verbis*, il Marx vitale fu cauteloso con istanze da *lumpenproletariat*. Noi non saremo superbi, superficiali ed avventati al punto da sconvolgere una collaudata tradizione, proprio oggi che siamo al delicato affaccio e ingresso del popolo ai beni immateriali che fanno grande una civiltà, proprio oggi che un possente strumento di comunicazione può contribuire ad assemblare elevando.

Per spiegare il pensiero che angoscia, mi servirò di due immagini: il sottobosco è la vita della vegetazione boschiva. Rimangano, gli idiomi, sottobosco della vivace cultura italiana, e se di propria forza essenziale la pianta bassa sa cercare il sole, si affianchi all'albero già alto e lo soppianti: sarà benvenuto a dar nuova fisionomia e giovane, verace vigore al panorama culturale; non pretenda però che trasferiamo la serra nella selva, snaturandone il rigoglio.

In seconda immagine vogliamo vedere *en plein air* un grande fiume; in lui tante gocce e perle di rugiada hanno amato sciogliersi per divenire acqua. Non concepiamo dipingere una corrente spezzettata in tante gocce.

E se il mio raffazzonato ed estempo-

raneo discorso-sfogo (mi scuso, signora Presidente ed onorevoli colleghi) non rende l'importanza del problema, si levino gli studiosi eccellenti per sconsigliare e suggerire *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ricorderò certamente l'annosa questione della lingua che ha richiamato il collega Giovanni Bruni, che — devo dire — mi sarebbe piaciuto ascoltare in una situazione di maggiore attenzione, poiché i contenuti del suo discorso ne erano certamente degni *(Applausi)*.

Per tornare a questioni più immediate poste dall'articolo 7 in relazione ai comitati regionali per i servizi radiotelevisivi, alcuni emendamenti sono discutibili ma comunque apprezzabili in quanto, come tutti, i loro presentatori nutrono una certa concezione della vita e delle relazioni sociali sulla quale possiamo solo consentire o dissentire. Tuttavia, vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi la gravità della stessa presenza dell'articolo 7 nel testo del provvedimento pervenutoci dal Senato ed esaminato dalla Commissione.

In realtà, come previsto nel comma 5 di tale articolo, questa norma abroga l'articolo 5 della legge 14 aprile 1975, n. 103. L'emendamento Servello 7.6 tende invece a specificare le funzioni dei comitati regionali per i servizi radiotelevisivi, non creando assolutamente alcuna *vacatio* (suppongo che così la definiscano coloro i quali sono più esperti di me in materia giuridica). Invece, abrogando l'articolo 5 della legge n. 103 si eliminano una serie di garanzie da essa previste.

Innanzitutto, vorrei rivolgermi ai colleghi che hanno contribuito a formulare il primo comma dellarticolo 7: si stabilisce che ogni consiglio regionale elegge un comitato regionale per i servizi radiotelevisivi senza indicare di quante persone sia composto. Credo che occorra una riflessione: non si può stabilire che il voto per l'elezione di tale organismo sia limitato a due terzi dei membri da eleggere senza precisarne il numero.

In secondo luogo l'articolo 5 della legge n. 103 si riferisce alle incompatibilità. Esso stabilisce che la carica di membro del comitato regionale radiotelevisivo è incompatibile con quella di consigliere regionale, di dipendente della società concessionaria, nonché con l'appartenenza agli organi di cui agli articoli 4 e 8 della stessa legge n. 103. Tale articolo sancisce inoltre che il comitato regionale regola l'accesso alle trasmissioni regionali secondo le norme della Commissione parlamentare.

Nella stessa legge n. 103 si prevede l'elezione di un comitato regionale per il servizio radiotelevisivo composto da nove membri, che durano in carica tre anni ed il cui mandato è gratuito.

Tutto ciò viene abrogato, senza che vi siano disposizioni di garanzia. L'articolo 7 è infatti molto vago e probabilmente, collega Giovanni Bruni, servirà soltanto a stabilire norme altrettanto vaghe sulla lingua e forse a segmentare ancora di più la nostra Italia *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 7, sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi ad esso presentati, prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti ed articoli aggiuntivi.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Servello 7.6, sugli identici emendamenti Viti 7.7 e Poli Bortone 7.11, nonché sugli identici emendamenti Guerzoni 7.2 e Soave 7.4.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Fachin Schiavi 7.8: la Commissione non è contraria alla materia oggetto degli emendamenti; ritiene però che non sia necessario prevedere per legge l'autorizzazione a stipulare convenzioni, anche perché credo che nessuno lo vieti. I presentatori di tale emendamento e di quelli successivi potrebbero presentare al riguardo un ordine del giorno, sul quale il Governo

potrebbe esprimere parere positivo (la questione del resto è stata già oggetto di discussione nella Commissione).

Invito i presentatori a ritirare anche gli emendamenti Fachin Schiavi 7.9 e 7.12: essi manifestano un'esigenza in merito alla quale la Commissione concorda, ma è dell'avviso che non debba essere oggetto di una disposizione legislativa. Invito altresì i presentatori a ritirare l'emendamento Bertoli 7.10, sostanzialmente identico all'emendamento Fachin Schiavi 7.8.

Nel caso che gli emendamenti che ho citato fossero mantenuti, il parere della Commissione è contrario.

Il parere è favorevole sull'emendamento Barbera 7.5. L'emendamento Guerzoni 7.3 dovrebbe essere precluso; in ogni caso il parere su di esso è contrario.

Esprimo infine parere contrario sugli articoli aggiuntivi Willeit 7.02, la cui impostazione è alternativa a quella del Governo, e Calderisi 7.04.

PRESIDENTE. Il Governo?

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Signor Presidente, nel concordare con il parere espresso dal relatore per la maggioranza sugli emendamenti presentati all'articolo 7, anche da parte mia vorrei rinnovare l'invito ai presentatori affinché ritirino gli emendamenti Fachin Schiavi 7.12 e Bertoli 7.10.

Vorrei rilevare che, con l'entrata in vigore della legge, si pone il problema del rinnovo della convenzione con la RAI; pertanto, un ordine del giorno che ponesse in tale sede (non nella legge) i problemi posti dagli emendamenti in esame potrebbe costituire un indirizzo per il Governo al fine del rinnovo della convenzione.

Ritengo invece che l'ipotesi, prevista dal provvedimento in esame, di convenzioni con le concessionarie private locali presenti qualche controindicazione, come abbiamo avuto modo di rilevare anche nel corso dei lavori della Commissione e del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Servello 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Viti 7.7 e Poli Bortone 7.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Guerzoni 7.2 e Soave 7.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

I presentatori degli emendamenti Fachin Schiavi 7.8, 7.9 e 7.12 accedono all'invito a ritirali rivolto loro dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo?

SILVANA FACHIN SCHIAVI. Signor Presidente, accogliamo l'invito a ritirare, riservandoci di presentare un ordine del giorno al riguardo, gli emendamenti 7.8 e 7.12. Insistiamo invece per la votazione dell'emendamento 7.9, sottoscritto dai rappresentanti di molti gruppi parlamentari e sovraordinato agli altri due, perché più ampio.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'importanza di tale emendamento. Certo, onorevole Giovanni Bruni, si tratta di una questione di non poco conto, che ha diviso in passato (e continua a dividere) scuole di pensiero e linguisti.

Illustrerò molto schematicamente le ragioni che sostanziano il nostro emendamento, citando quello che ritengo un maestro tra i linguisti contemporanei, Tullio De Mauro, che ha affermato: «Anche si tentasse una totale esperantizzazione dell'umanità, una lingua unica per tutti, sradicando la selva di idiomi diversi che rivestono il mondo degli uomini, di nuovo dal seno dell'ipotetico unico idioma risorgerebbero le tradizioni linguistiche divergenti.

Il monolinguismo, la lingua unica, è un'aspirazione certamente importante,

ma che non contraddice la salvaguardia della ricchezza di espressioni e di comunicazioni proprie dell'intera umanità.

Onorevoli colleghi, le popolazioni residenti entro i confini dello Stato italiano hanno vissuto in passato, e vivono tuttora, un plurilinguismo nativo che è certamente tra i più ricchi dell'Europa ed anche tra i paesi del mondo di uguali dimensioni. Una condizione di plurilinguismo, la nostra, che si configura come un fitto reticolo di popolazioni, di comunità slavofone, tedescofone, grecofone, francofone, di gruppi ladini, albanesi, francoprovenzali, catalani e occitani, di comunità friulane, sarde e zingare.

Sono lingue storico-naturali, alle quali si aggiunge una miriade di varietà dialettali italo-romanze, che sono profondamente radicate nella storia e nella realtà sociale e culturale del nostro paese. E la variegata e ricca varietà idiomatica esprime ancora, fortunatamente, un patrimonio vitale e vivace di stili di vita, di usi, di costumi, di miti e di credenze, di tradizioni che la cultura livellatrice degli ultimi decenni non ha cancellato.

E accanto, onorevoli colleghi, alle minoranze di antico insediamento nel nostro paese, negli anni più recenti abbiamo visto il costituirsi di minoranze di nuova formazione: i nuovi immigrati hanno arricchito la nostra già vivace «tavolozza» con nuove originali pennellate.

Bisogna tuttavia rilevare che la multiformità della realtà linguistica e culturale, così presente e tangibile per tutti noi, ha stentato — lo abbiamo sentito questa sera — e stenta ad entrare nella consapevolezza e nella cultura dominante anche di questo Parlamento, nella scuola, nei mezzi di comunicazione di massa.

Noi crediamo invece che questa ricchezza e questa varietà vadano salvaguardate e che i mezzi radiotelevisivi siano non solo un potente strumento per la salvaguardia di un bene così prezioso, ma costituiscano anche un canale irrinunciabile per documentare e per far circolare le lingue e le culture, quelle vicine e quelle più lontane. E tutti i cittadini di questo paese, credo, non potranno che beneficiare degli effetti di tale circolazione, cominciando con questi elementi a motivarsi all'apprendimento linguistico, avviando così veramente nel nostro paese progetti di educazione plurilingue e multiculturale.

Invito pertanto l'Assemblea a considerare con grande attenzione il nostro emendamento: si tratta di uno strumento che noi diamo finalmente per poter valorizzare un patrimonio così importante *(Applausi dei deputati dei gruppi del PCI,della DC, del PSI, della sinistra indipendente, di democrazia proletaria e misto).*

PRESIDENTE. Onorevole Bertoli, accetta l'invito del relatore per la maggioranza e del Governo a ritirare il suo emendamento 7.10?

DANILO BERTOLI. Signor Presidente, accetto l'invito del relatore e del Governo a ritirare il mio emendamento 7.10 e chiedo di parlare per motivarne brevemente le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANILO BERTOLI. Intendiamo ritirare l'emendamento in questione soprattutto dopo le dichiarazioni interessanti rese dal relatore Aniasi e dal ministro Mammì.

Voglio brevemente spiegare i motivi per i quali abbiamo presentato l'emendamento 7.10. Si trattava di autorizzare le regioni alla stipula di convenzioni con le società concessionarie di servizi radiotelevisivi di uso pubblico per trasmissioni nelle lingue delle minoranze linguistiche e nelle varietà dialettali regionali. Voglio sottolineare che il nostro emendamento presentava un contenuto molto piu preciso degli altri vertenti sullo stesso argomento.

Il vero nemico della ricchezza linguistico-culturale del nostro paese è la massificazione, indotta anche dalla capacità di omologazione del mezzo radiotelevisivo. Da qui, a nostro avviso, l'opportunità di stipulare convenzioni, per trasmissioni nelle lingue comunitarie. Voglio aggiungere che il nostro emendamento fa salva la norma contenuta nella lettera *e)* dell'arti-

colo 19 della legge n. 103 del 1975, che autorizza le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano a disciplinare convenzioni con la RAI-TV per la trasmissione nelle lingue delle minoranze (i tedeschi e i ladini dell'Alto Adige, i francesi della Valle d'Aosta e gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia).

È interessante che il relatore Aniasi abbia affermato che non vi è motivo per inserire nel provvedimento la possibilità per le regioni di stipulare convenzioni in quanto sono da ritenersi già autorizzati a farlo e che il ministro Mammì abbia detto che tale problema potrà essere affrontato in occasione della revisione della convenzione con la RAI-TV.

Vorrei fugare una preoccupazione che è stata sollevata da alcune parti: nessuno vuole attentare all'unità linguistica dell'Italia, ora che la società italiana diventa più aperta ai processi di internazionalizzazione (e non solo per la costruzione dell'Europa unita). Come eco di tale preoccupazione, voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che il nostro emendamento 7.10 prevedeva un filtro rispetto alla stipula delle convenzioni, consistente nella previa approvazione delle stesse da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e nel parere della Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Sta bene. Gli emendamenti Fachin Schiavi 7.8 e 7.12 e Bertoli 7.10 sono pertanto ritirati.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Fachin Schiavi 7.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, vorrei chiedere all'onorevole Bruni se Carlo Emilio Gadda appartenga alla letteratura italiana, a quella dialettale romana o a quella milanese, cioè a quell'impasto linguistico che questo grandissimo autore del novecento ci ha regalato.

Con ciò intendo dire che l'unità linguistica non è un fatto burocratico. Illustri studiosi (e chi ne ha voglia può leggere il contenuto dell'inchiesta svolta dalla I Commissione affari costituzionali al fine di predisporre la relazione per la legge-quadro sulle minoranze linguistiche) ci hanno spiegato che in realtà non esiste una sola lingua, neppure quella italiana: esiste, infatti, una lingua italiana del burocrate, una che viene usata in Parlamento...

CARLO TASSI. Il politichese!

FRANCO RUSSO. Insomma, la lingua italiana è molteplice. Per questo motivo ed anche per rispetto nei confronti delle minoranze linguistiche, l'Assemblea dovrebbe accogliere l'invito dell'onorevole Fachin Schiavi e votare quindi a favore dell'emendamento 7.9, che consente la trasmissione di programmi nelle lingue e nei dialetti delle varie minoranze linguistiche regionali.

Voglio aggiungere una ulteriore considerazione. Se l'Europa verso la quale ci stiamo avviando vuole effettivamente vivere, non potrà basarsi sulla ideologia dello Stato-nazione, ma dovrà innervarsi sulle comunità locali, non in modo regressivo (come purtroppo potrebbe avvenire) ma esaltando la convivenza delle diverse culture, nonché integrandole e «dialettizzandole» senza cancellarne le specificità.

Questo è un altro motivo per esaltare, proprio in previsione dell'integrazione europea, l'originalità e la specificità dei vari linguaggi e delle diverse culture, che appunto bisogna cercare di mantenere nella prospettiva di un pluralismo che non deve essere solo istituzionale.

Vorrei parlare infine del problema degli immigrati, già richiamato dalla collega Fachin Schiavi. Noi tutti sappiamo, per averne già discusso approfonditamente proprio in quest'aula, che esistono centinaia di migliaia di persone che fanno ormai parte del nostro paese e che vogliono mantenere la loro identità culturale. È giusto che a questi gruppi etnici sia data la possibilità, se non altro a livello locale, di seguire e promuovere pro-

grammi culturali e di intrattenimento svolti nella loro lingua madre.

CARLO TASSI. I canali senegalesi!

FRANCO RUSSO. Non sarà, onorevoli colleghi, una deprivazione del nostro paese, non sarà un andare indietro, ma un andare in avanti: equivarrà infatti ad allargare il nostro orizzonte culturale.

Per tutte le ragioni che ho esposto, dal discorso sull'unità linguistica italiana messa in crisi da un autore come Gadda alla prospettiva europea, io invito l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Fachin Schiavi 7.9.

Rivolgendomi a lei, signor Presidente, in occasione del voto su questo emendamento vorrei ricordare che abbiamo assunto un impegno con le minoranze etnico-linguistiche del nostro paese per l'approvazione di un'apposita legge-quadro. Speriamo che l'approvazione dell'emendamento in questione sproni la Conferenza dei presidenti di gruppo a porre all'ordine del giorno dei lavori della Camera quanto prima possibile la legge-quadro sulle minoranze linguistiche *(Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e verde).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. In Commissione avevo già fatto presente come sarebbe stato possibile formulare adeguatamente il testo di questo emendamento secondo una visione propria di un paese che ha una lingua nazionale, ma anche dei dialetti. Bastava aggiungere una parola! Si sarebbe dovuto scrivere «anche nelle lingue delle minoranze linguistiche (...)», riconoscendo così la possibilità per le regioni di fare convenzioni con la concessionaria pubblica o con quelle private qualora queste mandassero in onda telegiornali o trasmissioni in italiano con inserti anche nei dialetti.

Questa ipotesi non è passata per l'ostinata e caparbia opposizione del Governo, e in particolare del ministro Mammì, non tanto all'ipotesi in assoluto, quanto al fatto che tale possibilità fosse prevista anche per le concessionarie private, giacché la si vorrebbe riservata solo alla concessionaria pubblica. Si è così manifestata ancora una volta l'esistenza nel nostro paese, nella Camera e nel Governo, di un partito del servizio pubblico, che vuol sancire in ogni occasione la prevaricazione del servizio pubblico sull'iniziativa privata. Non posso pertanto aderire a questo emendamento.

PRESIDENTE. Avverto che su questo emendamento è stato chiesto lo scrutinio segreto. Ritengo che tale richiesta sia ammissibile, in primo luogo perché, concernendo tale emendamento le convenzioni tra la concessionaria pubblica e quelle private circa i programmi culturali, esso riguarda il pluralismo dell'informazione; in secondo luogo in quanto esso reca una disciplina a tutela delle minoranze linguistiche.

Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fachin Schiavi 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	422
Astenuti	2
Maggioranza	212
Voti favorevoli	152
Voti contrari	270

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione

l'emendamento Barbera 7.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Il successivo emendamento Guerzoni 7.3 è così assorbito.

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Willeit 7.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi stupisce molto il parere contrario espresso dalla Commissione e dal Governo sull'articolo aggiuntivo Willeit 7.02, di cui sono cofirmatario. Mi stupisce, da un lato, ma mi conforta, dall'altro, nel giudizio, comune ai colleghi sudtirolesi con i quali lo abbiamo presentato, che quella al nostro esame è una legge dall'impianto fortemente centralistico.

D'altra parte basterebbe pensare alla scarsissima considerazione nella quale si sono tenute le proposte di legge di iniziativa regionale che sono state presentate alla Camera. Tali proposte, ispirate al buon senso, sono state ritenute non valide perché — lo ripeto — questa legge ha un impianto centralistico che, anche con la presentazione del nostro articolo aggiuntivo, intendevamo combattere.

Tale impianto non è grave soltanto sotto l'aspetto istituzionale, ma anche perché riteniamo che farà sì che il pluralismo della radiofonia e della televisione in ambito locale venga punito.

Vorrei aggiungere che l'articolo aggiuntivo voleva semplicemente riaffermare due principi: innanzitutto la validità dei valori autonomistici che si concretizzano in statuti di autonomia differenziata; poi, il rispetto delle minoranze linguistiche. Noi abbiamo votato anche a favore dell'emendamento che intendeva allargare questa tutela alle minoranze linguistiche che oggi non sono riconosciute e ci associamo nel segnalare la gravità del fatto che questa Camera non abbia ancora affrontato l'esame della legge organica sulle minoranze linguistiche.

Noi che siamo una minoranza linguistica in parte tutelata non possiamo fare altro che sottolineare la necessità che tutti vengano tutelati, anche attraverso strumenti preziosi quali la radio e la televisione.

È per questo, per l'importanza della difesa delle minoranze linguistiche e della particolarità degli statuti della Val d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che abbiamo presentato questo articolo aggiuntivo che era di buon senso e che poteva benissimo essere inserito nel testo della legge, conferendole un'impronta più marcatamente autonomistica.

Concludo dicendo che mi pare che un certo ottimismo nei confronti degli ordini del giorno non sia condivisibile. L'esempio della televisione in lingua slovena ritengo che sia assai significativo. La legge di riforma radiotelevisiva prevedeva, nel 1975, trasmissioni televisive in lingua slovena. Ebbene, a tutt'oggi, tali trasmissioni non sono ancora andate in onda. La convenzione televisiva per la Valle d'Aosta è ferma da due anni e giace chissà dove, a dimostrazione che anche laddove vi sono delle norme di legge a regolamentare l'accesso delle minoranze linguistiche ai mezzi radiotelevisivi si frappongono mille problemi, che si accentuano ancora di più in relazione ad ordini del giorno che possono essere accolti ma ai quali poi non viene data in alcun modo attuazione.

Per tali motivi, visto che anche in questo caso si tratta di materia attinente alla difesa di minoranze etnico-linguistiche, rinnovo la speranza che la Camera approvi l'articolo aggiuntivo 7.02 *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soave. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista si asterrà sull'articolo aggiuntivo 7.02.

Mentre condividiamo, in gran parte, il contenuto di questo articolo aggiuntivo,

non siamo convinti della sua ottica. Si tratta, infatti, di un'ottica che potrei definire riservista, nel senso che riserva alcuni dei benefici soltanto alla Valle d'Aosta e alle province autonome di Trento e Bolzano. Noi riteniamo invece che una più lungimirante e opportuna concezione del regionalismo suggerirebbe una norma di valorizzazione di tutte le autonomie regionali.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Willeit 7.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

L'articolo aggiuntivo Calderisi 7.04 concerne materia oggetto dell'articolo 8. Sarà quindi esaminato allorquando passeremo all'articolo 8.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Sono d'accordissimo! Vorrei comunque avvertire che nell'articolo aggiuntivo Calderisi 7.04 sono contenuti elementi preliminari alle disposizioni normative di cui all'articolo 8.

PRESIDENTE. Onorevole Stanzani Ghedini, la Presidenza valuterà questa sua osservazione.

Dovendo il Comitato dei nove esaminare gli emendamenti presentati all'articolo 8, il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani, che avrà inizio alle 10,30 anziché alle 9, come previsto dal calendario, per dar modo al Comitato dei nove di esaminare anche i subemendamenti agli emendamenti del Governo, che — lo ricordo — dovranno essere presentati entro le ore 22.

Proposta di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

S. 2263. — «Partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale della International Finance Corporation (IFC)» *(approvato dalla VI Commissione del Senato)* (4969) *(con parere della V Commissione);*

alla X Commissione (Attività produttive):

S. 2219. — «Norme in materia di commercio su aree pubbliche» *(approvato dalla X Commissione del Senato)* (4930) *(con parere della I, della II, della VI, della VII, della VIII, della IX, della XI, della XII e della XIII Commissione).*

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 25 luglio 1990, alle 10,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 1138. — Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato *(approvato dal Senato)* (4710).

STERPA: Modifica dell'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (1059).

SERVELLO ed altri: Modifica dell'articolo 6 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n.

807, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, concernente nuove modalità per l'elezione del consiglio di amministrazone della società per azioni concessionaria di servizio radiotelevisivo (1157).

SERVELLO ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo (2181).

PISICCHIO: Norme per la regolamentazione della trasmissione televisiva di film d'autore (2365).

SANGIORGIO ed altri: Norme per la tutela dei bambini e degli adolescenti nella fruizione dei messaggi radio-televisivi (2516).

BASSANINI ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (2751).

VELTRONI ed altri: Istituzione e funzionamento della Commissione nazionale per le comunicazioni (2754).

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ed altri: Istituzione di un comitato di controllo per la radiotelevisione e la stampa e regolamentazione del settore radiotelevisivo (3318).

VELTRONI ed altri: Divieto dell'interruzione pubblicitaria dei film (3335).

BASSANINI ed altri: Disciplina della radiodiffusione sonora (3445).

ANIASI ed altri: Regolamentazione dell'emittenza radiofonica (3710).

PARLATO e MANNA: Norme per la identificazione delle trasmissioni televisive non adatte alla visione da parte dei minori di anni 14 (4145).

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Regolamentazione delle radiotelevisioni (4152).

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Divieto dell'interruzione pubblicitaria nei programmi televisivi destinati ai minori degli anni 14 (4377).

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE: Tutela dell'impresa radiotelevisiva di carattere locale (4729).

CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA: Tutela dell'impresa radiotelevisiva di carattere locale (4741).

— *Relatori:* Aniasi, *per la maggioranza;* Servello, *di minoranza.*

(Relazione orale).

La seduta termina alle 20,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia dell'Assemblea alle 22.

COMUNICAZIONI

Annunzio di una proposta di legge.

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

SCÀLFARO: «Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'Albo professionale degli assistenti sociali» (4988).

Sarà stampata e distribuita.

Approvazioni in Commissione.

Nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VII Commissione (Cultura):

Senatore BOMPIANI: «Norme sul piano triennale di sviluppo dell'università e per l'attuazione del piano quadriennale 1986-1990» (4757) *(approvato dal Senato, con modificazioni).*

dalla IX Commissione (Trasporti):

BOTTA ed altri; LUCCHESI ed altri: «Interventi dello Stato per la realizzazione di interporti finalizzati al trasporto merci e in favore dell'intermodalità» *(approvata, in un testo unificato, dalla IX Commissione della Camera e modificata dalla VIII Commissione del Senato)* (339-2171-*B*).

dalla XII Commissione (Affari sociali):

«Istituzione della Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione» (3958).

Annunzio di archiviazioni di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione disposte dal collegio costituito presso il tribunale di Roma.

Con lettera in data 14 luglio 1990, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione costituito presso il suddetto tribunale ha disposto, con decreto emesso in data 10 luglio 1990, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Matteo Quitadamo nei confronti del deputato Giorgio Ruffolo, nella sua qualità di ministro dell'ambiente *pro tempore.*

Con lettere in data 17 luglio 1990, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione costituito presso il suddetto tribunale ha disposto:

— con decreto del 10 luglio 1990, l'archiviazione degli atti relativi ad un esposto presentato dal signor Arnaldo De Porti nei confronti dell'onorevole Enrico Ferri, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici *pro tempore;*

— con decreto del 10 luglio 1990, l'archiviazione degli atti relativi ad un esposto presentato dal signor Adriano Ciccioni nei confronti del deputato Antonio Gava, nella sua qualità di ministro dell'interno *pro tempore;*

— con decreto del 10 luglio 1990, l'archi-

viazione degli atti relativi alle dichiarazioni rese dal signor Giuseppe Giaccone interessanti il deputato Gianni De Michelis, nella sua qualità di ministro degli affari esteri *pro tempore;*

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Giacomo Mancini n. 3-02255 del 6 febbraio 1990 in interrogazione con risposta scritta n. 4-20912.

PAGINA BIANCA

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4925, emendamento 3.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	308
Votanti	306
Astenuto	2
Maggioranza	154
Voti favorevoli	95
Voti contrari	211

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Angelini Giordano
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bonino Emma
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Civita Salvatore
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Veltroni Valter
Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amodeo Natale
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano

Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele

Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Portatadino Costante

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Serra Giuseppe
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Costa Raffaele
Montessoro Antonio

Sono in missione:

Babbini Paolo
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Francese Angela
Galasso Giuseppe
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mannino Calogero
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Zoso Giuliano

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4925, voto finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	320
Votanti	319
Astenuto	1
Maggioranza	160
Voti favorevoli	316
Voti contrari	3

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola

Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio

Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Menzietti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore

Sangiorgio Maria Luisa
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Franchi Franco
Macaluso Antonino
Rallo Girolamo

Si è astenuto:

Costa Raffaele

Sono in missione:

Babbini Paolo
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Francese Angela
Galasso Giuseppe
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mannino Calogero
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Zoso Giuliano

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4737, voto finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti		315
Votanti		313
Astenuto		2
Maggioranza		157
Voti favorevoli	313	
Voti contrari	—	

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade

Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Menzietti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa

Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Ciliberti Franco
Costa Raffaele

Sono in missione:

Babbini Paolo
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Francese Angela
Galasso Giuseppe
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mannino Calogero
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Zoso Giuliano

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 4790, voto finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti		320
Votanti		319
Astenuto		1
Maggioranza		160
Voti favorevoli	317	
Voti contrari	2	

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade

Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chirïano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
De Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio

Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Menzietti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Poli Gian Gaetano
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Macaluso Antonino
Rognoni Virginio

Si è astenuto:

Ciliberti Franco

Sono in missione:

Babbini Paolo
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Francese Angela
Galasso Giuseppe
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mannino Calogero
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Zoso Giuliano

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 5.2.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	420
Votanti	420
Astenuto	—
Maggioranza	211
Voti favorevoli	135
Voti contrari	285

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Galante Michele
Gasparotto Isaia

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Violante Luciano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe

Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicciomessere Roberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Drago Antonino

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo

Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viviani Ambrogio
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Foti Luigi
Francese Angela
Grillo Salvatore
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mannino Calogero
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 6.12.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	430
Votanti	426
Astenuto	4
Maggioranza	214
Voti favorevoli	423
Voti contrari	3

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonino Emma
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia

Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto

Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Negri Giovanni
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe

Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Franchi Franco
Matteoli Altero
Sanguineti Mauro

Si sono astenuti:

Bianchini Giovanni
Campagnoli Mario
Santarelli Giulio
Soddu Pietro

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Foti Luigi
Francese Angela
Grillo Salvatore
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mannino Calogero
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, subemendamento 0.6.22.1.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	430
Votanti	326
Astenuto	104
Maggioranza	164
Voti favorevoli	24
Voti contrari	302

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Cafarelli Francesco
Caradonna Giulio
Franchi Franco
Fumagalli Carulli Battistina
Macaluso Antonino
Manna Angelo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Matteoli Altero
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Russo Raffaele
Salvoldi Giancarlo
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele
Volponi Alberto
Zambon Bruno
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino

Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonino Emma
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Donati Anna
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto

Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fronza Crepaz Lucia

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Armellin Lino

Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade

Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Silvia

Dignani Grimaldi Vanda

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Menzietti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Veltroni Valter
Violante Luciano

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Foti Luigi
Francese Angela

Grillo Salvatore
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mannino Calogero
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 6.14.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti		430
Votanti		430
Astenuto		—
Maggioranza		216
Voti favorevoli	131	
Voti contrari	299	

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

d'Amato Luigi
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea

Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Scalia Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico

Veltroni Valter
Violante Luciano

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio

Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura

Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Franchi Franco
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco

Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Foti Luigi
Francese Angela
Grillo Salvatore
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mannino Calogero
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamenti 6.6. e 6.19.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	425
Votanti	421
Astenuto	4
Maggioranza	211
Voti favorevoli	26
Voti contrari	395

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Ceruti Gianluigi
d'Amato Luigi
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco
Macaluso Antonino
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Mombelli Luigi
Parlato Antonio
Piredda Matteo
Poli Bortone Adriana
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Sapienza Orazio
Servello Francesco
Sospiri Nino
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Tassi Carlo
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele
Volponi Alberto
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada

Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Bue Mauro

Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo

Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Fagni Edda
Fumagalli Carulli Battistina
Rivera Giovanni
Zarro Giovanni

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Foti Luigi
Francese Angela
Grillo Salvatore
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mannino Calogero
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, articolo 6.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	419
Votanti	411
Astenuto	8
Maggioranza	206
Voti favorevoli	388
Voti contrari	23

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruzzani Riccardo

Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco

Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Arnaboldi Patrizia
Baghino Francesco Giulio
Cicciomessere Roberto
Cipriani Luigi
d'Amato Luigi
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco
Franchi Franco
Guidetti Serra Bianca
Macaluso Antonino
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Russo Franco
Servello Francesco
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Valensise Raffaele
Zamberletti Giuseppe

Si sono astenuti:

Bassanini Franco
Ceruti Gianluigi
Costa Silvia
Donati Anna
Procacci Annamaria
Salvoldi Giancarlo
Soddu Pietro
Zavettieri Saverio

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Foti Luigi
Francese Angela
Grillo Salvatore
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mannino Calogero
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamenti 6.01. e 6.05.

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	402
Votanti	401
Astenuto	1
Maggioranza	201
Voti favorevoli	31
Voti contrari	370

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Arnaboldi Patrizia
Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Calderisi Giuseppe
Cicciomessere Roberto
Conte Carmelo
d'Amato Luigi
Donati Anna
Fini Gianfranco
Franchi Franco
Guidetti Serra Bianca
Macaluso Antonino
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Parlato Antonio
Pellegatti Ivana
Poli Bortone Adriana
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Rossi Alberto
Servello Francesco
Sospiri Nino
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele
Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio
Zavettieri Saverio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Benedikter Johann

Benevelli Luigi
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda

Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine

Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi

Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro

Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Costa Raffaele

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Foti Luigi
Francese Angela
Grillo Salvatore
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mannino Calogero
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 7.9.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	424
Votanti	422
Astenuto	2
Maggioranza	212
Voti favorevoli	152
Voti contrari	270

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia

Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto

Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio

Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Cicciomessere Roberto
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Sono in missione:

De Michelis Gianni
Francese Angela
Grillo Salvatore
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mannino Calogero
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino

PAGINA BIANCA

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI PRESENTATE

PAGINA BIANCA

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BELLOCCHIO, FERRARA, GABBUGGIANI e SOAVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella passata legislatura gli interroganti hanno presentato diverse interrogazioni sull'assetto azionario della *Poligrafici editoriale,* che fa capo ad Attilio Monti, rimaste tutte senza risposta da parte del Governo;

nelle settimane scorse si sono verificati dei passaggi di pacchetti azionari al fine di consentire alla stessa *Poligrafici editoriale* il pieno controllo di gestione del quotidiano *Il Tempo;*

da più elementi, tra i quali quelli acquisiti dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2, è emersa la non chiara trasparenza dall'assetto azionario della società in oggetto;

dagli atti della citata Commissione risulta, in particolare, che nel 1979 ebbe a verificarsi una trattativa tra Licio Gelli e Giorgio Zicari (iscritto alla loggia P2, rappresentante del dottor Monti), finalizzata all'acquisto della quote azionarie del Monti relative a *La Nazione, Il Resto del Carlino* ed alla società *Officine Grafiche*;

ad un certo punto della trattativa vi fu anche una opzione alla vendita da parte del Monti in favore di altro iscritto alla loggia P2, Francesco Cosentino;

anche il gruppo editoriale Rizzoli, nella persona di Bruno Tassan Din, anche egli iscritto alla loggia P2, si interessò all'acquisto delle testate giornalistiche in questione;

le condizioni stabilite dal Monti, per il buon esito dalla trattativa, consistevano nel mantenimento di tutti i poteri nella persona del Monti stesso fino al pagamento dell'ultima rata;

una situazione di non chiarezza dell'assetto azionario del gruppo Monti fu anche rilevata dal « garante » della legge sull'editoria, in occasione della trattativa di acquisto, da parte del gruppo editoriale in questione, della testata *Il Piccolo* di Trieste –:

se i recenti passaggi di pacchetti azionari della *Poligrafici Editoriale* sono avvenuti nel rispetto delle disposizioni di legge volte a tutelare la trasparenza della proprietà delle testate giornalistiche, anche alla luce di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 25 gennaio 1982, n. 982, sullo scioglimento della loggia massonica P2, che attribuisce al ministro dell'interno l'adozione delle misure conseguenti allo scioglimento stesso, inclusa la confisca dei beni. (5-02348)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

la città di Roma e il territorio circostante non risultano essere immuni dagli incendi che stanno devastando l'Italia in questi ultimi mesi, tanto che in questi ultimi giorni i distaccamenti dei vigili del fuoco di Roma e dintorni non riescono sempre a dare tempestiva risposta alle richieste di soccorso;

le difficoltà incontrate dai vigili del fuoco sono dovute essenzialmente a carenze di organico, turni estenuanti, mezzi di soccorso insufficienti, molti dei quali fermi per cattiva manutenzione;

negli ultimi tempi per tali motivi alcuni distaccamenti dei vigili del fuoco sono stati costretti alla chiusura; per esempio il 29 giugno scorso tra le 8 e le 20 sono stati chiusi per lungo tempo i distaccamenti di Palestrina, Bracciano, Velletri, Subiaco, Prati e Tuscolano I;

gli stessi vigili del fuoco attraverso i propri rappresentanti sindacali hanno denunciato da tempo la difficile situazione in cui si trovano a lavorare –:

quali iniziative i Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile intendano intraprendere per

far fronte all'emergenza incendi nella capitale;

se sia previsto un aumento dell'organico, delle strutture e dei mezzi nei distaccamenti della zona di Roma, in seguito al potenziamento previsto dalla legge 5 dicembre 1988, n. 521 e in caso affermativo se si ritenga opportuno accelerare i tempi, viste le emergenze ormai continue e non dovute esclusivamente a fattori stagionali. (5-02349)

TESTA ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

da più parti viene sottolineata la necessità di aumentare le tariffe telefoniche in Italia, da ultimo anche all'assemblea della Stet;

ciò comporterebbe un forte aggravio di spese per il cittadino-utente, essendo le tariffe telefoniche italiane già elevate;

invece, in Europa da parte della CEE, in alcuni Paesi europei e, da ultimo, anche negli Stati Uniti si stanno apprestando provvedimenti per ridurre le tariffe telefoniche fino al 50 per cento;

le compagnie telefoniche di vari paesi, quindi anche in Italia, hanno costituito una specie di « cartello occulto », agendo in monopolio concessorio, ricavando alti utili non corrispondenti alla qualità dei servizi e non controllabili dalle regole di mercato, né in altro modo;

addirittura le società telefoniche e la SIP tra esse si fanno pagare dal cittadino telefonate mai compiute, calcolandosi in 60 miliardi la somma lucrata recentemente dalla SIP per errori telefonici della rete urbana, per aver messo, cioè, in contatto persone che non desideravano parlarsi;

il monopolio senza controllo di cui godono le società telefoniche in Europa e in Italia la SIP va combattuto, se possibile smantellato e comunque sottoposto a rigidi e penetranti controlli –:

a) se vi sia intenzione di aumentare le tariffe telefoniche e quanto si calcoli che questo costi al cittadino-utente;

b) se siano a conoscenza dei fatti suddetti, quali giudizi ne diano e in particolare se ritengano di approntare provvedimenti per imporre ai gestori telefonici un forte abbassamento delle tariffe;

c) quali controlli intendano apprestare per tutelare il cittadino-utente dal pagamento di servizi non compiuti, quali gli errori telefonici, le chiamate non dovute eccetera;

d) quali iniziative politiche intendano intraprendere per combattere l'attuale monopolio della società telefonica avvolgente non solo la concessione delle linee di telecomunicazione ma tutte le operazioni connesse. (5-02350)

MATTEOLI e FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere –

premesso che alcuni consigli comunali escludono dalle Commissioni per lo statuto previste dalla nuova legge sulle autonomie locali rappresentanti del MSI –:

quali giudizi dia di tali deliberazioni e se intenda intervenire per salvaguardare, oltretutto, lo stesso spirito della riforma. (5-02351)

ORLANDI, CICERONE, D'ADDARIO, RECCHIA, BEVILACQUA, DI PIETRO e CIAFARDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il 18 luglio scorso è deceduto presso l'ospedale civile di Sulmona (Aq), dopo circa 20 giorni di sciopero della fame, Assem Hazir, cittadino iraniano, detenuto nella casa di reclusione di Badia;

risulta che non sia stato disposto da parte del sindaco il trattamento sanitario coatto;

sembra che Assem Hazir, di cui non appare certo se fosse affetto da sordomutismo, avesse deciso di intraprendere lo sciopero della fame sconvolto dalle notizie sul terremoto che ha recentemente colpito l'Iran, al fine di ottenere informazioni sulla sorte dei familiari;

risulta inoltre che l'Ambasciata iraniana non abbia fornito risposta alle richieste di intervento e di informazioni inoltrate dalla direzione del carcere di Sulmona –:

come si siano svolti i fatti e se sia stata disposta un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità;

quale prassi viene seguita e quali disposizioni sono dettate per le direzioni carcerarie in caso di sciopero della fame da parte di detenuti e quanti episodi di morte a seguito di tale forma di protesta si siano verificati negli ultimi anni;

quali interventi siano previsti per garantire la possibilità di trattamento e risocializzazione anche nei confronti di detenuti affetti da sordomutismo o altri gravi forme di *handicap*;

se sia previsto il coinvolgimento delle autorità diplomatiche italiane per assicurare la possibilità di collegamento dei detenuti stranieri con il proprio paese di origine, in particolare quando manchi la collaborazione diretta tra ambasciate e singole direzioni carcerarie;

se non ritenga necessario assicurare che i detenuti stranieri possano avere contatti almeno saltuariamente con persone che conoscono una lingua a loro comprensibile, al fine di evitare un isolamento psicologico che trasforma la pena in mera custodia e vanifica la possibilità di trattamento. (5-02352)

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in un processo verbale di constatazione elevato il 7 aprile 1988 a carico del signor Pietro Ciotola, esercente l'attività di macelleria in Scario di San Giovanni a Piro (SA), la Tenenza di Sapri della X legione della guardia di finanza ebbe ad affermare testualmente che « i criteri di valutazione sono stati rilevati da apposita tabella studiata dalla commissione tributaria di I grado, di concerto anche con il direttore dell'ufficio IVA (di Salerno) e determinati secondo i valori minimi e più favorevoli agli operatori economici del settore onde evitare opinabili eccezioni anche in sede contenziosa »;

di tale incredibile ed inusitato « concerto » ebbe a riferire alla pubblica opinione anche il quotidiano *Il Sole 24 Ore* in un articolo apparso in prima pagina il 1° agosto 1988 nel quale si metteva in risalto l'assurda commistione di funzioni dei pubblici poteri;

a seguito della redazione del predetto processo verbale gli uffici Iva di Salerno e delle imposte dirette di Vallo della Lucania hanno letteralmente subissato il Ciotola di accertamenti induttivi per centinaia di milioni, rettificando le dichiarazioni degli anni 1983-1984-1985-1986-1987;

l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Vallo della Lucania ha già richiesto sinanche la documentazione relativa alla denuncia dei redditi 1989 avendo intenzione, evidentemente, di rettificarla mostrando zelo e tempestività che meriterebbero ben altre finalità e che, certamente, non trova riscontri in tutti gli uffici d'Italia. Tant'è che l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Vallo della Lucania si preoccupa di rettificare ora la dichiarazione del signor Ciotola del 1989 il cui termine andrà a scadere nel 1994;

un tale diluvio di accertamenti, evidentemente conseguente all'interesse dimostrato dalla stampa specializzata per l'inusitato « concerto », certamente manderà sul lastrico la famiglia del Ciotola, non foss'altro che per l'enorme carico d'imposta che gli sarà iscritto a ruolo, sia pure a titolo provvisorio, a seguito degli accertamenti notificatigli –:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che in futuro siano posti

in essere analoghi « concerti » a danno dei soggetti d'imposta e se non ritenga di dover revocare, in forza dei poteri di autotutela della pubblica amministrazione, gli avvisi di accertamento notificati al signor Ciotola sulla base di un tale illegittimo presupposto. (5-02353)

D'AMATO CARLO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

con decreto interministeriale del Ministro della marina mercantile di concerto con il Ministro del tesoro del 25 luglio 1987, in attuazione della legge 5 dicembre 1986 n. 856 (ristrutturazione della flotta pubblica e per gli interventi a favore dell'armamento privato), sono stati concessi contributi straordinari alle imprese armatoriali entro il limite complessivo di trenta miliardi di lire;

il Ministero della marina mercantile ha respinto altre richieste di concessione a società aventi in proprietà motonavi traghetto, assumendo che le stesse effettuerebbero trasporti passeggeri anziché trasporto merci del tipo carico a secco, non tenendo conto del regolamento per la sicurezza della navigazione e della vita umana in mare, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1972, n. 1154, che definisce con precisione le caratteristiche delle navi adibite al trasporto passeggeri;

in effetti, per le motonavi traghetto il trasporto di passeggeri è effettuato in via sussidiaria e complementare al trasporto di autoveicoli, autotreni commerciali vuoti o carichi di merci per cui il trasporto primario è solo di automezzi come del resto certificato dalle capitanerie di porto che per qualche armatore avevano attestato che alla data di entrata in vigore della legge 5 dicembre 1986, n. 856, erano stati effettuati ben 856 trasporti di merci con proprie navi del tipo di carico a secco;

non sono note le motivazioni in base alle quali ministeri competenti abbiano attribuito il contributo straordinario e s'ignora quale sia stato l'esito della istruttoria cui sono state sottoposte altre istanze allo stato sospese in attesa di verifica –:

se non ritengano di intervenire affinché sia chiarito ogni aspetto delle decisioni assunte e sia fugato ogni dubbio circa eventuali contraddittori comportamenti nei confronti dei richiedenti che hanno prodotto un notevole contenzioso ritardando, a quanto risulta, la piena e completa applicazione della legge di cui trattasi. (5-02354)

CRISTONI, ORCIARI, D'ADDARIO, MAZZA, POLVERARI, DIGLIO, CELLINI, DE CARLI, D'AMATO CARLO, BARBALACE e FERRARINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere –

considerato che l'eccessivo e non programmato sfruttamento delle acque ha svuotato gli invasi e ha abbassato le falde acquifere con gravissimi danni per le colture e per gli equilibri dei bacini idrografici;

di fronte ad una emergenza causata dalla eccezionale siccità che ha colpito l'intera nazione e che diviene fenomeno ciclico;

visto che altri Paesi si sono da anni posto il problema della migliore utilizzazione della risorsa acqua, della diminuzione e della prevenzione degli sperperi, della programmazione degli investimenti strutturali per migliorare le adduzioni a scopi irrigui e riprogrammare gli usi derivati –:

se non intendano decretare interventi immediati per affrontare la situazione di grave crisi dell'acqua;

quali iniziative a più ampia e concreta incidenza strutturale intendano assumere per una politica d'uso delle acque in agricoltura in coordinamento col Ministro dell'ambiente. (5-02355)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della deplorevole condizione in cui da molto tempo si trova l'autostrada Salerno-Reggio Calabria a causa della lentezza dei lavori di manutenzione e di ammodernamento per i quali, però, il Parlamento ha tempestivamente stanziato a partire dal 1987 i fondi necessari.

La legge finanziaria 1987 ha autorizzato infatti la spesa di 850 miliardi per ammodernamento manutenzione ristrutturazione così suddividendola:

1987 miliardi 255;

1988 miliardi 255;

1989 miliardi 187;

1990 miliardi 153.

Risulta inspiegabilmente che a tutto il 1988 sulla complessiva autorizzazione di 510 miliardi siano stati assunti impegni per 89 miliardi ed effettuati pagamenti soltanto per 18 miliardi con una mole di residui passivi, allarmante e anomala di 491 miliardi circa. Risulta, poi, a comprova che la situazione di grave anormalità perdura, che nel primo semestre 1989 sono stati effettuati pagamenti per 18 miliardi circa.

Le cifre non hanno bisogno di commento e sono indicative di una situazione che dovrebbe essere rigorosamente accertata e modificata con responsabile sollecitudine.

Si chiede, infine, di sapere se una siffatta patologica e forse dolosa situazione di inadempienze, ritardi e mancanza di interventi, possa in qualche modo essere rapportata alle notizie circa un trasferimento dell'autostrada senza pedaggio Salerno-Reggio Calabria all'Iri, che miracolosamente riuscirebbe a fare quanto l'Anas, per non chiarite cause, non è stata in grado di realizzare. Di suddette notizie in interventi pubblici notevolmente reclamizzati si è reso propalatore il ministro per il Mezzogiorno che in questa materia, per quanto si sa, non ha competenza. (4-20912)

PICCHETTI e PINTO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

dopo otto anni di lavori di ristrutturazione Villa Leopardi, nel quartiere Nomentano di Roma, non ha ancora ricevuto il via ad un suo completo utilizzo cosicché essa rischia un nuovo progressivo deterioramento;

vi è un bisogno crescente di aree verdi e attrezzate;

l'associazione « Amici di Villa Leopardi » avrebbe approntato un piano di gestione multiuso venendo così incontro alle esigenze dei cittadini del quartiere –:

se non intenda accelerare l'*iter* burocratico e rimuovere gli ostacoli per una rapida soluzione e per un uso pubblico della Villa medesima. (4-20913)

PICCHETTI e CIOCCI LORENZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'ufficio postale di Ponte Galeria a Roma è stato soppresso, creando disagi alla popolazione che per qualsivoglia motivo, sia per il ritiro della pensione o per fare un vaglia o un telegramma, deve recarsi a Fiumicino vale a dire a circa 20 chilometri di distanza;

la decisione è stata giustificata con la scarsa sicurezza che offriva l'ufficio postale a fronte di rapine –:

se ritenga sufficiente tale argomentazione per privare migliaia di cittadini di un servizio indispensabile;

se, prendendo le opportune iniziative tese a garantire operatori ed utenti dell'ufficio postale, non si ritenga di soprassedere alle decisioni assunte;

quali siano i progetti dell'amministrazione circa l'esistenza e la funzionalità degli uffici postali nella intera zona ed, in modo prioritario, nella località di Ponte Galeria. (4-20914)

RONZANI, MIGLIASSO, SANFILIPPO e PALLANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il 10 marzo 1989 il consiglio di amministrazione dell'Inps deliberò l'acquisto dello stabile da adibire a nuova sede dell'Inps di Biella;

tale deliberazione, che dà una risposta ad una esigenza fortemente sentita a Biella e nel Biellese e della quale si era più volte fatto interprete, attraverso il suo presidente, il comitato provinciale dell'Inps di Vercelli, ha ottenuto i pareri favorevoli dei Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro;

essa prevede che lo stabile venga consegnato all'Inps entro e non oltre il 30 settembre 1991;

è di questi giorni la notizia che la sede regionale Inps considera tale fabbricato « inadeguato per svolgere le attività di sede provinciale » derivanti dalla imminente istituzione della provincia di Biella;

quest'ultima ha richiesto alla direzione centrale dell'Inps di valutare l'opportunità di ampliare il fabbricato attuale con l'acquisizione del corpo di fabbrica facente parte del primitivo progetto;

proprio l'acquisizione di tale corpo di fabbrica determinò a suo tempo un contenzioso tra la direzione generale dell'Inps e la società Edil 2000 e fu la principale causa del ritardo con cui il progetto venne esaminato e approvato;

le ragioni che vengono addotte per proporre l'ampliamento della sede non convincono se è vero che, come recita la delibera approvata dal consiglio di amministrazione dell'Inps, « il dimensionamento dello stabile, che avrà una capacità ricettiva di 215 unità lavorative, risulta già collocato nelle ipotesi che, a seguito della istituzione della provincia di Biella, le esigenze degli uffici possono aumentare »;

il comitato provinciale dell'Inps di Vercelli nella seduta del 16 luglio 1990 ha espresso la propria contrarietà « verso ogni ipotesi di ritardo nella costruzione della nuova sede di Biella »;

tutto ciò alimenta il sospetto che vi sia chi vuole utilizzare l'istituzione della provincia di Biella come pretesto per rendere possibile un ampliamento che, se ha un senso la deliberazione dell'Inps, non ha alcuna giustificazione –:

cosa intenda fare per impedire che una richiesta, che appare per lo più pretestuosa, determini un ritardo nella costruzione della nuova sede Inps di Biella, che deve invece avvenire secondo le modalità e i tempi previsti. (4-20915)

PICCHETTI, NICOLINI, COLOMBINI, PINTO e VELTRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

con la recente legge 28 febbraio 1990, n. 39, si sono potuti regolarizzare quei cittadini stranieri immigrati presenti in Italia la cui esistenza clandestina creava acuti problemi di ordine sociale e giuridico;

Roma è la città italiana che ha registrato il più alto numero di immigrati che hanno chiesto ed ottenuto la sanatoria (circa 40.000), che si aggiungono alle altre migliaia che avevano potuto usufruire di precedenti disposizioni di sanatoria;

questa massiccia presenza di cittadini immigrati in cerca di lavoro crea particolari problemi di ordine sociale, per le esigenze di assistenza e solidarietà che sollecitano alle pubbliche autorità e alla cittadinanza tutta; in particolare emerge il problema di alloggi e luoghi dove vivere;

recentemente oltre 1.500 immigrati extra comunitari di varie nazionalità si sono sistemati, in condizioni incredibili di disagio, in alcuni edifici diroccati della *ex* fabbrica romana Pantanella, da moltissimi anni disabilitati ed in attesa di demolizione per nuovi insediamenti nella zona;

la protesta che si è sollevata, nella città, per le condizioni davvero incivili in cui sono costretti a vivere questi immigrati, senza acqua, luce, bagni, eccetera, ha determinato primi interventi del comune di Roma di limitatissima portata che gli interroganti, in una visita alla Pantanella, hanno potuto direttamente constatare;

dalla visita effettuata e dagli incontri con le varie comunità sono emerse drammatiche situazioni che sollecitano interventi immediati e programmi più complessivi per dare soluzione organica, secondo gli stessi dettati della recente legge sull'immigrazione, ai problemi di questi cittadini –:

se, da parte dei vari Ministri interessati (interno – sanità – lavoro e previdenza sociale – coordinamento della protezione civile), opportunamente sollecitati e coordinati, non si ritenga di intervenire immediatamente, d'intesa con l'amministrazione comunale, per:

definire un programma organico per gli immigrati che risiedono nella capitale che dia risposte positive alla domanda di alloggi, sanità, lavoro;

affrontare l'emergenza indotta dalla situazione della Pantanella e di altri luoghi similari, in attesa della realizzazione del programma di cui sopra, con grandi interventi atti a facilitare la permanenza degli immigrati negli edifici occupati, provvedendo ad un minimo di attrezzature relative all'acqua, ai bagni, alla luce, ad una radicale pulizia e disinfestazione degli ambienti, dotandoli di giacigli e di quanto altro si riferisce alle minime condizioni di vivibilità;

definire rapidamente la posizione di quanti (alcune migliaia) pur avendo ottenuto dalla questura il cedolino di richiesta di sanatoria, non hanno ancora visto regolarizzata completamente la loro posizione e, non potendosi iscrivere al collocamento, non hanno possibilità di trovare una qualsiasi sistemazione;

se la particolarità della situazione nella capitale d'Italia, anche per il significato che tale situazione assume per l'intero Paese, non solleciti la convocazione della consulta nazionale per l'immigrazione affinché, con il coinvolgimento di tutti i livelli interessati ad una gestione democratica dei grandi problemi derivanti dai processi immigratori, sia possibile dare una corretta soluzione a tali problemi così drammaticamente presenti a Roma;

se il Vice Presidente del Consiglio, onorevole Martelli, che ha operato così positivamente per una legge a favore degli immigrati, non intenda compiere una visita agli immigrati che occupano la Pantanella a Roma. (4-20916)

MOTETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

sull'autostrada Voltri-Sempione non sono state poste indicazioni segnaletiche relative a Verbania;

la superstrada in via di compimento che da Gravellona collega al Sempione è anch'essa priva di cartelli segnaletici che indichino la limitrofa presenza di Verbania, del Lago Maggiore, del Lago Mergozzo e del Lago d'Orta;

Verbania diventerà sede della nuova provincia assumendo un ruolo di preciso riferimento amministrativo per il territorio;

il Lago Maggiore ha grande valenza turistica –:

quali provvedimenti il ministro intenda prendere per rimediare alle indicazioni segnaletiche mancanti che costituiscono informazione indispensabile per tutti i cittadini. (4-20917)

MACERATINI e VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

si fa di giorno in giorno più preoccupante la situazione dello stabilimento Vianini, industria di Aprilia, per il rischio di una grave caduta dei livelli occupazionali;

la recente richiesta dell'azienda di trasferimento di una parte dell'organico di Aprilia agli stabilimenti pugliesi di Ginosa e Bitetto colpirebbe infatti lavoratori anziani, senza per costoro la possibilità di avvalersi, come è stato fatto in molti casi, della cassa integrazione straordinaria e delle conseguenti misure per agevolare il prepensionamento;

nell'incontro fra sindacati e azienda del 5 luglio scorso si è profilato il rischio di 180 licenziamenti, in relazione alla prossima ultimazione dei lavori derivanti dalle commesse delle ferrovie dello Stato;

è, dunque, in atto un preciso disegno per arrivare alla procedura di riduzione del personale;

l'unione del lavoro Cisnal di Latina – che si oppone a tale disegno – ha chiesto un urgente incontro presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per raggiungere, intanto, un accordo sul riconoscimento della cassa integrazione e sui pre-pensionamenti per i lavoratori che ne hanno diritto –:

quali urgenti iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per fronteggiare la situazione venutasi a determinare nello stabilimento Vianini di Aprilia, per difendere i livelli occupazionali nello stabilimento stesso e per sollecitare presso la direzione dell'ente ferroviario nazionale la concessione alla azienda di nuove commesse. (4-20918)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se si è a conoscenza della disastrosa situazione in cui versano i comitati di assistenza scolastica italiana (Co.as.sc.it.) nella Germania federale ed, in particolare, quello di Stoccarda, il quale attende ancora i contributi del 1988/1989 sul capitolo 3577 e 3572, e che mensilmente paga 14 milioni di lire di interessi passivi per un debito bancario che raggiunge quasi il milione di marchi tedeschi.

Per conoscere i motivi che consigliano di mantenere in vita a queste gravissime condizioni i Co.as.sc.it., i quali non sono in grado di svolgere il proprio compito istituzionale; quanti sono e chi sono i docenti che dipendano direttamente dai Co.as.sc.it. e quale rapporto giuridico hanno con detti comitati; se e come si intenda andare incontro con programmi concreti ed interventi precisi al crescente fenomeno dei banbini italiani nelle « *sonderschulen* » (scuole speciali), e con quali proposte affrontare la vigilia, del mercato unico europeo, che obbligherà i tedeschi a rispettare effettivamente la direttiva comunitaria sulla scuola. (4-20919)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se si è a conoscenza delle recenti richieste di riabilitazione rivolte al governo della Repubblica democratica tedesca *(Deutsche demokratische republik « Ddr »)* da cittadini italiani che hanno dovuto subire ingiustamente anni di duro carcere nella Ddr a seguito di confessioni estorte con torture e violenze, come è capitato ai connazionali Pietro Porcu, Marta Sciascia e Graziano Bertussin, quest'ultimo condannato a 10 anni di carcere duro nel famigerato penitenziario di Bautzen II.

In particolare, il dramma di questo nostro connazionale è ampiamente documentato in un libro che sta giungendo in questi giorni nelle librerie tedesche dal titolo *Ein Chinese in Bautzen II,* scritto da Xing-Hu Kuo che si trovava detenuto nella stessa cella del nostro connazionale.

L'interrogante chiede di sapere:

quali siano le iniziative politico-legali che il nostro Governo ha preso o intenda prendere per appoggiare il diritto

alla riabilitazione di questi connazionali costretti a subire la barbarie del comunismo sulla propria pelle;

quanti sono gli italiani incarcerati negli ultimi vent'anni nella cosiddetta Ddr;

quali azioni di tutela nei loro confronti hanno svolto le nostre autorità diplomatiche, e per quale motivo a Graziano Bertussin nel lontano 1969 fu negato ogni aiuto nonostante il suo legale si fosse rivolto al Consolato generale d'Italia di Berlino ovest.

L'interrogante chiede, ancora, di conoscere:

quale ruolo abbia avuto nei confronti degli italiani incarcerati dalla famigerata polizia segreta « Stasi » nella Ddr, il noto avvocato di fiducia del dittatore Erich Honecker, Wolfgang Vogel;

che tipo di rapporto abbia avuto con le nostre autorità diplomatiche, prima con il Consolato generale di Berlino ovest e poi con l'Ambasciata d'Italia a Berlino est;

quali passi si intendano effettuare affinché il governo della Repubblica democratica tedesca, oltre a chiedere le scuse, risarcisca i danni morali e materiali subìti dai nostri connazionali.

infine, per quali ragioni il problema non sia stato sollevato durante i recenti colloqui con Markus Meckel, Ministro degli esteri della Ddr, che recentemente ha visitato l'Italia. (4-20920)

MACERATINI e RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

le ordinanze ministeriali n. 394 e 395 del 18 novembre 1989, prevedono fra i requisiti di ammissione agli esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, che gli aspiranti siano « insegnanti non di ruolo, che abbiano prestato servizio con il possesso del prescritto titolo di studio per almeno 360 giorni, anche non continuativi, nel periodo intercorrente fra l'anno scolastico 1982/83 e l'anno scolastico 1988/89 »;

per contro, a tali sessioni di esami, in contrasto con le sopra ricordate ordinanze ministeriali, hanno partecipato insegnanti non in possesso dei prescritti requisiti (ad esempio insegnanti di ruolo di scuola secondaria di primo grado che aspirano al passaggio alla scuola secondaria di secondo grado, insegnanti non in possesso dei prescritti 360 giorni, eccetera);

talune organizzazioni sindacali stanno sostenendo i « diritti » di quanti, in contrasto con le norme ministeriali, stanno ugualmente partecipando a queste sessioni riservate –:

se il Ministro non ritenga necessario dare immediatamente le opportune istruzioni perché vengano rivisti scrupolosamente gli elenchi di coloro che hanno partecipato a tali sessioni riservate, al fine di controllare che di tali elenchi facciano parte esclusivamente coloro che sono in possesso dei requisiti prescritti dalle ordinanze ministeriali e per evitare che attraverso le ammissioni « con riserva » si possano creare fasce di interessati ad accampare diritti non dovuti, eventualmente attraverso successive sanatorie, danneggiando in tal modo quanti, rispettosi dei dettami ministeriali, si sono astenuti dal presentare domanda di partecipazione agli esami di che trattasi. (4-20921)

LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

circa un centinaio di coppie italiane si trovano a Bucarest per definire le pratiche relative all'adozione di altrettanti bambini rumeni già ottenuti in affidamento;

la situazione politica che si è determinata in Romania a seguito delle recenti elezioni ha provocato incertezze su-

gli orientamenti del governo di quel Paese in merito alla autorizzazione all'espatrio di bambini e che i nodi dovrebbero essere sciolti dal Parlamento della Romania (che il 27 luglio andrà in ferie);

in tale situazione sembra che le autorità diplomatiche italiane in Romania avrebbero consigliato i nostri concittadini in attesa di definire le pratiche delle adozioni di « restituire i bimbi rumeni agli istituti da cui essi erano stati prelevati » –:

se rispondano a verità le voci relative all'atteggiamento delle autorità diplomatiche italiane in Romania nei confronti delle coppie che sollecitano le adozioni;

se siano stati compiuti passi ufficiali presso il governo della Romania per ottenere quanto meno l'autorizzazione all'espatrio dei bambini, le cui pratiche di adozione sono già iniziate e, in caso affermativo, quali risultati siano stati ottenuti;

se non intenda, comunque, adoperarsi per far sì che non vengano disattese le aspirazioni delle 100 coppie in attesa. (4-20922)

NATTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

l'inadeguatezza del sistema di emungimento e distribuzione delle risorse idriche, sommato alla particolare congiuntura siccitosa, hanno creato serie difficoltà alle popolazioni e all'economia del Ponente ligure;

molti centri della provincia di Imperia, e in particolare quelli del dianese, sono nella condizione di ricevere poca acqua per poche ore al giorno (ci sono stati anche giorni di totale assenza di rifornimento) e, comunque, di pessima qualità;

la popolazione nei mesi estivi, per effetto della struttura economica basata sul turismo, praticamente raddoppia (nel dianese si può parlare di quintuplicazione);

la floricoltura, l'orticoltura e l'ovicoltura abbisognano di appropriate risorse idriche;

il perdurare della situazione, se non si interviene prontamente con adeguate risorse, può creare problemi di igiene pubblica;

a suo tempo è stato inviato al Ministro competente il progetto per il raddoppio del Roja da Sanremo a Ventimiglia, che permetterebbe, se attuato, l'emungimento di 1800 litri al secondo per la zona di Sanremo e di 800 litri al secondo per Imperia e il dianese (compreso il comune di Andora in provincia di Savona);

per l'emergenza occorrono navi cisterna che forniscano almeno 7.000 metri cubi giornalieri di acqua potabile;

si progetta di addurre 120 litri al secondo complessivi dal torrente Arroscia, dallo sbarramento di Lavina e dal torrente Giara di Rezzo, con un progetto del costo di circa 3 miliardi, da realizzarsi in 40 giorni;

il prefetto di Imperia, dopo molte sollecitazioni delle amministrazioni e di forze politiche e sociali, ha inviato alla Presidenza del Consiglio e al Ministro per il coordinamento della protezione civile la documentazione per richiedere la dichiarazione dello stato di calamità;

le amministrazioni comunali interessate devono sostenere ingenti spese per fornire servizi minimi vitali per il rifornimento idrico alle proprie comunità;

molte aziende cominciano a subire gli effetti finanziari della crisi idrica a causa di disdette di prenotazioni e si registrano licenziamenti in misura sempre crescente;

le coltivazioni sono a rischio –:

se non ritenga di pronunciarsi favorevolmente e mettere in atto rapidamente le procedure attuative in merito a:

1) finanziamento del progetto di raddoppio dell'acquedotto intercomunale del Roja;

2) decretazione dello stato di calamità;

3) trasferimento di risorse straordinarie ai comuni interessati per la gestione dei servizi di emergenza;

4) invio di navi e treni cisterna con spese a carico dello Stato;

5) finanziamento del progetto di Arroscia;

6) provvedimenti « di agevolazioni » fiscali, finanziarie, previdenziali e retributive a favore degli operatori turistici, dei coltivatori e dei lavoratori dipendenti. (4-20923)

TAMINO, RONCHI e RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

di fronte ad una crescente presenza di immigrati nordafricani la giunta comunale di Treviso, per far fronte alla difficoltà di garantire loro decoroso alloggio, ha predisposto per una trentina la sistemazione in uno stanzone in affitto ad un costo piuttosto elevato (100.000 lire ciascuno) e per altri ottanta la possibilità di usufruire di una tendopoli;

la tendopoli è stata allestita nella *ex* discarica di via Orsenigo, dove sono ancora ben rilevabili odori nauseanti, fuoriuscita di gas, presenza di liquami, forte concentrazione di insetti molesti, mentre mancano servizi igienici adeguati, vi sono solo poche docce, non vi è allacciamento alla rete elettrica, non ci sono cucine, la località non è vicina a fermate della rete urbana di trasporti ed infine la tendopoli è priva di sorveglianza, con evidenti problemi di ordine pubblico –:

se non ritengano simile comportamento della giunta e del sindaco di Treviso una nuova e più sottile forma di razzismo poiché tale tendopoli più che ad un alloggio sembra assimilabile ad un *lager;*

se non ritengano opportuno verificare la legittimità della collocazione di una tendopoli con 80 persone in una *ex* discarica di rifiuti, soprattutto dal punto di vista igienico-sanitario ed accertare se l'Usl di Treviso abbia espletato tutte le formalità necessarie per autorizzare l'insediamento;

se non ritengano opportuno intervenire per garantire adeguato alloggio anche ai cittadini immigrati, indipendentemente dal Paese di origine. (4-20924)

GARAVINI, MANGIAPANE e ANGELINI GIORDANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se e come intenda procedere nella cessione dei servizi postali ai privati, mentre, nel campo di sua competenza, i provvedimenti di riforma sia del settore delle telecomunicazioni che di quello delle poste ristagnano e, a distanza di un anno dalla presentazione dei due disegni di legge relativi, il Parlamento non è messo in condizioni di aprire una seria discussione di merito, a causa delle divisioni evidenti nella maggioranza governativa;

in particolare, se corrisponda al vero che:

dopo l'affidamento alla ditta privata Send-Italia del recapito della corrispondenza per espresso, in sede ministeriale sia stato messo a punto un piano di più vasta privatizzazione dei settori postali che abbraccerebbe, oltre alla prevista concessione del recapito dei telegrammi, il recapito dei pacchi, gran parte dei trasporti e gli stessi centri di meccanizzazione postale, piano che di fatto svuoterebbe l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni di qualsiasi seria gestione dei servizi di istituto; la motivazione sarebbe che l'attuale organizzazione del lavoro, la carenza degli organici del personale e gli alti costi consiglierebbero una maggiore utilizzazione delle gestioni private. Tuttavia i primi risultati della gestione privata degli espressi – come risulta anche da dichiarazioni e dati forniti

da alti dirigenti dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni davanti alla Commissione di indagine della Camera dei Deputati – stanno a dimostrare un peggioramento del servizio e un consistente aumento della spesa;

se quindi il Ministro interrogato non ritenga necessario, prima di assumere ulteriori provvedimenti di affidamento dei servizi ai privati, esporre chiaramente dinanzi al Parlamento il suo programma complessivo, dimostrandone l'efficacia rispetto alle esigenze della collettività, in un settore decisivo dei servizi pubblici. (4-20925)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che

sul monte Crevarola, nel comune di Montecreto, in provincia di Modena, sono stati realizzati due impianti sciistici, già oggetto di una precedente interrogazione, senza le prescritte autorizzazioni;

i lavori assentiti dal comune di Montecreto (delibere n. 34 e 35 del 10 giugno 1987) sarebbero stati eseguiti in totale assenza del prescritto nulla osta del Ministero per i beni culturali e ambientali per le zone ad alto valore paesistico ed ultimati malgrado il parere negativo della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna e a dispetto del successivo annullamento delle suddette autorizzazioni comunali;

le opere in parola hanno cagionato rilevanti danni al patrimonio boschivo, nonché alla fauna e all'assetto geomorfologico del terreno –:

se siano a conoscenza dei fatti, e se non ritengano opportuno richiedere la condanna dei responsabili alla risistemazione dello stato dei luoghi, ai sensi dell'articolo 18, comma 8, della legge n. 349 del 1986, come ha autorevolmente sollecitato il presidente del WWF Italia Fulco Pratesi. (4-20926)

CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

la sezione di Italia nostra dell'Aquila ha denunciato danni cospicui arrecati al patrimonio archeologico dell'area di Amiternum e del comprensorio dell'Aquila, e la totale insensibilità al riguardo della soprintendenza archeologica di Chieti;

da ultimo una villa romana, rinvenuta all'interno del costruendo complesso della guardia di finanza, sarebbe stata distrutta, mentre nella variante al piano regolatore generale del comune dell'Aquila, in corso di definizione, si vanno prefigurando ulteriori interventi in aree a « rischio archeologico » –:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali urgenti provvedimenti intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, al fine di impedire ulteriori, irreparabili danni al patrimonio archeologico di questo territorio, individuando, anche con metodologie avanzate, le zone di interesse storico da preservare da interventi sul territorio ed, infine, se non ritenga di adottare provvedimenti disciplinari a carico del funzionario responsabile della soprintendenza archeologica di Chieti. (4-20927)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere cosa intendano fare il Governo e i Ministri interrogati, per la loro specifica competenza, in merito al fatto che Piergiuseppe Corbani di Casaletto Ceredano, agricoltore, non riesce ad ottenere copia dello statuto del Parco Adda Sud, piano regolatore nel cui territorio è la cascina ove abita il medesimo, ed esercita l'attività agricola in conduzione diretta.

A nulla sono serviti i telegrammi al sindaco del 22 luglio 1990 e la raccomandata espresso del 23 luglio 1990 con cui il sindaco ed il l.r. del Parco Adda Sud sono stati diffidati alla consegna dello stesso atto.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria, istruttorie o procedimenti penali e se i fatti qui illustrati siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per evidenti responsabilità contabili. (4-20928)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali controlli siano effettuati sulle attività amministrative in tema di sanità da parte delle amministrazioni comunali specie dei paesi di montagna, con vocazione e attività turistica, e, quindi soggetti a aumenti periodici stagionali di presenza maggiori dei residenti.

Per sapere, in particolare, se sia noto al Governo e ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza che il sindaco di Farini (Piacenza) ha emesso ordinanza di non potabilità dell'acqua dell'acquedotto comunale (per sua dichiarazione « per cautelarsi dati i parametri eccessivi della legge vigente », ancorché detta acqua « sia bevibile, perché se la si beve non succede niente », « anche perché è normale la presenza di batteri coleiformi nelle acque sorgive » ! *sic !*) e che detta « non potabilità » deriverebbe dal fatto che da anni non viene fatta la pulitura dei vasconi di raccolta delle acque e dei serbatoi delle stesse, sì che con l'accumularsi dei depositi l'acqua – specie in periodi siccitosi – tende ad inquinarsi più facilmente. La giustificazione addotta è sempre la mancanza di mezzi.

Per sapere se tale circostanza (mancata pulitura dei vasconi di racolta delle acque e dei serbatoi degli acquedotti) sia causa comune a tanti, davvero inspiegabili, ordinanze di « non potabilità » di acquedotti montani come avviene anche nella zona di Bobbio (Piacenza) e in tante altre zone di montagna.

Per sapere quali controlli faccia e faccia fare il Ministro della sanità per la manutenzione degli acquedotti straordinaria, ma, soprattutto, ordinaria.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche da parte di organi e uffici regionali, indagini di polizia giudiziaria o sanitaria e procedimenti penali, e se la cosa sia nota alla Procura generale presso la Corte dei conti per le evidenti responsabilità contabili. (4-20929)

CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nella zona nord di Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta, in un territorio destinato all'edilizia privata, è stato fatto un rinvenimento di notevole interesse archeologico;

nel corso delle operazioni di scavo per la costruzione di un parco residenziale, sono stati portati alla luce una necropoli sannita risalente al IV secolo avanti Cristo e due maestosi edifici, l'uno etrusco e l'altro di epoca successiva (circa III secolo avanti Cristo) separati da un lastricato, che si suppone fosse una strada sacra;

il materiale, ritrovato in abbondanza e in ottimo stato di conservazione, costituisce una testimonianza importante per la verifica delle conoscenze storiografiche della Capua etrusca –:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché venga presidiata una zona così ricca di testimonianze storico-archeologiche. (4-20930)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali controlli vengano effettuati sull'uso che dei terreni agricoli fanno molti pseudoagricoltori che riescono magari anche ottenendo contributi dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tramite uffici e ispettorati compiacenti, a trasformare cantine, o piccole costruzioni rurali

in lussuose ville di tipo hollywoodiano: come è il caso di tale Luca Martino Giardi, nato a Prato il 2 novembre 1945, domiciliato a Carpi, via Spallanzani 28, il quale possiede e, comunque, usa come sua una villa miliardaria in località via Giandegola, 5/A (Carpi). Tra l'altro, questa persona che è socio amministratore unico della Orchidea srl per commercio nazionale e internazionale di vari prodotti, ha assunto presso la villa predetta anche con funzioni di uomo di fiducia un dipendente degno almeno del IV livello, come « avventizio in agricoltura » e come tale avrebbe anche pagato i contributi SCAU.

A parte che non si sa come abbia potuto ottenere il « condono edilizio », a parte che davvero non si comprende come con il pagamento di una somma pari a lire 21.000.000 possa essere condonata una villa di quel valore, con campo da tennis annesso, a parte che non si comprende come abbia potuto passare inosservata la costruzione di un immobile di quella mole e di quel tipo (salvo il fatto che commensali abituali del Giardi, oltre a « importanti stranieri », sono spesso gli assessori comunisti di Carpi), resta pur fermo e certo che deve essere accertato come simili ricchezze così ostentate e così « non sudate » possano allignare in uno Stato come quello italiano che dovrà integrarsi tra pochi mesi nell'Europa unita.

Per sapere se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti penali o amministrativi, ispezioni o inchieste anche da parte di organi regionali, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per le evidenti responsabilità contabili degli assessori competenti. (4-20931)

MONELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – considerato che:

il compartimento delle ferrovie dello Stato di Palermo, avvalendosi di una vecchia circolare del 19 luglio 1972, ha ridotto a far data dal 25 maggio 1990, « in via provvisoria », da 48 ore a 24 ore solo per i carri esteri la franchigia per l'applicazione delle tasse di sosta;

tale provvedimento, a causa delle condizioni in cui è stata ridotta la linea ferroviaria Siracusa-Gela, classificata come « ramo secco », con il conseguente impedimento al potenziamento di strutture e personale nelle stazioni ferroviarie delle cittadine della provincia di Ragusa attraversate dalla linea, sta arrecando gravi danni a numerose aziende artigiane, soprattutto di Vittoria, che lavorano legname importato dalla Romania e dalla Jugoslavia;

infatti a Vittoria un solo carrellista è addetto al traino, per cui le aziende sono impossibilitate quasi sempre a far eseguire le operazioni di scarico all'interno del tempo di franchigia (ridotto appunto da 48 ore a 24 ore), con i conseguenti aumenti di costo che si riversano sul prodotto finito;

la produzione ortofrutticola del vittoriese e di tutta la fascia costiera, che sta subendo duri colpi a causa della siccità ha, invece, bisogno di interventi che calmierino i costi di produzione e non viceversa, senza contare i disagi economici che si riversano sulle segherie –:

a) se sia a conoscenza degli effetti dell'applicazione di questa circolare;

b) se non ritenga opportuno intervenire urgentemente o per far revocare il provvedimento oppure potenziare il servizio carrelli a Vittoria e dovunque sia necessario, al fine di procedere alle operazioni di scarico sempre all'interno delle ore di franchigia.

Tutto ciò anche alla luce delle norme contenute nel disegno di legge A.C. 4229 che salvano i cosiddetti « rami secchi » e ne prevedono il recupero ed il potenziamento, sia pure nella nuova denominazione di linee di interesse locale. (4-20932)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue valutazioni in merito al caso. dav-

vero singolare, di una studentessa del liceo scientifico « Einstein » di Torino, Cristina Romeo, di ventun anni, bocciata per la terza volta consecutiva all'esame di maturità;

premesso che la predetta giovane afferma di aver giustamente meritato di essere respinta soltanto la prima volta, dopo aver frequentato con scarso profitto l'ultimo anno del liceo parificato « Newton » e di aver invece studiato con impegno nei due anni scolastici successivi presso il liceo « Einstein », dove si era reiscritta per mettersi alla pari con gli studi e recuperare il tempo perduto, riportando nel corso di entrambi gli anni e negli scrutini finali voti discreti e comunque sufficienti –:

se non vi sia palese contraddizione fra il comportamento dei professori del corso liceale che avevano valutato il suo rendimento scolastico adeguato, ovvero dei componenti della commissione della maturità che hanno giudicato negativamente le sue prove d'esame fino a deliberare per ben due volte la bocciatura della candidata;

chiede inoltre di sapere se corrisponda a verità quanto sostenuto dalla giovane in questione e cioè se le sia stato effettivamente domandato, durante il recente esame orale, « quale libro ha voluto portare con sé nella tomba Enzo Tortora ? », al fine di accertare fatti e responsabilità e fugare il dubbio che Cristina Romeo sia una studentessa studiosa ma perseguitata dalla sfortuna, ovvero che ella sia un'impenitente fannullona ammessa all'esame di maturità per atto di clemenza e buona volontà da parte dei suoi professori. (4-20933)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

è stato raggiunto in data 4 luglio 1990 tra l'Ente ferrovie dello Stato e sindacati CGIL-CISL-UIL un accordo di massima relativo agli organici occupazionali dell'officina grandi riparazioni di Saline Ioniche;

tale accordo prevede, oltre la conferma delle unità distaccate, l'assunzione entro il 30 settembre 1990 di 100 unità già professionalizzate tramite interpellanza nazionale e l'ulteriore assunzione, entro il successivo 31 ottobre 1990, di altre 150 unità dopo professionalizzazione di base;

è stato regolarmente espletato concorso pubblico compartimentale a posti di operaio qualificato – ramo elettrico – da parte dell'Ente ferrovie dello Stato (decreto ministeriale n. 279 del 19 febbraio 1985) con la pubblicazione della relativa graduatoria dei vincitori (n. 6) e degli idonei, col conseguente riconoscimento di un diritto soggettivo al posto di lavoro che non può essere disconosciuto dell'Ente ferrovie dello Stato –:

se non ritiene opportuno procedere in via prioritaria all'assunzione dei vincitori del suddetto concorso – peraltro assunti da tempo in tutti i compartimenti d'Italia per concorsi analoghi – oltre che per evitare l'apertura di un contenzioso giudiziario con l'inevitabile blocco delle altre assunzioni anche per rafforzare la fiducia nello Stato di diritto; risulterebbe assai grave qualora la sua lesione e violazione dovesse essere operata da parte di un Ente come le ferrovie dello Stato;

quali iniziative urgenti intende adottare per riparare l'errore commesso avendo l'Ente ferrovie dello Stato scordato gli impegni assunti con l'espletamento dei concorsi. (4-20934)

COLONI, BORRUSO, ROTIROTI e LODI FAUSTINI FUSTINI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

il 14 aprile 1989 tre decreti governativi, recentemente rinnovati, hanno conferito alla prefettura di Milano specifici poteri in materia di funzionalità, efficienza e produttività dell'amministrazione periferica dello Stato a Milano;

attraverso tali provvedimenti, il Governo ha inteso avviare una sperimenta-

zione volta a risanare la pubblica amministrazione e a ridare efficienza agli uffici statali nella provincia di Milano;

con molto entusiasmo e generosità le espressioni più qualificate delle categorie produttive milanesi e le organizzazioni sindacali confederali a livello provinciale hanno collaborato con la prefettura per la migliore riuscita dell'operazione, stipulando apposite convenzioni;

nell'arco di un anno sono stati elaborati 80 progetti finalizzati a recuperare efficienza ed a smaltire le pratiche arretrate: tutto ciò è stato appurato dagli interroganti nel corso di una visita effettuata a Milano il 17 e 18 maggio scorsi, in qualità di membri della Commissione bicamerale per il controllo degli enti previdenziali;

tali progetti hanno registrato il forte consenso di tutte le amministrazioni interessate ed interessano principalmente i comparti della giustizia, dei beni culturali ed ambientali, dell'istruzione, della ricerca scientifica, dei trasporti, dell'industria e commercio, degli uffici finanziari e del Ministero dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni;

tali progetti sono stati inoltrati alle autorità governative per la prescritta approvazione –:

entro quanto tempo essi saranno approvati. (4-20935)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

come mai, con le necessità di personale che ogni Ministero sostiene di avere, specialmente nelle sedi periferiche, ritardino tanto le chiamate dei vincitori dei pur così rari concorsi che vengono indetti come quello del Ministero del tesoro, di cui al decreto ministeriale 28 dicembre 1989, registrato alla Corte dei conti il 29 gennaio 1990, reg. 3 fg. n. 89, con il quale « è stata approvata la graduatoria dei vincitori e degli idonei del concorso per esami a 2 posti elevati a otto posti, per la nomina di impiegato della sesta qualifica funzionale nel ruolo delle direzioni provinciali del Tesoro riservato alla direzione provinciale di Piacenza. Infatti detta assunzione, oltre alle aspettative degli otto aventi diritto, è urgente e necessaria anche e soprattutto per il funzionamento dell'attività della direzione provinciale del Tesoro di Piacenza, che da anni, come tutti gli uffici statali nelle zone periferiche, lamenta carenza di personale specie per attività di concetto; in particolare, quando sarà chiamata la concorrente Rosa Fava, nata a Piacenza il 26 ottobre 1963, risultata compresa nella graduatoria degli idonei al concorso suddetto;

che cosa intendano fare il Governo e i Ministri interrogati nella loro specifica competenza per sollecitamente definire la questione qui richiamata alla loro attenzione. (4-20936)

MANNA e PARLATO. — *Al Governo.* — Per sapere – premesso che:

il dilagante permissivismo, determinato specialmente dalla democratica fioritura di leggi non comminanti sanzioni a carico dei trasgressori, continua ad aggravare le tensioni sociali e consolida, quindi, sempre di più, a giudizio degli interroganti, il proprio ruolo di provocatore del complessivo degrado morale e civile delle nostre popolazioni;

secondo quanto denunciato, lunedì 23 luglio, dai responsabili del coordinamento regionale campano degli handicappati, sono ben quarantatré (il 78 per cento) gli alberghi napoletani che, nonostante l'esplicito disposto delle leggi dello Stato e della stessa regione Campania, continuano ad essere inaccessibili ai portatori di *handicap* (disdegnando, i titolari, protervamente, di abbattere le barriere architettoniche: e sì che le leggi possono pure rimanere lettera morta dal momento che non minacciano pene di alcun genere...) –:

quali competenti iniziative intenda assumere a che le discriminatorie ed

emarginanti barriere vengano immediatamente rimosse, e se, *in primis*, non valuti opportuno premere sulle autorità locali affinché gli alberghi fuorilegge subiscano, almeno fin quando non saranno rientrati nella legalità, la sospensione delle licenze. (4-20937)

ZOPPI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere – preso atto della risposta scritta fornita alla propria interrogazione n. 4-07906 (rif. prot. nr. 5/794/I del 17 novembre 1989 Gabinetto ministero grazia e giustizia), relativa ai lavori di costruzione del Palazzo di Giustizia di La Spezia, l'interrogante, poiché da quella data nulla si è mosso e i lavori a tutt'oggi sono sospesi, chiede di conoscere gli ulteriori sviluppi della pratica.

A proposito di una ulteriore perizia suppletiva, dell'importo presunto di lire 39 miliardi, perizia approvata dal provveditorato opere pubbliche della regione Liguria, l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se è disponibile la citata somma anche per chiudere questo oscuro capitolo della città di La Spezia. (4-20938)

CIMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

è nota la gravissima situazione di inquinamento delle acque del fiume Bormida, conseguente all'attività dell'Acna di Cengio (SV), che scarica nel fiume sia attraverso lo scarico delle acque reflue dello stabilimento, sia attraverso infiltrazioni di percolato non intercettato dal sistema di contenimento;

il Bormida, con le sue acque inquinate, alimenta il canale Carlo Alberto, che serve per irrigare terreni agricoli;

già nel corso del 1989 erano state emanate diverse ordinanze di sindaci della Valle per vietare l'uso delle acque del Bormida a scopo irriguo;

nelle ultime settimane i sindaci della Valle Bormida hanno emanato nuove ordinanze per vietare l'uso dell'acqua del Bormida a scopo irriguo;

il ricorso a fonti di approvvigionamento alternativo risulta sempre più difficoltoso a causa dell'esaurimento di tali fonti, non ricostituitesi completamente in seguito alla siccità che si è verificata nella stagione invernale;

nella situazione di cui sopra appaiono evidenti le gravi difficoltà incontrate dagli agricoltori per svolgere la loro attività, senza contare i problemi di mercato che possono incontrare dei prodotti destinati all'alimentazione e provenienti dalla Valle Bormida –:

quali provvedimenti intenda adottare per affrontare la grave situazione di difficoltà in cui versa il settore agricolo della Valle Bormida, colpito da un pesante danno economico e, in particolare, se non ritenga opportuno intervenire per quanto di sua competenza, affinché si dichiari lo stato di calamità e si dispongano provvedimenti per il risarcimento del danno subito dagli agricoltori. (4-20939)

MANGIAPANE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

domenica 22 luglio la stampa nazionale e le emittenti radiofoniche e televisive hanno, con grande risalto, data notizia di una rivelazione del Ministero della sanità – direttamente comunicata ad Ischia dal Ministro in indirizzo – secondo la quale il 79,3 per cento delle spiagge italiane hanno l'acqua del mare pulita e balneabile;

accanto a tale dato generale è stata pubblicata anche una graduatoria sulla balneabilità delle coste delle singole regioni italiane dalla quale risulta il dato preoccupante che colloca la Sicilia al penultimo posto, prima del Friuli-Venezia Giulia con il 42,9 per cento di spiagge non balneabili su 400 chilometri di coste rilevate;

l'assessore regionale al turismo della Sicilia onorevole Giuseppe Merlino, in un

pubblico convegno a Milazzo sulle prospettive turistiche del versante tirrenico siciliano, ha contestato la veridicità dei dati sull'inquinamento del mare comunicati ad Ischia come riportati dalla stampa, sottolineando che la percentuale di coste non balneabili in Sicilia sarebbe insignificante e che quindi il dato del 42,9 per cento sarebbe falso –:

se non ritenga opportuno precisare subito qual è la vera situazione in ordine alla balneabilità dell'acqua dei mari siciliani, dando modo agli organi di informazione, qualora avesse ragione l'assessore al turismo della Sicilia, di riparare con eguale rilievo al cattivo servizio che hanno fatto, compromettendo il prestigio e l'economia turistica dell'isola e dei siciliani. (4-20940)

FACHIN SCHIAVI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere – premesso che:

un cedimento franoso di notevoli dimensioni ha ostruito, interrompendola per un largo tratto, la strada n. 355 che collega il centro di Villa Santina in Carnia (Udine) con i paesi della valle di Gorto e il centro di Sappada, in provincia di Belluno;

l'interruzione, oltre a comportare gravi disagi per i residenti, colpisce le già limitate risorse economiche dell'area, con ripercussioni particolarmente negative sull'attività turistica;

non si tratta di fenomeno eccezionale ma è conseguente alla fragilità dell'intero sistema viario della Carnia, soggetto da anni a progressivo deterioramento a causa di una carente manutenzione ordinaria, della precarietà delle opere di contenimento contro la caduta dei massi, della insufficienza delle opere di arginatura, nonché strettamente correlato al dissesto idrogeologico e boschivo della montagna –:

quali iniziative urgenti intendano adottare per il tempestivo ripristino della viabilità della statale Villa Santina-Ovaro e se non ritengano di dover promuovere le necessarie azioni di intervento, al fine di avviare un piano di radicale sistemazione delle opere viarie dell'intero territorio della Carnia. (4-20941)

BONINO, TESSARI, AZZOLINA, CALDERISI, CICCIOMESSERE, MELLINI, ZEVI, VIVIANI e D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con la recente approvazione del nuovo ordinamento degli enti locali (legge 142 del 1990) il Parlamento ha inteso uniformare le procedure di elezione del sindaco e del presidente della provincia, nonché le modalità di convocazione delle sedute dei consigli comunali e provinciali per l'elezione di sindaco e presidente della provincia;

in particolare, l'articolo 34 della citata legge 142 del 1990 prevede che dette sedute siano convocate dal consigliere anziano, generalmente inteso come il consigliere che ha riportato il maggior numero di voti;

la direzione generale del ministero dell'interno, rispondendo ad un quesito della provincia di Chieti, ha affermato che per le provincie il consigliere anziano cui spetta convocare e presiedere le prime sedute dei consigli provinciali, è da intendersi come il consigliere più anziano di età, facendo quindi « vivere » evidentemente l'abrogato articolo 238 del 1915 che affidava al consigliere anziano per età solo il compito di presiedere le prime sedute dei consigli provinciali e non anche di convocarle;

conseguentemente, le prime sedute dei consigli provinciali abruzzesi, di Chieti e di Teramo, sono state convocate dai consiglieri più anziani di età mentre le province che non hanno posto il quesito al ministero dell'interno hanno proceduto con le convocazioni da parte dei consiglieri anziani intesi come coloro che hanno riportato il maggior numero di

voti (ad esempio i consigli provinciali di Roma e Napoli), analogamente a quanto avvenuto per i consigli comunali –:

se non ritenga che la comunicazione della propria direzione generale alla provincia di Chieti possa contribuire a disattendere la nuova legge sugli enti locali nella sua concreta applicazione e nella volontà di uniformare le procedure dei consigli comunali e provinciali, oltre che creare delle palesi disparità tra le procedure adottate dai diversi consigli provinciali. (4-20942)

ORSENIGO, RIVERA, CASATI, MILANI e DEL PENNINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – in relazione agli esami di maturità sostenuti presso la commissione 15, dagli studenti della 5ª classe del corso per geometri presso l'I.T.S.C.P.A.C.L.E. « Primo Levi » di Seregno;

premesso che:

su 45 candidati interni alla scuola, 33 sono stati giudicati non maturi, cioè il 74 per cento; a chiunque appare evidente che si tratta di una percentuale assolutamente al di fuori della norma;

il corso per geometri dell'istituto Levi è noto per l'elevata selezione che vi viene effettuata: mediamente arriva in 5ª il 30 per cento degli studenti iscritti alla 1ª. Ciò fa presupporre che chi sostiene la maturità non ci è arrivato per caso;

il medesimo corso per geometri ha sempre registrato ottimi risultati agli esami di maturità e gode di buona fama presso gli imprenditori ed i professionisti della zona;

tra i giudizi espressi dagli insegnanti al termine dell'anno scolastico ed i risultati dell'esame di maturità esiste una discordanza colossale;

gli esami si sono svolti in un clima di tensione, come constatato dagli stessi studenti –:

se non ritenga necessaria ed urgente una iniziativa di verifica dell'operato della suddetta commissione. (4-20943)

TORCHIO, GELPI, GITTI, CARRARA, RAVASIO, BORRA, GEI, GREGORELLI, FERRARI BRUNO e ROSINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che:

da oltre 20 anni viene costantemente affermata la necessità di quadruplicare la linea ferroviaria Milano-Treviglio, onde evitare i costanti problemi di saturazione della stessa e le difficoltà dei collegamenti Milano-Bergamo, Milano-Crema-Cremona e Milano-Brescia-Chiari-Rovato-Brescia;

nel 1974 sono stati licenziati i progetti di fattibilità dell'opera, mentre nel maggio 1985 quando si davano per imminenti i lavori finanziati dall'ente ferrovie dello Stato con 300 miliardi, la regione Lombardia, alla vigilia della scadenza amministrativa, pare per calcoli elettoralistici, bocciava la soluzione di tracciato proposta dalle ferrovie dello Stato;

a seguito di sopralluogo da parte dell'apposita commissione parlamentare ed alla decisione, risalente al 1986, del Ministro dei trasporti di esercitare, attraverso apposito decreto del Presidente della Repubblica, il potere sostitutivo alla regione Lombardia che nel frattempo non aveva ancora adottato il tracciato, alcuni enti locali della provincia di Milano, capitanati da un assessore provinciale hanno presentato ed ottenuto dal TAR di Milano la sospensiva del provvedimento surrogatorio;

nonostante la successiva presentazione da parte della regione Lombardia di un'ipotesi di tracciato intermedia tra la soluzione « in sede allargata » e la « bretella Sud », nonché la conclamata firma di una nuova convenzione preelettorale, nessuna decisione sembra a tutt'oggi essere stata adottata, mentre persiste lo scadimento del servizio con reiterate lamentele dell'utenza, anche a seguito della cancellazione delle fermate e di alcuni treni espressi internazionali Venezia-Parigi, via Milano-Brescia;

il piano d'investimenti delle ferrovie dello Stato prevede tra le priorità la rea-

lizzazione dell'opera entro il 1995, con una spesa più che raddoppiata rispetto ai preventivi iniziali –:

quali siano gli sviluppi della vicenda e se, alla luce dei persistenti comportamenti contraddittori di taluni enti locali della provincia di Milano, peraltro sempre favoriti dall'ente ferrovie dello Stato per quanto riguarda orari e servizi, mentre si ignorano le più elementari necessità di mobilità di intere province della Lombardia orientale (Bergamo, Brescia e Cremona), non intenda finalmente fare chiarezza in ordine ad atteggiamenti di chiusura campanilistica che impediscono il decollo di un'opera tanto attesa. (4-20944)

FERRARI BRUNO, SAVIO, AZZOLINI e PERANI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

da qualche mese sono in corso campagne di campionamenti delle analisi dell'acqua del lago di Garda, il maggior lago italiano interessato da un consistente flusso turistico nazionale e straniero, effettuate da organizzazioni ambientaliste quali Kronos 1991 e il Gruppo per la lega dell'Ambiente « Cigno Azzurro »;

nel mese di maggio si è avuta una prima campagna di campionamenti ed analisi da parte dell'associazione ambientalista Kronos 1991 i cui risultati, sotto il profilo tecnico, non sono stati difformi da quelli già in possesso o raccolti dall'U.S.L. 40;

dall'inizio di luglio è in corso una seconda campagna di campionamenti ed analisi da parte della predetta associazione di cui al momento non si conoscono i risultati ufficiali se non quelli resi noti dall'equipaggio della Goletta Verde con comunicati stampa trasmessi ai quotidiani italiani locali e alle agenzie di stampa tedesche e austriache, risultati che contraddicono clamorosamente quelli forniti due mesi prima e che tendono ad accreditare una situazione dell'intero bacino del Garda ecologicamente allarmante;

nel mese di giugno vi è stata un'altra campagna di campionamenti ed analisi da parte del Gruppo per la lega dell'ambiente « Cigno Azzurro », che ha diffuso notizie di presenza di cromo e mercurio in elevata concentrazione soprattutto nel golfo di Salò e al lido di Lonato, presenza non minimamente confermata né dalle indagini routinarie attuate precedentemente dall'U.S.L. 40 né dai nuovi accertamenti analitici specificatamente condotti nelle zone della costa bresciana benacense esaminate dalla « Cigno Azzurro »;

fin dalla metà degli anni '70, con la nascita del Consorzio Garda 1, si è provveduto allo studio e alla realizzazione di un collettore circumlacuale, che facendo confluire i reflui fognari in un unico centro di depurazione comune, potrà eliminare l'inquinamento delle acque lacustri;

tale collettore è entrato in funzione per i comuni del tratto costiero a sud di Salò, mentre a nord si attende l'attivazione di una condotta sublacuale di collegamento con la sponda veneta;

trattasi di un'opera estremamente complessa che, se realizzata ai costi attuali, richiederebbe l'investimento di parecchie centinaia di miliardi;

l'intero bacino del Garda, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 470 del 1982, è soggetto fin dal 1983 a verifiche sistematiche da parte dei presidi multizonali di igiene e prevenzione interessati e l'andamento dei dati analitici sulle acque di balneazione che i suddetti enti hanno divulgato dimostra che, se da un lato vi sono tuttora dei problemi, in alcune spiagge, legati al persistere della presenza di scarichi civili puntiformi che determinano effetti inquinanti di natura batteriologica, d'altra parte confermano la situazione tranquillizzante relativamente agli aspetti di natura chimica –:

1) se abbiano conoscenza della reazione di tutti i pubblici amministratori dell'area interessata nei confronti delle comunicazioni inutilmente allarmistiche

delle analisi e dei giudizi effettuati da organizzazioni ambientaliste di cui non è nota l'ufficialità;

2) se corrispondano al vero le notizie secondo le quali tali organizzazioni, oltre ad essere sponsorizzate da vari organi di stampa locale, abbiano incarichi taciti o espliciti di supplenza governativa o comunque ricevano contributi e/o finanziamenti da enti pubblici;

3) se gli organi ministeriali competenti condividano le valutazioni espresse sulla qualità delle acque basate su un unico valore analitico per parametro indagato per spiagge e talora per comune, quando la normativa vigente prevede controlli continuativi ed approfonditi, tenuto conto del fatto che non sono state rese note le più elementari informazioni (date dei prelievi, modalità e luoghi coatti dei campionamenti, denominazioni dei laboratori e modalità analitiche, eccetera) che usualmente accompagnano ogni ricerca;

4) se le predette associazioni ambientaliste siano o meno autorizzate a svolgere campionamenti ed analisi delle acque di balneazione visto che secondo il decreto del Presidente della Repubblica 470 del 1982 gli unici enti preposti, ciascuno nel proprio ambito, alla tutela della salute dei cittadini, in relazione all'attività di balneazione, sono i presidi multizonali di igiene e prevenzione (P-MIP), i comuni, le U.S.L. e le regioni;

5) se tali campagne di ricerca pseudoscientifica a sfondo ecologico portate avanti da associazioni ambientaliste non nascondano iniziative di aree o zone turistiche concorrenti straniere volte a delegittimare il lago di Garda come bacino turistico europeo, vanificando in questo modo grossi investimenti di enti pubblici e operatori privati indirizzati alla promozione turistica del Garda in Italia e all'estero, creando danni incalcolabili all'economia turistica diretta e indotta e facendo correre a quest'area il rischio di una massicia disoccupazione, visto anche il non favorevole andamento dell'attuale stagione turistica. (4-20945)

TEALDI e SARTI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nella notte tra sabato 21 e domenica 22 luglio un automobilista transitante attraverso il tunnel di Tenda ha segnalato la presenza sul manto stradale di detriti e calcinacci provenienti da una soprastante frana della struttura del tunnel;

a seguito di ciò le autorità competenti hanno bloccato la predetta galleria di Tenda inibendone il passaggio agli autoveicoli che si servono della galleria stessa;

ciò, purtroppo, avviene nel periodo di punta massima del traffico veicolare che dal basso Piemonte raggiunge per esigenze turistiche e commerciali la riviera di ponente e la Francia meridionale e la galleria è massicciamente utilizzata dai turisti francesi che per tradizione frequentano, per le loro vacanze, le località turistiche italiane e, specificatamente, piemontesi;

non esistono in zona idonei percorsi alternativi;

già nel recente passato la galleria era stata chiusa per lunghi mesi (negli ultimi cinque anni con ben dodici chiusure);

ciò provoca danni gravissimi all'utenza e alle strutture turistiche estive del cuneese già per altro penalizzate per la carenza di precipitazioni nevose nello scorso inverno;

si impongono, pertanto, provvedimenti urgentissimi per il rapido ripristino della galleria di Tenda e per lo studio già più volte annunciato, ma mai realizzato, di un nuovo tunnel in quota –:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per porre immediato rimedio a quanto sopra succintamente segnalato. (4-20946)

TEALDI e RABINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

il regio decreto 21 giugno 1942, n. 929, approva il testo delle disposizioni

legislative in materia di brevetti per marchi d'impresa;

il decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1948, n. 795, approva il testo delle disposizioni regolamentari in materia di brevetti per marchi d'impresa;

il decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, reca norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini;

il decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1967, n. 506, reca norme relative all'albo dei vigneti e denunce delle uve destinate alla produzione di vini a denominazione di origine controllata o controllata e garantita;

in attuazione delle norme contenute nei predetti provvedimenti legislativi sono stati approvati, con singoli e separati decreti, i disciplinari per i diversi vini DOC e DOCG;

alcuni viti-vinicoltori per la più idonea commercializzazione e valorizzazione dei loro vini pregiati intendono utilizzare etichette da bottiglia riportanti – oltre agli altri dati prescritti – l'indicazione geografica o toponomastica della frazione o sottozona nella quale sono state prodotte le uve vinificate, anche se tali sottozone non sono interamente di proprietà del viti-vinicoltore utilizzatore;

non appare sufficientemente chiarito se il comportamento dei predetti viti-vinicoltori è corretto e, pertanto, appare necessario diramare una circolare che disciplini tale materia –:

se non ritenga di diramare una circolare interpretativa delle norme contenute nei provvedimenti legislativi citati in premessa, per chiarire definitivamente – fra l'altro – se il viti-vinicoltore può inserire nel testo della etichetta da bottiglia del vino prodotto l'indicazione di specificazione geografica della frazione o località, ancorché non interamente di sua proprietà, nella quale sono state prodotte le uve destinate alla vinificazione DOC e DOCG. (4-20947)

MANNA, PARLATO, POLI BORTONE e RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, quando e in qual modo intenda sanare l'assurda situazione dei numerosi docenti immessi in ruolo con la legge n. 326 del 1984, i quali, pure avendone titoli, non hanno potuto beneficiare (causa il periodo estivo e l'ambiguità della norma) della retrodatazione giuridica prevista dalla legge n. 426 del 1988 sicché si vedono ingiustamente penalizzati nella carriera e nelle graduatorie per i trasferimenti. Gli interroganti ritengono che alla iniqua situazione il Ministro potrebbe ovviare, volendo, con una semplice procedura d'ufficio. (4-20948)

CIMA. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro 1987-1989 dei ferrovieri, scaduto il 31 dicembre 1989 e rinnovato pochi giorni fa dopo più di sei mesi di *prorogatio*, disciplinava, agli articoli 34-39, i passaggi di categoria e di profilo;

tali passaggi dovevano avvenire per accertamento professionale, salvo il caso di passaggio per anzianità di servizio e quello previsto dall'articolo 41, relativo al passaggio automatico conseguente ad utilizzazione in mansioni superiori per periodi superiori a quanto stabilito dalla legge 20 maggio 1970, n. 300 o a 180 giorni discontinui nell'anno solare;

il 10 gennaio scorso, a contratto collettivo nazionale di lavoro scaduto ma non rinnovato e quindi ancora valido a tutti gli effetti, l'ufficio organizzazione del compartimento di Firenze dell'ente ferrovie dello Stato, in una comunicazione scritta ai capi ufficio del compartimento, segnalava la necessità di non utilizzare « in questa fase » l'affidamento temporaneo di mansioni superiori come strada per i passaggi di categoria poiché « il noto accordo del 25 luglio 1989 tra l'Ente

e le organizzazioni sindacali rimanda al contratto da rinnovare per il triennio 1990-1992 la nuova disciplina della materia degli avanzamenti professionali per tutto il personale »;

dalla lettura del documento di cui sopra si ricava l'impressione che tutta la normativa prevista dal contratto 1987-1989 agli articoli 34-39 non abbia mai trovato applicazione e sia sempre stata aggirata con il ricorso al sistema dell'affidamento di mansioni superiori –:

se risponde al vero che le norme relative ai passaggi in seguito ad accertamento professionale previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro 1987-1989 non sono in realtà mai state applicate e, in caso negativo, quanti siano i dipendenti dell'ente ferrovie dello Stato passati a categoria superiore in seguito a prove di accertamento professionale durante il triennio 1987-1989;

quali iniziative intendano eventualmente assumere nei confronti dell'ente ferrovie dello Stato al fine di favorire lo stabilirsi di una situazione in cui la gestione del personale è fatta nel pieno rispetto delle norme contrattuali, non soltanto nella lettera, ma anche nello spirito, in quanto è evidente che il sistema dell'affidamento di mansioni superiori era previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro per casi eccezionali e limitati, mentre la strada normale prevista per il passaggio di categoria era quella dell'accertamento professionale, che offre maggiori garanzie ai lavoratori e non consente lo sviluppo di clientele. (4-20949)

PARLATO e MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che:

l'« Ufficio centrale per gli studi giuridici e la legislazione » del Ministero della difesa, con nota del 5 marzo 1990, ha inviato risposta a firma del ministro all'interrogazione n. 4-14577, dando un'interpretazione arbitraria, erronea e completamente fuorviante all'articolo 17 della legge 1° marzo 1986, n. 64, ed arrivando ad affermare che l'acquisto di derrate alimentari congelate attiene al settore commerciale e non a quello industriale e quindi vi sarebbe l'esclusione dell'obbligo della pubblica amministrazione di riservare il 30 per cento degli approvvigionamenti ad imprese industriali, agricole ed artigiane del Mezzogiorno;

l'articolo 17 della legge n. 64 del 1986, ai commi 16 e 17 recita: « L'obbligo della riserva di forniture e lavorazioni, di cui all'articolo 113, primo comma, del citato testo unico, è esteso a tutte le amministrazioni pubbliche, alle regioni, alle province, ai comuni, alle unità sanitarie locali, alle comunità montane, a società ed enti a partecipazione statale, alle università, agli enti ospedalieri autonomi. » ... « Tali enti, aziende ed amministrazioni hanno l'obbligo di fornirsi, per una quota pari ad almeno il 30 per cento del materiale occorrente, da imprese industriali, agricole ed artigiane, aventi stabilimenti ed impianti fissi ubicati nel territorio di cui all'articolo 1 del citato testo unico, nei quali sia eseguita la lavorazione, anche parziale dei prodotti richiesti. »;

l'articolo 113 del testo unico n. 218 del 6 marzo 1978 dispone: « Riserva del 30 per cento delle forniture e lavorazioni delle amministrazioni pubbliche a favore delle imprese industriali ed artigiane. - Salve le disposizioni più favorevoli contenute nelle leggi vigenti, è fatto obbligo alle amministrazioni dello Stato, alle aziende autonome, agli enti di gestione, alle aziende a partecipazione statale, agli enti di sviluppo agricolo, ai consorzi per le aree ed i nuclei di sviluppo industriale nel Mezzogiorno, nonché agli enti pubblici indicati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di riservare il trenta per cento delle forniture e lavora-

zioni ad esse occorrenti, a favore delle imprese industriali ubicate nei territori indicati nell'articolo 1, ivi compreso l'intero Lazio, nonché nel territorio indicato nella legge 29 marzo 1956, n. 277.

Le amministrazioni e gli enti indicati nel comma precedente, sono tenuti a bandire una gara a parte per una quota non inferiore al 30 per cento delle forniture e lavorazioni di ciascun anno finanziario, riservato alle imprese indicate nello stesso comma, fatta eccezione per quelle forniture e lavorazioni tecnicamente non frazionabili, o che non possono essere effettuate dalle predette imprese.

La percentuale che viene esclusa dalla riserva del 30 per cento sarà comunque recuperata con il proporzionale aumento delle lavorazioni e delle forniture che le ditte ubicate nei territori di cui al primo comma sono in grado di offrire, fino a raggiungere una quota non inferiore al 30 per cento delle forniture e delle lavorazioni di ciascun anno finanziario.

Le amministrazioni e gli enti ubicati nel primo comma presentano annualmente al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, una relazione contenente i dati relativi alle forniture e lavorazioni complessivamente assegnate, specificando la quota riservata alle imprese industriali ed alle imprese artigiane ubicate nei territori di cui al primo comma.

Al fine di assicurare il rispetto dell'obbligo della riserva, i decreti di approvazione dei contratti stipulati dalle amministrazioni dello Stato, debbono contenere le indicazioni relative alla quota riservata ai sensi del II° e III° comma. In mancanza, i decreti in questione non possono essere ammessi al visto da parte delle competenti ragionerie centrali delle amministrazioni anzidette.

Per gli enti pubblici e per le aziende obbligate alla riserva, il controllo della riserva stessa è demandato all'organo vigilante ed al collegio dei revisori.

Le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo sono fissate con il regolamento di esecuzione, emanato su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Le disposizioni previste dal presente articolo in materia di riserva di forniture e lavorazioni delle amministrazioni pubbliche si applicano anche alle imprese artigiane ubicate nei territori di cui all'articolo 1, ivi compreso l'intero Lazio, nonché nel territorio indicato nella legge 29 marzo 1956, n. 277 » –:

se l'interpretazione dell'articolo 17 della legge n. 64 del 1986 fornita dal Ministro della difesa nella risposta alla interrogazione n. 4-14577 appaia condivisibile ovvero se intendano smentirla e, in tal caso, quali conseguenti provvedimenti intendano assumere. (4-20950)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

nella seduta del 28 settembre 1989, la Camera dei Deputati, a conclusione del dibattito sulla convenzione adottata dai Paesi membri del trattato antartico, per la gestione delle risorse minerarie dalla quale scaturiranno iniziative per il relativo sfruttamento, con grave rischio di compromissione dell'ambiente, naturale ancora incontaminato, aveva approvato, insieme alla mozione al riguardo presentata dagli onorevoli Mattioli ed altri, i punti 1 e 2 del dispositivo della mozione in oggetto, sottoscritta da Parlato ed altri;

nonostante varie sollecitazioni, l'« Ufficio del Controllo », preposto alla verifica del seguito delle deliberazioni e delle iniziative parlamentari non legislative, non è riuscito a fornire alcuna notizia sulle iniziative effettivamente assunte dal Governo in ordine ai citati punti 1 e 2 della mozione 1-00315 a firma Parlato ed altri –:

se il Governo si sia minimamente preoccupato di adottare iniziative esecutive, quali esse siano state in concreto e

quale esito abbiano avuto, sulle mozioni Parlato e Mattioli su citate per sollecitare i paesi del trattato antartico ad evitare un tale grave attentato all'ecosistema antartico ed inoltre a far sì che la presenza scientifica italiana in quelle zone sia qualificata ed immune da ogni complicità con interventi destabilizzanti dell'ambiente naturale e del suo equilibrio biologico, oltreché promuovere convenzioni internazionali che escludano tassativamente nel futuro la presenza e l'intervento in Antartide, da parte di chicchessia, volti alla ricerca, la prospezione e l'estrazione mineraria e petrolifera;

nel caso contrario per quali motivi si è omesso di dare corso realmente concreto alla mozione in questione, accollandosi la grave responsabilità di essere complici dei danni ambientali che le pratiche di estrazione possono arrecare all'Antartide, con riflessi negativi per tutto il globo terrestre e violando clamorosamente l'obbligo di eseguire la volontà sovrana del Parlamento. (4-20951)

ERMELLI CUPELLI e POGGIOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

da tempo appaiono sulla stampa notizie sull'imminente arrivo in Italia e sulla tumulazione nel Pantheon delle salme di Vittorio Emanuele, Elena ed Umberto di Savoia;

il tempio romano del Pantheon non è la tomba di famiglia dei Savoia e che il trasferimento in quella sede delle loro salme non può in alcun modo essere fatto passare per un semplice gesto di umana pietà;

l'inumazione dei Savoia nel Pantheon annullerebbe il giudizio, inequivocabilmente espresso dal popolo italiano nelle giornate di 45 anni fa, sulle responsabilità nei confronti del fascismo e della guerra e sul loro comportamento dopo l'8 settembre e costituirebbe offesa a quanti hanno subito sofferenza o morte a causa delle azioni od omissioni dei Savoia;

con tale iniziativa si sancirebbe il principio che fra i privilegi dei Savoia vi sia anche quello dell'irresponsabilità di fronte ai cittadini ed alla storia ed il loro diritto per nascita ad una reverente gratitudine quali che siano state le loro scelte nei momenti cruciali vissuti dalla nazione –:

quale sia l'orientamento del Governo in proposito;

se non ritengano che l'eventuale trasferimento e la tumulazione in Italia delle salme dei Savoia non possano non avere altra caratteristica che quella della sepoltura privata. (4-20592)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE, PARLATO e MANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il sostituto procuratore dottor Giorgio Santacroce, di Roma, è stato denunciato insieme al vicequestore Gianni Carnevale e all'avvocato Lucio Ghia dal direttore dell'agenzia di stampa Axel per i reati di calunnia, falso e diffamazione;

il direttore della Axel sostiene che il dottor Giorgio Santacroce ha chiesto il suo rinvio a giudizio per sospette intercettazioni di telefax sulla base della semplice parola dell'avvocato Lucio Ghia, al quale lo stesso Santacroce è legato da stretti vincoli di amicizia;

l'avvocato Lucio Ghia è lo stesso legale che in difesa degli amministratori del Banco di Roma ebbe a denunciare per tentata estorsione il giudice istruttore Mario Casavola, che in questi giorni è stato definitivamente prosciolto in istruttoria per non aver commesso i fatti di cui era accusato;

il direttore della Axel è quel giornalista che con le sue denunce ha fatto nascere il procedimento giudiziario per il quale il dottor Casavola si apprestava a pesantissimi rinvii a giudizio degli ammi-

nistratori del Banco di Roma, prima che detto procedimento, a seguito della denuncia del Ghia, fosse avocato dal giudice istruttore Cudillo;

a distanza di oltre venti giorni dalla grave denuncia presentata contro il Santacroce – denuncia che mette seriamente in dubbio la credibilità di un magistrato al quale sono affidate indagini di ben altra importanza – detta denuncia non è ancora pervenuta alla procura della repubblica di Perugia, poiché il procuratore capo di Roma, dottor Giudiceandrea l'ha chiesta in visione;

la denuncia per calunnia presentata dal direttore della Axel contro l'avvocato Lucio Ghia è stata frettolosamente archiviata su richiesta dello stesso Santacroce;

il giudice delle indagini preliminari, dottor Afro Maisto, su richiesta del dottor Santacroce ha disposto il rinvio a giudizio del direttore della Axel senza motivare la propria decisione, come gli consente il nuovo codice di procedura;

il dottor Afro Maisto, insieme alla propria moglie, è un nome ricorrente sul bollettino dei protesti cambiari, atteso che solo a suo nome ne figurano a decine –:

se non ritenga che la semplice conseguenzialità dei fatti esposti giustifichi una indagine per comprendere come viene gestita la procura della repubblica di Roma, anche in considerazione di altre delicatissime vicende sottoposte ai magistrati in questione;

inoltre, se intenda attivarsi per accertare il motivo per il quale la denuncia dell'avvocato Lucio Ghia, affidata al pubblico ministero dottor Martellino, sia stata invece istruita dal dottor Giorgio Santacroce, legato allo stesso Ghia da notori vincoli di amicizia;

se, in relazione al fatto che una denuncia penale viene istruita dall'amico del denunciante, intenda promuovere un'inchiesta per verificare la correttezza di tale comportamento;.

se si ritenga compatibile con la professione di magistrato la condizione di pluriprotestato;

se sia proceduralmente corretto che una denuncia che reca ben chiara la dizione « procura della repubblica di Perugia » presentata contro un magistrato della procura della repubblica di Roma, venga presa in visione dal procuratore capo della procura di Roma. (4-20953)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'insegnante elementare Anna Maria Cavaglieri, nata a Osilo (Sassari) il 22 luglio 1948, domiciliata e residente ad Osilo (SS) in via Grazia Deledda n. 34, insegnante elementare di ruolo ordinario, ha inoltrato ricorso avverso il trasferimento magistrale di cui alle ordinanze ministeriali nn. 300/80, 326/88 e 347/88 e successive modificazioni;

la docente è stata trasferita d'ufficio nell'anno scolastico 1989-90 dal plesso di via Brigata Sassari (Osilo) al plesso di Biancareddu (Sassari), conservando il diritto a rientrarvi con precedenza assoluta nei trasferimenti nei tre anni successivi;

la docente non ha ottenuto il trasferimento magistrale per l'anno scolastico 1990/91 in quanto, pur avendo chiesto posti impegnati dai moduli, non ha barrato la casella 16 della sezione D, inerente alla 820 del modulo di domanda allegato H/1;

la docente stessa, avendo pertanto espresso chiaramente la volontà di rientrare nel plesso di precedente titolarità (tra l'altro unica preferenza indicata nel modulo domanda) ritiene di essere stata danneggiata, in quanto il barrare la casella 16 della sez. D afferente il tempo pieno del modulo domanda H/1, esprime una preferenza soltanto per tale tipologia e non è riferita ai moduli, sia perché nell'ordinanza ministeriale non è espresso che sia fatto obbligo barrare la suddetta

casella anche per i moduli che per l'anno scolastico 1989/90 sono stati considerati sperimentali, sia perché i moduli, a seguito dell'approvazione della legge sui nuovi programmi, dall'anno scolastico 1990/91 non sono più tali ma ordinamentali e quindi la loro applicazione se pur graduale risulta essere precettiva.

L'interessata ha presentato ricorso avverso il trasferimento delle insegnanti Giovanna Pintus, punti 80, e Susanna Tolu, punti 76, che hanno ottenuto il trasferimento relativo all'anno scolastico 1990/91 nel plesso di via Brigata Sassari (Osilo) –:

se, per quanto sopra esposto, non intenda operare in merito il trasferimento con la conseguente attribuzione in trasferimento del suddetto plesso alla Cavaglieri, che ha maggior punteggio (punti 84) e per il quale vanta diritto di precedenza assoluta. (4-20954)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per i beni ambientali e culturali.* — Per sapere – premesso che:

sulle ceneri del progetto « Venezia Expo 2000 », tramontato per volontà del Parlamento, stanno proliferando ora gli interventi d'ogni livello e le ricette per il « salvataggio » della città;

recentissime prese di posizione, quale quella del Consorzio « Venezia Nuova », hanno frattanto messo in luce le disfunzioni, le inadempienze e le assurdità amministrative a causa delle quali le ingenti somme appositamente stanziate dal Parlamento non sono state spese che in minima parte, ed i lavori, avviati in seguito alla catastrofica alluvione del 1966, non potranno essere conclusi se non dopo un altro quarto di secolo, durante il quale Venezia continuerà a rischiare di venire sommersa qualora si verificassero nuovamente le circostanze del 4 novembre 1966 –:

se s'intenda affrontare e risolvere il problema di Venezia, superando la catena di grovigli e di sovrapposizioni burocratiche, di assurde barriere, di inconcepibili conflitti di competenze, tutte cose alle quali l'opinione pubblica mondiale ha reagito, di fronte alla minaccia rappresentata dall'Expo, e contro cui non sono mancate le reazioni in modo pesantemente negative, con gravissimo danno per l'immagine del nostro Paese, già troppe volte additato ad esempio di malgoverno nei confronti del proprio prezioso patrimonio storico-artistico ed ambientale;

se, al momento dell'assunzione da parte dell'Italia del semestre di Presidenza della CEE, all'antivigilia dell'avvento del libero mercato europeo, si intendano realizzare nei tempi più brevi le provvidenze previste dalla legge 29 novembre 1984, n. 798.

La legge del 1984 non è perfetta: non prevede, infatti, alcuni sviluppi della situazione veneziana, primo fra tutti il mostruoso aumento del turismo di massa, divenuto negli ultimi anni un problema assai grave, che richiede urgenti soluzioni. Ma prevede la maggior parte degli interventi oggi ripresentati dai nuovi propugnatori del « salvataggio »: per il riequilibrio idrologico della laguna (articolo 3), per il disinquinamento (articolo 3 e articolo 6), per il restauro del patrimonio storico-artistico (articolo 3); per la sistemazione dei canali (articolo 3), nonché per l'accertamento della fattibilità delle opere necessarie ad evitare il trasporto in laguna di petrolio e derivati e per rimediare il guasto operato dal canale dei petroli;

se intenda definire chiaramente le competenze dei vari enti coinvolti nella sua applicazione ed eliminare le sovrapposizioni e gli impedimenti allo svolgimento normale e lineare delle pratiche. (4-20955)

VALENSISE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere – premesso che:

fin dal 10 maggio 1988 la commissione grandi rischi dichiarava, a seguito di attento sopralluogo, a Caulonia (RC)

l'incombente e diffuso pericolo per la pubblica e privata incolumità a causa delle situazioni di dissesto presenti nel territorio comunale, nell'abitato e in particolare nella zona della frana Tinari-Maietta;

con telegramma del 21 maggio 1990 il Ministro per il coordinamento della protezione civile, a seguito di annunzio telegrafico del 19 marzo 1990 relativo all'ulteriore aggravarsi della pericolosità delle frane Tinari-Maietta per il centro storico della città, segnalava alla giunta regionale e al genio civile il dissesto idrogeologico nel territorio comunale di Caulonia, richiamando il sopralluogo del 10 maggio 1988 che aveva accertato l'incombente pericolo ed invitava la regione e i suoi organi competenti a disporre ogni immediato accertamento nonché i provvedimenti necessari per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, affidando al prefetto, nell'ambito del coordinamento della protezione civile, l'accertamento circa l'avvenuta adozione di idonei provvedimenti da parte degli enti tenuti ad operare;

in data 18 giugno 1990, per convocazione del Ministro per il coordinamento della protezione civile, si riunivano in Caulonia un rappresentante del dipartimento della protezione civile, un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche, un rappresentante della regione Calabria, della protezione civile, della prefettura e dei vigili del fuoco di Reggio Calabria, con il sindaco, gli esponenti e i tecnici del comune, i quali, dopo una relazione del sindaco, effettuavano una nuova ricognizione e constatando l'aumento delle condizioni di rischio, con speciale riferimento all'area di Tinari e Maietta ed all'intera rupe di Caulonia, con pericolo per l'intero centro storico di Caulonia con i suoi cinquemila abitanti in stato di vera e propria emergenza;

il 25 giugno 1990 il Ministro per il coordinamento della protezione civile sollecita con telegramma il presidente della giunta alla regione Calabria e gli altri enti competenti per le misure urgenti e inderogabili a tutela della incolumità pubblica e privata, ma il sollecito rimane senza alcun esito concreto –:

quali iniziative immediate e doverose si intendano adottare per fronteggiare con ogni tempestività una situazione di emergenza con mezzi finanziari adeguati attraverso l'attuazione di quel risanamento delle zone a rischio di Caulonia studiato dal Dipartimento della Protezione civile da oltre due anni, accogliendo l'ansiosa e legittima aspettativa di tutta la cittadinanza di Caulonia e il recente appello del sindaco della città. (4-20956)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

episodi continui di intimidazioni, aggressioni, violenza nei confronti del personale civile e militare, si ripetono, ormai con troppa frequenza, all'interno delle carceri;

esiste una oggettiva carenza di organico, che potrebbe rappresentare la causa principale di detti episodi;

da 15 anni si procura attraverso vigilatrici, trimestralmente assunte, alla tutela ed alla sorveglianza delle detenute;

il reclutamento trimestrale del personale, per il suo stesso carattere di precarietà, non garantisce in alcun modo sotto il profilo della continuità del servizio, della professionalità e, dunque, di tutte le norme di garanzia per le lavoratrici stesse;

tale situazione è divenuta ormai intollerabile per le operatrici del settore –:

se, come ed entro quanto tempo intenda porre rimedio alla delineata situazione. (4-20957)

SOSPIRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che, spesso, presso taluni tribunali abruzzesi – come

altrove, del resto – i rinvii istruttori, nelle cause civili, vengono fissati anche a due anni dall'ultima udienza; e ciò comporta, atteso che il codice di procedura civile prevede per la definizione dei processi più di cinque udienze istruttorie, tempi di giudizio che nella migliore delle ipotesi superano i dieci anni;

se ritenga che la assurdità di tali lungaggini sia dovuta alla inadeguatezza, sotto questo aspetto, del codice stesso, ovvero alla carenza di organici, sia della magistratura, sia del personale giudiziario; e quali conseguenti iniziative ritenga dover assumere al fine di evitare che il cittadino sia ancora costretto a sopportare le immaginabili conseguenze della situazione descritta. (4-20958)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

con una serie di atti ispettivi gli interroganti avevano sollevato la questione della discutibile emissione di gettoni telefonici, delle necessità della sostituzione di tutti gli attuali apparecchi telefonici pubblici « a gettoniera » o « misti » (monete e gettoni) con quelli funzionanti solo per mezzo di monete e/o con tessere magnetiche nonché il problema della loro scadenza, oltreché della sperequazione della presenza in percentuale di apparecchi telefonici pubblici tra nord e sud a danno del Mezzogiorno d'Italia;

con varie note, ultima delle quali del maggio 1990 il Ministro delle poste e telecomunicazioni rispondendo agli atti ispettivi confermava lo stato di avanzata realizzazione del programma di rinnovamento degli impianti di telefonia pubblica così che entro il 1992 tutti i vecchi apparecchi « a gettone » saranno sostituiti con quelli misti. Inoltre, comunicava che la possibilità di chiedere il rimborso delle schede inutilizzate e scadute garantiva gli utenti, fornendo una serie di cifre circa la dislocazione degli apparecchi pubblici sul territorio nazionale e la percentuale delle sostituzioni già effettuate –:

se ritenga che proprio dalle cifre fornite dal Ministero risulti la assoluta sproporzione tra nord e sud denunziata e quali iniziative al riguardo intenda assumere;

perché non si adottino apparecchi telefonici funzionanti solo « a monete » come in molti Paesi esteri, nonché predisposti per le tessere magnetiche, abolendo definitivamente i gettoni, spesso oggetto di veri mercati o ricerche affannose laddove è difficile reperirne;

se risulti che – anche dopo il 31 ottobre 1989 citato dal Ministro – vi siano stati reclami o richieste di rimborsi per schede telefoniche magnetiche scadute e se sia stato accertato che le modalità per la richiesta del rimborso siano veloci o, come spesso accade quando la SIP deve rimborsare gli utenti, lunghe e complicate al punto tale da scoraggiare, al riguardo, le procedure per il rimborso;

se non ritenga di dover impartire disposizioni con le quali sulle tessere magnetiche appaia l'avviso, oltre che della scadenza, della possibilità di ottenere il rimborso per gli importi non usufruiti mercé presentazione della tessera magnetica presso qualunque ufficio SIP;

quali siano gli importi delle tessere magnetiche con scadenza 30 giugno 1990 che risultino vendute, per quali importi esse siano state utilizzate nel detto termine e per quali importi siano stati effettuati i rimborsi;

se il Ministero sia in grado di certificare in modo inoppugnabile la veridicità del numero dei gettoni telefonici emessi in passato ed eventualmente nel futuro ed in quale modo possa farlo. (4-20959)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

con nota del 7 maggio 1990 il Ministro dell'interno rispondeva alla interro-

gazione n. 4-13251 del 2 maggio 1989 con la quale si sollevava la questione della licenza edilizia concessa nel 1987 dal comune di Castello del Matese ad una cooperativa di cittadini in una zona nella quale c'era il veto del Ministro per i beni culturali ed ambientali, tenuto nascosto dall'amministrazione comunale agli interessati, i quali in buona fede avevano dato inizio ai lavori affidati alla impresa Fap della quale era socio il vice sindaco di tale comune;

la suddetta risposta, alquanto generica, si limita a precisare e datare i fatti illustrati nella interrogazione, comunicando che il Tar della Campania aveva rigettato il ricorso della detta cooperativa « Parco Iris » contro la sospensione della concessione che dopo la diffida del Ministro per i beni culturali ed ambientali, il sindaco di Castello del Matese aveva ordinato il 4 marzo 1989 –:

quali risultati abbia conseguito l'azione penale promossa dalla Procura generale della Repubblica di Napoli a carico del sindaco e del vice sindaco implicati nella vicenda;

quali provvedimenti amministrativi nei confronti degli amministratori di Castello del Matese intendano assumere;

se si ritenga di dover indagare su eventuali altri attentati all'ambiente ed ai beni culturali ed ambientali tentati o perpetrati con la complicità e la acquiescenza degli amministratori così « disinvolti » che sono alla guida del comune in oggetto;

in che modo si ritenga di risarcire i cittadini « truffati » dai suddetti amministratori e costretti a versare danaro per l'inizio dei lavori ed il ricorso al Tar.

(4-90960)

PARLATO, RAUTI e MANNA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

già con suo atto ispettivo il segretario nazionale del Movimento sociale italiano onorevole Pino Rauti, che è peraltro tra gli interroganti, ha denunciato che la regione Molise sta per affidare l'appalto della costruzione della nuova sede del consiglio regionale da realizzare sul suolo del palazzo della *ex* GIL di Campobasso, abbattendo il vecchio edificio per il quale la sopraintendenza di Campobasso – trattandosi di edificio con più di 50 anni di età, ottimamente inserito nel contesto ottocentesco del nucleo urbano di Campobasso, unico esempio cittadino di architettura funzionalista – ha posto il vincolo architettonico storico ed artistico *ex lege* n. 1089 del 1939;

nonostante le prese di posizione di associazioni culturali, sindacali, parti politiche ed esperti il Ministero per i beni culturali ed ambientali ha ritenuto di modificare il su citato vincolo limitandolo alla sola facciata dell'edificio in oggetto;

il progetto della regione Molise, inviato solo per conoscenza alla sopraintendenza di Campobasso, che si dichiara « concordato con tecnici dell'ufficio centrale del Ministero dei beni culturali ed ambientali », prevede la totale distruzione del monumento in contrasto con lo stesso vincolo parziale del ministero ed ha provocato il parere negativo della sopraintendenza la quale chiede anche che tutta la questione sia esaminata dal comitato di settore architettonico. Ma stranamente il ministero ha dato il definitivo consenso all'opera;

sulla questione il consigliere regionale del MSI dottor Nicola La Penna ha presentato una dettagliata interrogazione al presidente della giunta regionale molisana ed agli assessori all'urbanistica, ai lavori pubblici, alla cultura, chiedendo il rispetto del vincolo, la ristrutturazione dello storico edificio e la destinazione d'uso alla primaria funzione di centro sociale e culturale per la gioventù;

la sopraintendente archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Campobasso, dottoressa Gabriella D'Henry, con una lettera inviata a *La Repubblica* il 16 giugno 1990

ha voluto denunciare i suddetti fatti, cercando di coinvolgere l'opinione pubblica nazionale su un problema di interesse storico-culturale che non trova adeguata tutela proprio negli organismi ministeriali tenuti a farlo istituzionalmente –:

per quali motivi si è ritenuto di limitare il vincolo alla sola facciata dell'edificio storico della Gil;

come è possibile che si permetta alla regione Molise di distruggere arbitrariamente il palazzo in questione, non tenendo conto neanche del vincolo parziale del ministero;

se risponda a verità che un programma di ristrutturazione già approvato dal Ministero per i beni culturali ed ambientali con uno stanziamento di 500 milioni, è stato fatto cadere per permettere alla regione l'abbattimento dell'immobile;

quali iniziative urgenti voglia assumere per tutelare il valore storico e culturale del palazzo della Gil e per la sua ristrutturazione e restituzione alla originaria funzione, giacché gli stessi esperti in materia architettonica e urbanistica riconoscono l'importanza storica, culturale ed architettonica dell'opera, come testimoniato dalla pubblicazione delle opere più significative della Onb e della Gil annoverante tra queste l'edificio in questione, realizzato su progetto di Domenico Filippone, segnalandone la estrema razionalità della distribuzione degli spazi planimetrici;

in che modo ritenga di scongiurare nei fatti e non solo a parole la distruzione dell'edificio voluta da personaggi senza alcuna sensibilità e probabilmente anche culturalmente rozzi, oltreché certamente animati da intenti speculativi. (4-20961)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia stata decisa e perché la distruzione della biblioteca comunale di Torre Annunziata « E. Cesaro », che versa in stato di abbandono con carenza assoluta di materiale necessario alla minima attività, persino di cancelleria, con il blocco totale del lavoro degli stessi dipendenti, i quali più volte hanno protestato per il disinteresse dell'amministrazione e dell'intero consiglio comunale torrese – che non provvede neanche ai finanziamenti per l'ordinaria amministrazione, non consentendo neanche l'acquisizione di testi aggiornati;

quali provvedimenti al riguardo intendano assumere. (4-20962)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che:

le giunte municipali di Maratea e Trecchina il 12 giugno 1990 hanno approvato il piano generale di sviluppo per la valorizzazione turistica dei territori di Trecchina e di Maratea per il quale solo 5 giorni prima (!) era stato conferito l'incarico di progettazione dei 9 elaborati tecnici, dei quali è composto, ad un gruppo di progettisti. Tutto ciò probabilmente per evitare l'applicazione della nuova normativa sulle autonomie locali che – entrata in vigore il 13 giugno 1990 – avrebbe precluso alla giunta di assumere deliberazioni con i poteri del consiglio in materia –:

quali siano i pretesti dell'urgenza addotti dalle giunte comunali suddette:

in base a quali criteri siano stati incaricati i progettisti in questione, con quali atti e quale sia l'importo delle opere progettate;

quale sia il dettaglio del piano e quali conseguenze di impatto ambientale produrrebbe;

con quali fondi sia finanziato il piano, quale sia l'importo del piano finanziario dello stesso e se tale piano finanziario sia stato approvato dai consigli comunali di tali cittadine. (4-20963)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CURSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nei confronti del dottor Vittorio Sgarbi la Procura generale presso la Corte dei conti avrebbe aperto una indagine per accertare la sua regolare frequenza presso gli uffici della sovrintendenza per i beni artistici del Veneto, presso la quale il dottor Sgarbi era impiegato, come dipendente della pubblica amministrazione;

ampia eco, su organi di stampa, ha suscitato il caso, senza che, peraltro, sia stato possibile conoscere con esattezza i termini dell'intera vicenda –:

se sia vera la notizia, appresa dai giornali, che il dottor Sgarbi per alcuni anni non si sarebbe presentato in ufficio, pur mantenendo il posto di lavoro;

se in questa vicenda non siano ravvisabili colpevoli omissioni da parte dei dirigenti della sovrintendenza dei beni artistici e storici del Veneto e degli stessi dirigenti del ministero a Roma;

se le ripetute assenze del dottor Sgarbi fossero motivate con regolare certificazione e in base a quali giustificazioni i suoi superiori firmavano i frequenti permessi e congedi;

se il dottor Sgarbi abbia continuato a percepire lo stipendio e fino a che data.

L'interrogante chiede anche di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro per i beni culturali e ambientali per accertare la verità su questa vicenda e per intraprendere eventuali azioni disciplinari e legali nei confronti del dottor Sgarbi e dei funzionari responsabili di così gravi omissioni. (3-02541)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la situazione della disponibilità di potenza e di energia elettrica del parco elettrico italiano non soffre di carenze strutturali, come riconosciuto in sedi pubbliche e in sedi istituzionali dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dal presidente dell'Enel;

il saldo attivo tra offerta di potenza elettrica (circa 50.000 MW nel 1989) e domanda di punta (circa 36.000 MW, sempre nel 1989) è destinato nei prossimi 4-5 anni ad accrescersi in virtù di molteplici apporti (piano d'« emergenza » dell'Enel approvato dal Cipe il 21 dicembre 1988, convenzioni stipulate dall'Enel con la Selm, la Fiat e l'Ilva per l'autoproduzione in rigenerazione ecc.) che porteranno entro il 1994 la potenza netta disponibile a circa 60.000 MW, in tali apporti non essendo stati calcolati le potenze delle centrali di Cerano (Brindisi sud) – il cui primo gruppo da 640 MW dovrebbe entrare in esercizio entro l'anno – di Gioia Tauro e di Moltalto di Castro, in quanto su tutte queste centrali pendono vertenze e contestazioni;

l'autonomia nel settore della produzione di potenza e d'energia elettrica, autonomia già oggi realizzata dal parco elettrico italiano, non è in ogni caso il criterio unico e primario cui informare le strategie energetiche del Paese, anche in rapporto alla creazione del mercato unico Cee;

il mercato delle mega-centrali è in declino in tutto il mondo, mentre si vanno affermando nuove tecnologie a più alto rendimento e a minor impatto ambientale (cicli combinati gas-vapore, ad esempio), al punto che nello stesso piano energetico nazionale che il Governo ha approvato nell'agosto 1988, si riconosce superata l'era delle mega-centrali e in un recente consiglio di amministrazione l'Enel ha deliberato la realizzazione di piccoli gruppi di generazione elettrica di nuova tecnologia e di miglior ambientalizzazione per un totale di 2000 MW;

la politica delle mega-centrali ha sempre comportato forti opposizioni popolari, e sia a Gioia Tauro che a Brindisi si sono svolti *referendum* promossi dai comuni, con centinaia di migliaia di votanti, che hanno respinto sia le dimensioni degli impianti che l'alimentazione progettata a carbone;

le mega-centrali, con l'enorme concentrazione di energia in un'area relativamente limitata, rappresentano una sorgente di inquinamento e di danni alla salute di eccezionale potenza;

le megacentrali, con l'accentramento di rilevantissime somme (molte migliaia di miliardi per ogni centrale) su un solo progetto, hanno storicamente rappresentato il brodo di coltura per il perverso circuito « politica-affari », con grandi sprechi di risorse e fenomeni di corruzione generalizzata;

in particolare, sulla megacentrale di Gioia Tauro, ancora da realizzare, pende il sequestro ordinato dall'autorità giudiziaria e per danno temuto e per diverse illegalità e per l'ipotesi di turbata libertà d'appalto e di associazione mafiosa; la centrale di Brindisi sud è da tempo oggetto di indagini della procura di Brindisi per le molteplici illegalità denunciate, per il fondato sospetto di attività mafiose, per l'ipotesi di interessi privati in atto di ufficio;

i consigli regionali e le giunte regionali della Calabria e della Puglia in varie delibere hanno esternato l'opposizione alla realizzazione di progetti presentati dall'Enel, in particolare la giunta regionale calabra ha a più riprese approvato ordini del giorno che chiedevano la sospensione dei lavori del cantiere Enel di Gioia Tauro –:

se non intenda prendere atto delle volontà democraticamente espresse dalle popolazioni calabresi e salentine, dai loro amministratori, dai loro rappresentanti regionali e, non opponendosi a questa volontà alcuna priorità di interesse nazionale generale né di fatto né di diritto, dare disposizioni all'Enel perché cancelli dai programmi operativi la realizzazione della centrale di Gioia Tauro e sospenda quella di Cerano (Brindisi sud), a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini;

se non intenda disporre, per l'area calabrese e per l'area salentina interessate, programmi sostitutivi di investimenti e di sviluppo economico compatibili con l'ambiente e con la salute dei cittadini – in grado di valorizzare le risorse e le vocazioni culturali, storiche e naturali di quelle aree – di rilevanza economica e occupazionale uguale a quella delle centrali;

se non intenda interessare l'alto commissario per la lotta contro la mafia, in ordine alla situazione della realizzazione della centrale di Brindisi sud;

se non intenda, in coerenza con la posizione assunta dall'Italia alla recente riunione dei « sette grandi » a Houston, dare nuovo impulso alle strategie energetiche fondate sull'uso efficiente dell'energia – il risparmio – e sulle fonti rinnovabili, per ridurre le immissioni di CO_2 in atmosfera; strategie che necessitano di una decisa direzione e di una forte promozione, alle quali – nell'opinione degli interroganti – è risultato inadeguato il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la cui azione agli interroganti appare ispirata alla tutela degli interessi delle grandi aziende pubbliche e private e, certamente, non in sintonia con quelle necessità. (3-02542)

MELLINI, CALDERISI, CICCIOMESSERE, BONINO e D'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere quali ragguagli e quali spiegazioni intendano fornire del fatto che alle Procure della Repubblica, dopo l'approvazione della nuova legge sulla droga sono stati distribuiti in abbondanza moduli ciclostilati di « decreto di perquisizione locale » (PMT mod. 045) con i quali, previo riferimento da un numero di R.G. « Mod. 45 », peraltro non corrispondente ad un fascicolo di atti relativi al procedimento nei confronti del

soggetto passivo del provvedimento, viene autorizzata la perquisizione domiciliare, per lo più con la motivazione, della quale è inutile sottolineare la mera apparenza: « poiché vi è fondato motivo di ritenere che presso l'abitazione del medesimo possano rinvenirsi sostanze stupefacenti ».

Per conoscere se gli interrogati siano a conoscenza del fatto che, secondo dichiarazione fatta anche da qualche Procuratore della Repubblica all'interessato, a « spiegazione » dell'avvenuta perquisizione, i moduli suddetti vengono rilasciati in bianco, firmati dal magistrato, ad ufficiali di polizia giudiziaria, che li riempiono in base a criteri meramente soggettivi e con finalità « esplorative » ed « a campione ».

Per conoscere se gli stessi siano informati che decine di perquisizioni, cui non avrebbe fatto neppure seguito il deposito dei relativi verbali o, comunque, non avrebbe corrisposto la formazione di un fascicolo di « atti relativi » intestato al perquisito, sono state eseguite in vari comuni del circondario del tribunale di Locri.

Per conoscere quale sia il numero delle perquisizioni eseguite con tali metodi e quale ne sia stato l'esito. (3-02543)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se il Ministro, constatando il forte numero di commissari che rinunziano alla nomina ed alla assegnazione alla sede di esami, giustificando tale rinunzia o con gravi motivi di famiglia o con certificato medico, intenda provvedere perché la « indegna retribuzione » non alimenti il fenomeno dell'astensionismo dalle nomine. Si parla del venti per cento di rinunce: percentuale mai prima raggiunta;

se sia in progetto qualche provvedimento che elimini il fenomeno assai grave che denota un malcostume diffuso ed incide sulla serietà degli esami.

(3-02544)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se il Governo intenda porre un argine e ridurre gli enti sovvenzionati, direttamente o indirettamente, dallo Stato. È stato calcolato che i soggetti attualmente favoriti dai sussidi dello Stato sono almeno quattrocentomila. Cifra enorme che consente finanziamenti a pioggia, palesi favoritismi, animati clientelismi;

se il Governo non intenda fornire un elenco dei beneficati pubblici, meritevoli o meno, per rendere chiaro a chi vanno le somme, che, nel complesso, sono calcolabili in almeno diecimila miliardi di lire.

(3-02545)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso:

che sin dal 15 dicembre 1989 gli interpellanti chiesero di conoscere le valutazioni del Governo e le iniziative che si riteneva di assumere per la grave vicenda che coinvolgeva i vertici della Corte dei conti;

che in questi giorni si è appreso che il sostituto procuratore Casaccia, che aveva sollevato il caso, è stato trasferito d'ufficio ad altro incarico dal consiglio di presidenza della Corte dei conti; la vicenda appare particolarmente grave perché il menzionato dottor Casaccia è stato giudicato anche dal presidente e dal procuratore generale della Corte dei conti e cioè da coloro nei cui confronti il dottor Casaccia aveva assunto le note iniziative giudiziarie;

che l'opinione pubblica ha il diritto di conoscere la fondatezza, nel merito, dei gravi rilievi mossi dal dottor Casaccia all'operato del procuratore generale Di Giovambattista e del presidente Carbone e non si accontenta certo di una misura disciplinare assunta contro il citato dottor Casaccia e che ha tutto il sapore di una mera ritorsione operata per allontanare il sospetto che le questioni più scottanti portate al vaglio della Corte dei conti, come ad esempio lo scandalo delle ferrovie dello Stato, i fondi neri dell'Iri, le carceri d'oro, eccetera, si avviino ad avere una conclusione addomesticata –:

quali valutazioni il Governo esprima sull'intera vicenda e quali appropriate iniziative, che restituiscano prestigio e credibilità al massimo organo di verifica della regolarità contabile dell'attività della pubblica amministrazione, si ritenga di adottare.

(2-01081) « Maceratini, Servello, Valensise ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere –

considerato che le notizie diffuse dal TG1 sul coinvolgimento di servizi segreti stranieri e della loggia massonica P2 in attività terroristiche in Italia hanno destato diffuse e giustificate preoccupazioni, provocando addirittura un intervento del Presidente della Repubblica –:

quali informazioni in materia siano in possesso di servizi di sicurezza italiani, informazioni per le quali, se esistessero, non potrebbe essere opposto il segreto di Stato riferendosi sicuramente a fatti eversivi dell'ordine costituzionale;

quali iniziative siano state assunte a livello internazionale per accertare la fondatezza dei fatti riferiti nella ricordata trasmissione televisiva;

quali iniziative siano state assunte e si vogliano assumere per accertare l'eventuale coinvolgimento di cittadini italiani nelle attività denunciate e per evitare una troppo agevole permeabilità del nostro sistema rispetto ad iniziative eversive provenienti dall'estero.

(2-01082) « Rodotà, Bassanini, La Valle, Levi Baldini, Beebe Tarantelli, Gramaglia, Balbo, Guerzoni, Masina, Bertone, Cederna ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere, in relazione a recenti polemiche al riguardo insorte, se a giudizio del Governo si siano verificati episodi e poste in atto situazioni in cui il Consiglio superiore della magistratura abbia svolto attività ed assunto ruoli comunque eccedenti limiti istituzionali di tale organismo, determinando interferenze con le competenze di altri organi istituzionali e dell'amministrazione.

Chiedono di conoscere se il Ministro di grazia e giustizia ritenga di aver compiuto quanto a lui consentito e imposto

nell'ambito delle sue competenze sia per ricondurre l'attività del Consiglio superiore della magistratura nei limiti delle sue attribuzioni, sia per sollecitarne l'adempimento di compiti istituzionali di cui si fossero manifestate carenze.

Chiedono di conoscere se il Governo ritenga che competa al Consiglio superiore della magistratura stabilire o comunque indicare direttrici strategiche dell'attività giurisdizionale e se ritenga che tale funzione, direttamente o indirettamente, sia stata rivendicata e svolta da tale organismo e se non ritenga che ogni cedimento alla tentazione di « strategie giudiziarie », specie alla luce di fatti e notizie anche recentissimi, che consentono riflessioni che potrebbero portare a capovolgimenti di analisi di fenomeni di criminalità che hanno tormentato il nostro Paese, comporti non solo un travisamento del carattere stesso della funzione giurisdizionale, ma anche un pericolo costante di discredito e di perdita di indipendenza e di prestigio per la magistratura.

(2-01083) « Mellini, Calderisi, Cicciomessere, d'Amato Luigi, Viviani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

a seguito di richiesta del Procuratore generale della Corte dei conti, il Consiglio di presidenza dello stesso organo ha disposto, in data 3 luglio 1990, il trasferimento di ufficio del Vice Procuratore generale Mario Casaccia ad altra funzione, per incompatibilità ambientale, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, sulle guarentigie della magistratura ordinaria;

l'indipendenza dei magistrati della Corte dei conti è sancita dalla Costituzione e non può subire deroghe se non nei casi e con i criteri stabiliti dalla legge;

nella specie, il Procuratore generale ha chiesto il trasferimento di ufficio del dottor Mario Casaccia per incompatibilità ambientale; senonché appare di tutta evidenza che nessuna delle ipotesi previste dalla legge concernente la incompatibilità di sede, funzione o di ufficio si configura nei confronti del dottor Mario Casaccia;

il trasferimento del dottor Mario Casaccia sarebbe stato deciso sulla base non solo di accuse contestate al medesimo e da questi respinte in sede di audizione davanti al Consiglio di presidenza della Corte dei conti, ma anche per effetto di un supplemento di « accuse » contenute in una sorta di requisitoria presentata dal Procuratore generale al Consiglio di presidenza, senza che sia stata data al dottor Casaccia la possibilità di difendersi dalle accuse medesime;

il provvedimento è stato assunto peraltro dopo che il magistrato aveva sollevato nelle sedi deputate questioni di legittimità sulla nomina del Presidente della Corte e sull'operato del Procuratore generale;

il trasferimento del soprannominato magistrato desta tanto più legittimi dubbi in quanto lo stesso è titolare delle inchieste più rilevanti della procura generale relative alle carceri d'oro, alle ferrovie dello Stato e ai fondi neri IRI e proprio per tale sua attività è stato oggetto di una vera e propria campagna persecutoria da parte di alcuni degli inquisiti;

se sia vero che il Procuratore generale della Corte dei conti ha chiesto il trasferimento di ufficio per incompatibilità ambientale del dottor Mario Casaccia, mentre nell'inaugurazione dell'anno giudiziario del 1988 ha esaltato la particolare rilevanza dei lavori compiuti dal dottor Mario Casaccia proprio nell'esercizio delle sue funzioni di vice procuratore generale della Corte dei conti in materia di carceri d'oro e di ferrovie dello Stato;

se sia giustificabile il trasferimento di ufficio di un magistrato per avere egli compiuto pienamente il suo dovere nell'esercizio delle sue funzioni di vice procuratore generale della Corte dei conti, come riconosciuto dall'autorità giudiziaria ordinaria, chiamata a decidere su denuncia presentata contro il dottor Casaccia;

se questo trasferimento si possa considerare compatibile con le garanzie di inamovibilità dei magistrati della Corte

dei conti previste dall'articolo 8 del testo unico n. 1214 del 1934, esteso al Procuratore generale ed ai Vice Procuratori generali, ed all'articolo 4 del decreto legislativo n. 589 del 1948;

se possa considerarsi conforme ai compiti attribuiti dalla legge al Procuratore genrale della Corte dei conti la sua richiesta al Consiglio di presidenza della Corte di ritenere abrogati i citati articoli 8 e 4, norme che invece sono tuttora vigenti e che possono essere abrogate solo dal Parlamento –:

quale sia lo stato dei procedimenti iniziati dal Vice Procuratore generale, dottor Mario Casaccia, per illeciti amministrativi e contabili relativi all'edilizia carceraria, agli aeroporti, alle ferrovie ed ai relativi appalti e alle ferrovie in concessione;

quale sia il giudizio del Governo sulla intera vicenda.

(2-01084) « Pacetti, Barbieri, Bargone, Strumendo, Ciconte, Prandini, Sinatra, Recchia, Violante, Fracchia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per conoscere:

quali siano i motivi gravi e severi, perché le due leggi sulla donazione di organi e sul trapianto della cornea giacciono dimenticate, mentre è urgente e molteplice il bisogno di salvare vite umane;

come mai l'urgenza della riforma in corrispondenza alle nuove discipline non richiamino ancora l'attenzione del Governo sui prelievi, mentre in vari paesi, come in Austria, è consentito prelevare singoli organi o parte di organi da defunti per salvare la vita o la salute di altre persone con il trapianto;

se e quali ostacoli vi siano per attuare in questo campo un autentico atto d'amore umano e cristiano di solidarietà;

quali remore, infine, e quali ostacoli vi siano ancora, alimentati da ipocrisie e da falsi pregiudizi.

(2-01085) « Del Donno ».

* * *

MOZIONI

La Camera,

dopo lo svolgimento del vertice di Houston dei sette principali Paesi industrializzati nel mondo del 9-11 luglio 1990, rilevati gli intendimenti manifestati da autorevoli esponenti dell'amministrazione USA e dallo stesso Presidente Bush di ottenere la smobilitazione, entro i prossimi dieci anni al più tardi della politica agricola comune Cee (Pac) nei suoi essenziali meccanismi di sostegno pubblico alla produzione e, soprattutto, alla commercializzazione;

considerato il permanere del carattere « strategico » della produzione agricola sotto il profilo, in particolare, sia della sicurezza degli approvvigionamenti agro-alimentari soggetti ad alee metereologiche, climatiche ed idro-geologiche, sia di una ragionevole stabilità dei prezzi al consumo, nonché in relazione ai problemi occupazionali;

considerate le funzioni di « servizio », un servizio che può ben definirsi prezioso ed insostituibile, di difesa della natura e dell'ambiente, svolte dagli agricoltori, anche nelle zone montagnose, collinari e *svantaggiate* in genere, così importanti specie per l'Italia, – nelle quali un'attività produttiva in termini meramente e riduttivamente « economici » sarebbe impossibile senza adeguate politiche di sostegno pubblico –; il notevole *differenziale* tra Usa e Cee in ordine al « fattore umano » in agricoltura, la popolazione agricola essendo composta di appena due milioni di persone attive negli Stati uniti, mentre nella Cee – con un territorio infinitamente più vario e in cui si *sono stratificati* secoli di storia del vivere sociale e civile – è di undici milioni di persone, di cui almeno nove milioni con reddito legato alla Pac;

rilevato che gli interventi pubblici americani di sostegno agli agricoltori, se pur non del tutto identicamente articolati rispetto a quelli Cee per voci di spesa, sono largamente superiori, sia in assoluto che per unità sussidiate, a quelli di cui usufruiscono gli agricoltori della Comunità e che, per altro, data la peculiarietà e l'essenzialità della produzione agricola, in qualsivoglia spazio socio-economico del mondo, i Governi praticano politiche di sostegno diretto o indiretto al proprio settore « primario » di produzione;

le esportazioni agro-alimentari degli Usa nei Paesi della Cee sono globalmente e notevolmente superiori, in quantità e in valore, alle analoghe importazioni americane da questi stessi Paesi;

l'angoscioso problema della fame nel mondo e la crescente desertificazione e cementificazione di sempre più vaste piaghe del globo, rendono quanto mai pretestuose le affermazioni fatte a Houston tanto dal Segretario Usa all'agricoltura che dal rappresentante speciale della stessa amministrazione per i commerci, secondo le quali le cosiddette sovvenzioni Cee alle proprie esportazioni agricole « penalizzano il Terzo mondo »;

per quanto riguarda più direttamente l'Italia, essa costituisce già un enorme mercato di sbocco delle produzioni agricole altrui, quelle americane comprese, con rischio incombente di perdita di ogni pur minimo margine di indipendenza, anche nel settore della trasformazione, per le continue acquisizioni di sue industrie agro-alimentari da parte di capitale estero;

ritenuto che la politica agricola ha costituito finora, nonostante eventuali errori e manchevolezze, la sola concreta, compiuta e organica politica concepita e attuata in comune dalla Cee;

la sostanziale soppressione, secondo le richieste Usa, degli essenziali meccanismi di intervento di questo autentico motore di sinergica promozione di ulteriori politiche comuni, anche in altri settori,

avrebbe effetti di blocco o, comunque, di sicuro rallentamento di tutto il processo di integrazione europea, non solo sul piano economico e monetario già in atto, ma anche su quello auspicabile dell'unione politica;

la Comunità economica europea ha già compiuto e continua a compiere da anni concreti atti di generosa comprensione delle posizioni e degli interessi americani, operando in tal senso con la fissazione annuale in diminuzione di molti dei suoi prezzi agricoli comuni e con ciò imponendo già gravissimi sacrifici ai propri produttori agricoli e ai suoi esportatori di prodotti agro-alimentari sul mercato mondiale, quello Usa compreso, con conseguenti automatiche riduzioni della protezione esterna e delle « restituzioni » all'esportazione, cui si sono via via aggiunte « quote » limitative delle quantità garantite, « tasse di corresponsabilità », « stabilizzatori finanziari », eccetera, meccanismi di relativa smobilitazione, tutti conformi agli interessi dell'amministrazione Usa;

ulteriori sacrifici sarebbero assolutamente insopportabili per gli agricoltori europei perché li metterebbero in balia dei ben concentrati colossi della produzione agricola americana, canadese ed australiana, secondo logiche pseudoliberistiche ed iper-capitalistiche;

constatato che a pagare il prezzo di nuovi compromessi nel contenzioso agricolo Usa-Cee sono state abitualmente e principalmente chiamati i produttori e i trasformatori italiani di prodotti agricoli, come avvenuto anche ultimamente ad esempio per i pomodori pelati, talché lo stesso Ministro italiano dell'agricoltura dichiarava in una intervista del 6 gennaio 1990 alla rivista specializzata « *Terra e Vita* » che, « se la Cee deve pagare qualche prezzo svende gli stracci, e cioè offre l'Italia per esigenze di compromesso »:

impegna il Governo

anche come *Governo dello Stato-membro alla Presidenza della Cee nel semestre in corso*, perché – nel prosieguo dei negoziati in sede di « *Uruguay round* » – i generici « accordi di principio » del recente vertice di Houston lascino la situazione sostanzialmente invariata in ordine alle questioni di fondo, nonché alle « tecniche » negoziali, attraverso la massima fermezza del negoziato nella delicata fase finale prevista per il prossimo dicembre da parte dei negoziatori Cee, essendo evidente che la Comunità non possa essere condizionata da quanto affermato ad Houston dal rappresentante speciale Usa per i commerci e cioè che « resistendo alle proposte americane per l'azzeramento delle sovvenzioni ai contadini, la Cee può far saltare l'*Uruguay round* »;

a operare in modo che il negoziato prosegua « a spettro globale », su tutte le voci di spesa pubblica per l'agricoltura, e non sui soli, cosiddetti « sussidi all'esportazione » così che, in parallelo con eventuali concessioni Cee che siano naturalmente sopportabili dagli agricoltori della Comunità, anche gli Usa procedano a proporzionali riduzioni dei propri « aiuti diretti » (« *deficiency payments* ») agli agricoltori americani;

a non accettare, in nessun caso, impegni che, sradicando alla base i princìpi fondanti dalla Pac, comportino in particolare:

limiti quantificati all'ammontare delle « restituzioni » Cee;

pre-fissazione di quantità esportabili;

suddivisioni e/o « pre-assegnazioni » di « parti » di mercato mondiale;

impegna, altresì, il Governo

ad assumere tempestivamente ogni idonea ed efficace iniziativa per assicurare all'Italia nell'ambito della Cee il ruolo e la

considerazione che le spettano come elemento essenziale nella storia, ma soprattutto nel presente e nel futuro della Comunità europea.

(1-00420) « Valensise, Rauti, Servello, Abbatangelo, Alpini, Baghino, Berselli, Caradonna, Colucci Gaetano, Del Donno, Fini, Franchi, Lo Porto, Macaluso, Maceratini, Manna, Martinat, Massano, Matteoli, Mennitti, Mitolo, Nania, Parigi, Parlato, Pazzaglia, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rubinacci, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia ».

La Camera,

ritenuto che rencenti sentenze emesse dopo travagliate vicende processuali impongono di ritenere che l'accettazione acritica di stereotipi relativi a taluni aspetti del fenomeno terroristico realizzatosi con stragi che hanno insanguinato il nostro Paese abbia contribuito a determinare la sconcertante situazione di generalizzata impunità e di persistente mistero sulle responsabilità e connivenze in ordine a tali reati;

ritenuto che il ruolo dei servizi di sicurezza italiani, per gli addebiti fatti a taluni dei loro componenti e per la mancanza di ogni diverso serio e concludente contributo all'azione diretta alla repressione ed alla scoperta delle responsabilità, appare quanto meno sconcertante;

ritenuto che sempre più evidenti appaiono, anche alla luce dei richiamati episodi, i guasti che sono stati provocati dalle prassi, dalle norme e dall'attività di taluni protagonisti della cosiddetta « giustizia di lotta » o « dell'emergenza »;

ritenuto che i rivolgimenti politici recentemente verificatisi nei Paesi dell'Est europeo e l'allentarsi della tensione esistente tra i blocchi di potenze consentono di ritenere possibili che si ottengano da fonti ufficiali dei Paesi suddetti e da quelle di Paesi dell'occidente, notizie, atti e documenti utili alla conoscenza di vicende e situazioni del fenomeno terroristico in Italia cui era impensabile poter accedere fino ad ora, mentre anche in base a qualche elemento recentemente acquisito appare non priva di fondamento e meritevole di approfondimento la tesi di consistenti interferenze straniere nelle vicende del terrorismo nel nostro Paese;

ritenuto che la pubblicità data, attraverso la stessa televisione di Stato a dichiarazioni di particolare gravità relative, appunto, a tali interventi stranieri, cui non avrebbero fatto seguito con la dovuta tempestività e prima di ogni sollecitazione resa necessaria dall'inerzia, adeguati ed approfonditi accertamenti atti a chiarire l'attendibilità o, altrimenti, la liceità e l'opportunità di siffatte rivelazioni e pubblicazioni;

impegna il Governo

a compiere con sollecitudine ogni passo necessario a rendere di pubblica ragione il ruolo avuto dai servizi di sicurezza in ordine alle indagini, alla raccolta di notizie, all'opera di prevenzione di attività terroristiche ed, in particolare, di atti diretti a portare la strage nel territorio dello Stato, rendendo altresì di pubblica ragione o quanto meno a riferire al Parlamento in seduta segreta, in ordine alle notizie ricevute dai servizi di sicurezza, o comunque da essi acquisite o altrimenti raccolte in ordine a possibili interventi di servizi ed organizzazioni segrete straniere nello sviluppo del fenomeno terroristico nel nostro Paese, garantendo intanto la massima collaborazione alla Commissione parlamentare di indagine sulle stragi;

impegna, inoltre, il Governo

a mettere in atto ogni iniziativa, nell'ambito delle sue competenze, per far luce su inquinamenti dei procedimenti giudiziari relativi a fatti di strage, sulle anomalie nel ruolo assunto dalle parti, anche in

relazione ad interventi e legami con forze e gruppi politici o comunque aventi rilievo politico palese od occulto, dando corso, inoltre, ad ogni misura, sempre nell'ambito delle sue competenze, diretta a far cessare prassi, metodi ed atteggiamenti che hanno caratterizzato la cosiddetta giustizia dell'emergenza;

impegna, infine, il Governo

a compiere ogni opportuno passo presso quelle potenze straniere che possano essere in condizione di fornire dati utili a chiarire la sussistenza e la rilevanza di eventuali interferenze esterne sul fenomeno terroristico nel nostro Paese, sottolineando con forza che l'ottenimento di ogni utile notizia in proposito disponibile presso governi ed autorità di altri Paesi è considerata dall'Italia elemento essenziale per il mantenimento di rapporti di amicizia e di collaborazione con qualsiasi Paese.

(1-00421) « Mellini, Calderisi, Stanzani Ghedini, Cicciomessere, Bonino, Zevi, d'Amato Luigi, Tessari, Azzolina, Viviani ».

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma